ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Sabato 14 Febbraio 1914 ROMA Sabato 14 Febbraio 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 45

ESSAD PASCIA' A ROMA
a colloquio col Ministro San Giuliano

La partenza da Durazzo

DURAZZO, 12 (notte).

Alle ore 9 Essad pascià seguito dai quattordici incaricati di unirsi a lui per offrire al Principe di Wied la corona di Albania è disceso al porto ed ha arringato la folla.

Durante lo sfilamento in parata delle truppe, Essad pascià ha preso l'occasione per inneggiare all'esercito nazionale, pronto a difendere il territorio della patria, ed ha concluso gridando *Viva l'Albania! Viva il Principe!*

A nome della folla presente ha risposto l'hoggia di Dibra portando il saluto degli irredenti che insieme con tutto il popolo albanese accompagnano con voti augurali il viaggio di Essad pascià e l'arrivo del Principe.

Quindi Essad pascià ha passato in rivista la compagnia di onore ed accompagnato dal console d'Italia si è imbarcato sulla lancia del vapore *Adriatico*, che aveva issato le bandiere italiane ed albanese.

Le navi ancorate nel porto hanno issato la bandiera albanese.

L'arrivo a Bari

BARI, 12.

Alle ore 23 ha approdato in questo porto il piroscafo *Adriatico* proveniente da Durazzo, che recava a bordo Essad pascià e la Delegazione albanese incaricata di recarsi ad offrire la corona di Albania al Principe di Wied.

Essad pascià e la Delegazione sono sbarcati poco dopo e si sono recati alla stazione ove hanno preso posto in un treno speciale che è partito per Roma.

L'arrivo a Roma

Stamane, con treno speciale, è arrivata da Bari alle ore 9,40 la Delegazione albanese presieduta da Essad pascià che si reca ad offrire la corona d'Albania al Principe di Wied. Erano a riceverla alla stazione di Termini il console Stranieri per il Ministero degli Esteri, il capitano di Stato Maggiore Barbarich e il capitano Vincenzi del 60. fanteria oltre una numerosa rappresentanza di albanesi residenti a Roma con a capo il professore Schirò.

Dopo uno scambio di cordiali saluti e strette di mano coi rappresentanti del Governo italiano, Essad pascià fa loro la presentazione dei vari membri che costituiscono la Delegazione: Cacariggi e Ciobba per Scutari, Hussein bey Urioni per Puka, Milto Salvari ed Ehassan bey Prishtina per Durazzo, Sami bey Urioni per Tirana, Lef Gossi o Schevkat Vrlatzi per Elbassan, Mufti Vehbi effendi per Dibra, Jusuf Canina per Vallona, Abdul Upi e dottor Turtali per Coritza, dottor Colleca per Argirocastro.

Quindi il console Stranieri, a nome del Governo italiano, porge a Essad il saluto ufficiale dicendosi lieto della concordia mirabile di cui dà prova in questi giorni il popolo albanese nel volere, con l'autorità dei suoi maggiori uomini, che il nuovo Stato sia prontamente e saldamente costituito e, assicurando tutti i delegati che l'azione dell'Italia, sempre intesa a difendere l'indipendenza albanese e ispirata alla prosperità del nuovo regno, continuerà a svolgersi in modo da assicurare la fortuna e l'avvenire dell'Albania, augura loro che durante la permanenza a Roma abbiano a rendersi conto della grande simpatia con cui la nazione italiana assiste al sorgere dello Stato albanese.

Essad pascià, che appare molto soddisfatto, risponde al saluto ringraziando il Console delle accoglienze e della simpatia, di cui egli e i suoi amici son fatti segno in Italia, ed esprimendo tutta la sua riconoscenza e del popolo albanese per il Governo italiano che in Albania ha saputo fare opera di pacificazione e che certo vorrà ancora per l'avvenire, come per il passato, dimostrare al popolo albanese il suo interessamento per la stabilità e la concordia del nuovo regno.

Allo scambio dei saluti assistono tutti i delegati albanesi, i quali approvano le parole di Essad e si mostrano assai contenti delle accoglienze fatte dai loro compatrioti che li circondano di feste e di auguri. Dopo aver posato dinanzi all'obbiettivo fotografico più d'una volta, Essad sale in automobile, accompagnato dal console Stranieri, e dai capitani Barbarich e Vincenzi, che lo conducono al *Grand Hôtel*, dove si rinnovano le dimostrazioni di simpatia.

Che dice Essad

Tutti i delegati fanno a gara nell'esprimere la loro soddisfazione per l'opera del Governo italiano e per la sincera cordialità con cui sono accolti da noi. Approfittando di un momento di sosta della conversazione, che si svolge in puro albanese, chiediamo a Essad pascià che ci conceda una breve intervista.

Egli cerca schermirsi, sorridendo, poichè — ci dice — ha fatto tante interviste che ormai gli sembra d'aver la testa vuota. Ma, giacchè l'interprete insiste egli acconsente a farci delle dichiarazioni non prive d'interesse:

— Sono veramente orgoglioso di potere offrire io stesso al Principe di Wied la corona d'Albania, oggi che tutto il popolo albanese è concorde nel prestare a lui obbedienza perchè l'organizzazione del paese si compia al più presto e lo Stato albanese possa affermare dinnanzi alla Europa di esser degno dell'indipendenza, che l'intervento delle Grandi Potenze ha ormai definitivamente assicurato. La venuta in Albania del Principe è stata sempre caldeggiata da me e da tutti i più autorevoli capi albanesi; solo pochi turbolenti han potuto per un momento far credere all'Europa che in Albania esistessero delle vere e proprie scissioni, ma il loro giuoco è riuscito vano, poichè l'unità nazionale è rimasta intatta e l'arrivo del Principe varrà a cementarla nel modo più solenne. Così pure io mi auguro che ogni dissidio fra mussulmani e cristiani cessi dinnanzi al supremo interesse dell'unità nazionale.

La Delegazione che io presiedo è — si può dire — la prima manifestazione di coscienza collettiva che il popolo albanese abbia offerto dai tempi dello Scanderbeg ad oggi: essa si riunisce a Roma per la prima volta e sotto gli auspici del Governo italiano solennemente afferma che l'unità della nazione albanese non sarà mai più infranta, poichè tutti i veri albanesi giureranno fedeltà al Principe, a cui saranno pronti a sacrificare la vita, quando Egli comanderà la guerra.

— Accompagnerete il Principe a Durazzo?

— Certamente. Io stesso voglio presentarlo al popolo che ieri mi salutava e son sicuro che il Principe avrà accoglienze entusiastiche.

Alla Consulta

Alle ore 11 Essad pascià ha lasciato l'albergo e si è recato in automobile alla Consulta, dove è stato ricevuto da S. E. il ministro Di San Giuliano, con cui ebbe un cordiale colloquio di circa mezz'ora. A mezzogiorno Essad è rientrato in albergo per la colazione e nel pomeriggio ha riposato.

L'arrivo a Vienna del principe di Wied

VIENNA, 13.

Il Principe di Wied è giunto stamane, salutato alla stazione dal capo di Gabinetto del Ministro degli affari esteri, Hoyos, e dalla colonia albanese.

I dignitari della Corte hanno lasciato la loro carta da visita al principe di Wied. Il principe von Stolberg-Wernigerode, consigliere dell'Ambasciata tedesca, ha fatto al principe di Wied una visita durata un'ora.

I giornali salutano il principe di Wied con sincera simpatia e rilevano il difficile compito che incombe al Principe.

I giornali esprimono il desiderio che la missione assunta dal Principe, di condurre l'Albania ad un avvenire felice, riesca nel modo migliore.

Il problema del prestito all'Albania

PARIGI, 13.

Il problema del prestito di 75 milioni che dovrebbe essere concesso all'Albania con la garanzia delle grandi Potenze non sarebbe ancora stato risolto ed ecco — secondo il corrispondente da Londra dello « Echo de Paris » — per quale ragione Quando la Francia, l'Inghilterra e la Russia furono sollecitate di garantire insieme coi gabinetti della Triplice il prestito stesso, le suddette Potenze subordinarono il loro consenso alle seguenti condizioni:

1.o La Banca nazionale d'Albania non doveva costituire un monopolio economico e finanziario austro-italiano, ma essere interamente internazionalizzata sul modello della Banca di Stato del Marocco.

2.o La Commissione internazionale di Vallona doveva essere incaricata di controllare l'impiego del prestito.

Fino ad ora nè Roma nè Vienna accettarono tali proposte. Il maggior dissenso si troverebbe poi sul primo di questi due punti, poichè il Governo italiano e quello austriaco intenderebbero di ottenere nella nuova banca una partecipazione del 60 per cento. In seguito a ciò e per non aggiornare ancora l'arrivo in Albania del Principe di Wied, i gabinetti di Roma e di Vienna si dichiararono pronti ad anticipare al nuovo Sovrano una somma di 10 milioni che tanto l'Italia che l'Austria intendono di ricuperare sull'ammontare del futuro prestito. I Governi francese, inglese e russo risposero che in massima non avevano nulla da obbiettare su tale anticipo, giacchè l'Italia e l'Austria lo facevano a loro rischio e pericolo. Ma soggiunsero che se il danaro prestato doveva essere prelevato da un prestito futuro, bisognava che venisse speso sotto il controllo della Commissione internazionale. La questione si troverebbe ora a questo punto.

La decisione delle Potenze
comunicata alla Grecia e alla Turchia

La « Stefani » comunica:

LONDRA, 13.

Si assicura in questi Circoli diplomatici che, essendo intervenuto l'accordo fra tutte le grandi Potenze, sarà fatta, senza altro indugio ad Atene ed a Costantinopoli la comunicazione relativa ai confini dell'Albania ed alle isole occupate dalla Grecia.

Ed un altro telegramma Stefani dice:

LONDRA, 13, ore 14.

In seguito alle informazioni, dalle quali risultava che la Grecia e la Turchia si conformeranno alle decisioni dell'Europa sui confini dell'Albania e sulle isole, si riteneva in questi circoli politici che non vi fosse più motivo perchè l'Inghilterra insistesse nel far precedere le comunicazioni ad Atene e Costantinopoli da previo impegno di tutte le Potenze per le eventuali misure coercitive.

Era perciò preveduta, ma ha tuttavia fatto buona impressione, la notizia che Sir E. Grey ha dato istruzioni ai rappresentanti britannici a Costantinopoli e ad Atene, di procedere senza indugio a quelle comunicazioni.

Siccome i rappresentanti delle altre Potenze erano già muniti di simili istruzioni, si crede che la comunicazione avrà luogo domani o posdomani al più tardi.

Intanto continuerà tra le grandi Potenze lo scambio d'idee pel caso che muti la intenzione della Grecia e della Turchia di uniformarsi alle decisioni dell'Europa.

La Commissione albanese, presieduta da Essad pascià, che dovrà rendere omaggio di devozione e testimonianza di concordia dei varii elementi del nuovo Stato adriatico al Principe di Wied, è arrivata a Roma in un momento di buon augurio. Quando cioè le Potenze europee erano riuscite finalmente a mettersi d'accordo per le comunicazioni da fare ad Atene ed a Costantinopoli circa i confini dell'Albania e le isole dell'Egeo occupate dalla Grecia.

Questa decisione e gli avvenimenti ultimi che riguardano più specialmente la sistemazione definitiva del nuovo Stato di Albania, fanno sperare ormai superate le difficoltà attuali del vicino Oriente. Il periodo di formazione, necessariamente incerto, concitato e spesso violento, attraversato da quei paesi in questi ultimi due anni di guerra guerreggiata e di lotte diplomatiche per la vicendevole supremazia, lascia il posto al periodo di assestamento che dovrà essere pacifico e tranquillo. Ma ciò non sarebbe possibile se la concordia delle grandi Potenze, i cui interessi particolari a volta a volta venivano ineluttabilmente ad essere messi in causa ad ogni atteggiamento nuovo degli eventi orientali, non si fosse palesata, con la decisione che diamo più sopra, per così dire conclusivamente stabile.

L'Inghilterra, sotto i cui auspici si è svolta a Londra la Conferenza internazionale la quale ha tutelato, fin dall'inizio del sommosso periodo orientale, la pace europea; e che in seguito con le solenni dichiarazioni del suo Re e dei suoi ministri ha proclamato come il compito più nobile della sua politica internazionale la cooperazione a questa concordia europea in vista della pace; aveva con la proposta ultima di sir Edoardo Grey, riguardante i confini dell'Albania e l'isole egee occupate dalla Grecia, concretato l'espediente definitivo per la soluzione dei problemi urgenti dell'Oriente. Come è noto le Potenze aderirono, in linea di massima, subito e con la più calorosa cordialità, alla proposta inglese.

Sir E. Grey proponeva che a Costantinopoli fosse comunicata la decisione delle Potenze che attribuiva il possesso delle isole di Chio e Mitilene alla Grecia; e ad Atene la volontà dell'Europa di vedere sgombrate dalle truppe greche i territori sul confine meridionale dell'Albania attribuiti, dalla Commissione internazionale, a quel nuovo Stato. Questa la sostanza della proposta inglese alla quale, come dicevamo, aderirono tutte le Potenze. Se non che la proposta di sir E. Grey conteneva alcune modalità formali nei riguardi delle comunicazioni da fare alla Grecia ed alla Turchia; sulle quali modalità si stabilì, allora stesso che la sostanza della proposta veniva accettata, uno scambio di vedute tra le Cancellerie della Triplice Alleanza ed il « Foreign Office ». Noi seguimmo passo a passo le vicende di questa amichevole e cordiale conversazione. Sir E. Grey proponeva che la notifica dell'attribuzione delle isole maggiori alla Grecia fosse fatta a Costantinopoli dopo che le Potenze si fossero messe d'accordo sopra una base di eventuali misure di rigore da prendere nel caso che la Turchia avesse dimostrato di non acconciarsi alla volontà dell'Europa; ma nello stesso tempo trascurava di indicare alla Grecia un termine fisso per l'abbandono dei territorii attribuiti all'Albania. Le Potenze della Triplice Alleanza osservavano che la mancanza di un termine fisso, per la partenza delle truppe greche dai territorii della Albania meridionale, costituiva una sicura causa di incertezza nella vita del nuovo Stato albanese, mentre non sarebbe giovato neppure alla tranquillità della politica interna della Grecia; e che d'altra parte lo stabilire in precedenza misure di rigore contro la Turchia, nell'eventualità che essa non accettasse la decisione delle Potenze, sarebbe stato rendere automaticamente inefficace una delle proposte essenziali della nota di sir E. Grey: cioè quella che subordinava l'attribuzione di Chio e Mitilene alla Grecia, all'abbandono da parte di quest'ultima Potenza dei territorii da essa occupati nell'Albania meridionale. Infatti la specificazione di misure concrete di rigore contro la Turchia per l'assicurazione del possesso alla Grecia delle isole maggiori dell'Egeo avrebbe significato — sic et simpliciter — una destinazione non revocabile di quelle isole stesse. Per tali considerazioni le Potenze della Triplice Alleanza suggerivano che alle modalità proposte da sir E. Grey fossero portate alcune modificazioni: — Che alla Grecia fosse assegnata una data fissa per l'abbandono dei territorii occupati; e che quella data dimostrasse una larga condiscendenza, fiduciosa verso il Governo del signor Venizelos e fosse stabilita in un comodo termine compreso tra il 1.o marzo ed il 31 di quel mese stesso; che la partenza delle truppe elleniche dai territorii albanesi fosse compiuta gradatamente a cominciare dal « cazà » a nord di Corizza e dall'isolotto di Sasseno, per finire al « cazà » meridionale di Delvino; e che alla Grecia fosse notificata la linea di confine stabilita dai delegati europei nelle sedute di Firenze; che alla Turchia poi — per riguardo alle isole — fosse comunicata puramente e semplicemente la decisione delle Potenze. Su tali argomenti si svolgevano le conversazioni diplomatiche.

Ora l'Inghilterra, assieme a tutte le altre Potenze, avendo ricevuto in questi ultimi giorni assicurazioni che tanto la Grecia che la Turchia avrebbero obbedito alle decisioni europee, ha creduto che non vi fosse più ragione per ritardare la comunicazione ad Atene ed a Costantinopoli. La comunicazione — avendo i rappresentanti delle altre grandi Potenze ricevuto precedentemente istruzioni in proposito — sarà dunque fatta immediatamente: e sebbene nessuno scambio di vedute circa misure di rigore a carico di chicchessia sia avvenuto; pare si sia stabilito che le Potenze resteranno in contatto, per assicurare che la volontà europea sia rispettata: di maniera che si può esser sicuri che quell'unanimità di concordie che ha retto l'azione delle Potenze europee fino ad oggi, continuerà immutata per lo stabilimento tranquillo della pace.

Ettangi non è minacciata
Ribelli di Cirene sottomessi

BENGASI, 12 (notte).

Malgrado la smentita del Comando locale, qualche giorno fa circolava a Bengasi la voce insistente che nei pressi di Ettangi si fossero stabiliti forti gruppi di ribelli che avrebbero piano piano quasi rioccupate le antiche posizioni.

Oggi giunge da Derna la notizia che smentisce ufficialmente e completamente cotesta diceria. Infatti il giorno 10 le truppe del presidio di Derna eseguirono una ricognizione presso il campo di Ettangi senza incontrare neppure ombra di ribelli, anzi trovando la zona attorno all'antico accampamento di Enver bey completamente calma.

Invece da Cirene giunge conferma della notizia dimostrando quanto ebbi a segnalarvi recentemente: che, cioè, la sfiducia di un'ulteriore, utile resistenza è penetrata oramai tra le file senussite. Oltre alla quasi quotidiana presentazione ai nostri posti avanzati di capi arabi che chiedono di fare atto di sottomissione all'Italia, il giorno 10 anche quattro regolarizzati si sono presentati al presidio di Hania, domandando di sottomettersi.

Se costoro — i quali non solamente sono sostenuti dall'ideale della guerra santa, ma anche da scopo di lucro — disertano le loro file, significa che ormai una profonda sfiducia in un'ulteriore resistenza è penetrata nelle fila dei ribelli: ciò che dà buone speranze di ottenere in breve tempo la sperata pacificazione di quella regione.

DE LUCA.

Nuova missione kediviale che sbarca a Solum per recarsi dal Senusso

MILANO, 13.

Il *Corriere della Sera* riceve da Derna: « Una nuova commissione più o meno kediviale è stata inviata a Sidi Ahmed el Scerif el Senussi per trattare con lui; ed anche questa come le due precedenti ha avuto la sua formazione al Cairo per cura di quella sede del Banco di Roma e sotto gli auspici dell'agenzia diplomatica del Cairo. Questa volta anzichè da un porto italiano della Cirenaica i componenti la missione hanno preferito per rendere forse più fitto il mistero che spesso avviluppa le imprese di questo genere, sbarcare a Solum.

Il piroscafo che ha avuto l'onore di ospitare gli illustri personaggi è stato lo *Sturia*, della Società di navigazione « Sicilia » che fa servizio sulla intera costa libica spingendosi fino ad Alessandria d'Egitto. Lo *Sturia* gettò l'ancora a Solum giovedì sera 29 gennaio. I viaggiatori non scesero a terra che l'indomani mattina. Fanno parte della missione il direttore del Banco di Roma al Cairo Abdekedid bey che conosciamo già avendo egli diretto una precedente missione col dott. Izzet el Guindi ed i due notabili arabi Azzani e Jeden bu Aghila che si vuole abbiano vincoli di parentela col Senusso. I tre signori sono accompagnati da oltre 19 persone in maggioranza servi. Per la cronaca si può aggiungere che la missione ha sbarcato un voluminoso bagaglio e più esattamente 87 colli nonchè 47 sacchi di farina e due muli. Si crede che per raggiungere il Senusso che l'attende nel territorio dei Brahsa a Sud o a S. O. di Cirene, la missione non impiegherà meno di una quindicina di giorni ».

Vivaci incidenti alla Camera
per l'elezione di Cuneo

Seduta del 13 febbraio.

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO.

Si apre la seduta alle 14 precise. L'aula si popola lentamente; ma v'è dell'elettricità nell'aria. L'on. BIGNAMI legge il verbale della seduta di ieri.

Un fatto personale

L'on. ALTOBELLI dice:

— Mi è stato assicurato che qualche giornale ha pubblicato una frase che io pronunziai l'altro giorno contro il Sottosegretario alla Guerra, on. Mirabelli, ma senza pubblicare contemporaneamente la risposta che l'on. Mirabelli dette alla frase stessa. Ora debbo dichiarare che, in seguito a leali e cortesissime spiegazioni corse fra me e l'on. Mirabelli, la mia frase non ha alcuna giustificazione ed io la considero come non pronunziata. (Approvazioni unanimi).

L'on. MIRABELLI ringrazia l'on. Altobelli delle dichiarazioni fatte. Conferma che alcune parole da lui pronunciate, che però non furono bene udite, poterono dar luogo ad un equivoco, che ora è stato completamente dissipato. (Approvazioni).

L'elezione di Cuneo

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni propone per il collegio di Cuneo la convalidazione dell'eletto on. Soleri.

L'on. CICCOTTI è contrario a questa proposta, perchè, secondo lui, nel collegio di Cuneo culminò l'opera del conte Gentiloni, il quale si recò personalmente nel collegio per ottenere la riuscita del Soleri. Ebbe intento elettorale anche la posa della prima pietra della stazione ferroviaria sull'altipiano, alla quale intervennero il Re, il presidente del Consiglio e il Ministro dei Lavori Pubblici. Fu una manovra elettorale; forse quel lavoro non sarà mai eseguito. Contro l'elezione dell'on. Soleri sono stati presentati reclami documentati. Innanzi tutto, il Soleri è subeconomo dei benefizi vacanti, ed in tale qualità percepisce un aggio ed un assegno fisso (come minimo di aggio) che si deve equiparare ad uno stipendio, agli effetti dell'ineleggibilità. La giurisprudenza parlamentare è unica in proposito. Si dichiarò ineleggibile il conservatore delle ipoteche, il quale pure è compensato ad aggio. Cita anche il caso suo proprio, di una precedente elezione, nella quale egli, per rendersi eleggibile, rinunziò allo stipendio di professore; ma il Ministero della Pubblica Istruzione ritenne che egli con ciò non avesse perduto la qualità di professore. Più che allo stipendio, bisogna guardare al rapporto di dipendenza fra candidato e Governo.

L'on. Soleri è amico dell'on. Giolitti, il quale si è vendicato dell'on. Galimberti, perchè questi gli si è mostrato infedele. Inoltre l'on. Soleri è parente del vice-Giolitti...

FALCIONI. Fa cenni di diniego.

CICCOTTI. Non alludo a lei, per carità! (Si ride). Alludo a colui che aveva in mano tutti i fili delle elezioni per il Governo. Si videro prefetti che si mettevano in relazione con dei Consoli per far rimpatriare gli emigrati; si distribuirono viveri; si esercitò la corruzione. A Boves, dove l'on. Galimberti aveva ragione di aspettarsi la maggioranza dei suffragi, si esercitò l'ostruzionismo elettorale a suo danno. Votarono meno del cinquanta per cento degli elettori. In altro Comune si intimidirono gli elettori.

Sostiene, non già che l'elezione dell'onor. Soleri debba essere annullata, ma che sia contestata, e che almeno siano rimandati gli atti alla Giunta delle elezioni.

Nei corridoi della Camera, presenti due Ministri ed uno dei membri più agili della Giunta delle elezioni, un deputato ligure diceva che in un collegio si diceva che, se gli elettori avessero votato per il candidato ministeriale, si sarebbero spese 65 mila lire per l'acquedotto; altrimenti, no. La conversazione nei corridoi terminò con una risata. Come diceva l'on. Pasquale Villari, non è tanto grave il fatto di questo mercimonio delle opere pubbliche, o della corruzione o di altro mezzo illecito, quanto l'indifferenza e l'insensibilità dei dirigenti e del pubblico.

Parla poi della legge, che passò quasi inosservata, con la quale si destinarono sedici milioni per lo spostamento della stazione di Cuneo. Non è possibile perpetuare — conclude l'on. Ciccotti — uno stato di cose tanto deplorevole. L'on. Soleri ha fatto sapere che egli stesso proporrà il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni: ma lo faccia sul serio, e non imiti quel che avviene nei corridoi, dove si ride di fatti gravissimi, in presenza di due Ministri e di un membro della Giunta delle elezioni...

Voci. Chi sono? I nomi! I nomi!

CICCOTTI. Importa conoscere i peccati, non i peccatori. (Ilarità).

Se perdurano queste cattive consuetudini, avremo un rinascimento a rovescio. Invece di avere Lorenzo il Magnifico, avremo Giovanni Giolitti; invece di avere un palazzo Strozzi o un palazzo Farnese, avremo un palazzo Braschi; invece dei sonetti del Poliziano, avremo i sonetti dell'on. Cottafavi (Ilarità — commenti); ed avremo, sovra tutto, la sistemazione della corruzione. (Approvazioni all'estrema — Commenti e mormorii negli altri banchi).

L'on. PORZIO dice che la Camera dovrebbe procedere alla convalida dell'on. Soleri che ha ottenuto duemila voti di maggioranza. La discussione che si è fatta è tutta fondata su indizi, commenti, sospetti, ma i *fatti* danno torto all'on. Galimberti che, del resto, aveva perduto il collegio sin dal 1911, da quando cioè egli era stato costretto a dimettersi da presidente della Società operaia di Cuneo per non avere sufficientemente rintuzzate alcune frasi volgari dei clericali contro Giuseppe Garibaldi. E nelle elezioni amministrative del 1912 il partito dell'on. Galimberti ebbe la peggio e il partito dell'on. Soleri riuscì pienamente vittorioso. Da allora attorno all'on. Galimberti si riunì il partito clericale, onde per la sua candidatura fu tolto il *non expedit* e per essa combatterono compatti preti e clericali, e si ebbe la strana sorpresa di vedere il Galimberti, che aveva firmato la proposta Zanardelli per il divorzio, dire nel suo programma elettorale « che egli riteneva dannoso il divorzio e che egli non aveva mai proibito, anzi aveva sostenuto, per le scuole di Cuneo, il *pater noster* e l'*Ave Maria*. (Viva ilarità).

Continua riferendo le pratiche fatte dal Galimberti per attribuirsi il merito della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Conclude dicendo che la Camera non può non convalidare l'elezione di Cuneo in cui l'on. Soleri ha avuto duemila voti di maggioranza e che la Giunta ha ritenuto all'unanimità fosse da convalidare. (Vive approvazioni e congratulazioni).

L'on. MAFFI sostiene la contestazione dell'elezione e a prova delle pressioni esercitate in quel collegio a favore dell'on. Soleri cita la gita a Cuneo dell'*on. Gentiloni*.

La Camera sottolinea con ilarità il *lapsus* dell'on. Maffi.

DUGONI (con voce baritonale). E' l'unico onorevole che ha parlato chiaro, il conte Gentiloni! (Rumori — urla).

RAIMONDO (agli interruttori). Adagio, adagio! Parlate bassi, se no non vi fa rieleggere! (Rumori — ilarità).

Vivace incidente

MAFFI. E dopo il conte Gentiloni, si fece andare a Cuneo il Re. (Rumori). In due collegi è intervenuto il Re, a Cuneo e a Bergamo, con esempio nuovo nelle lotte elettorali. Si è avuta così l'interposizione del Sovrano fra due contendenti. (Urla altissime — proteste).

PRESIDENTE (con energia). Le vieto, on. Maffi, di chiamare in causa il Sovrano e protesto contro i suoi apprezzamenti (Vive approvazioni).

FALCIONI (rivolto all'on. Maffi). E' una indegnità quella che voi dite! (Applausi).

CICCOTTI. Avete fatto del Re un galoppino elettorale! (Rumori — proteste).

Il PRESIDENTE richiama l'on. Ciccotti.

FALCIONI. Voi dite cose non vere!

Si accende un vivace battibecco fra l'on. FALCIONI che continua a protestare con energia e l'on. CICCOTTI che, in piedi, ripete la sua frase come un ritornello.

FALCIONI. Io protesto con tutta la forza dell'animo mio contro le vostre false affermazioni! (Applausi).

Finalmente l'on. MAFFI può continuare, insistendo sulle pretese pressioni che sarebbero state compiute a Cuneo.

Protesta contro le forme di nepotismo politico che si sono verificate con una certa frequenza nelle ultime elezioni e conclude, fra i rumori della Camera, per la contestazione dell'elezione.

Ha quindi la parola l'on. CASSIN, il quale è favorevole alla convalida dell'on. Soleri per il collegio di Cuneo.

L'on. Cassin è frequentemente interrotto dai socialisti e specialmente dall'on. CASALINI, il quale a un certo punto investe l'oratore gridandogli:

— Lei ha comperato i voti del collegio!

L'on. CASSIN protesta vivacemente contro l'accusa, spalleggiato dai deputati che gli siedono vicino, mentre i socialisti ripetono contro l'on. Cassin la frase dell'onor. Casalini.

Specialmente gli onorevoli CICCOTTI, CALDA e ALTOBELLI urlano e si agitano, mentre l'on. CASSIN tiene testa agli interruttori con frasi che non giungono fino a noi nel tumulto generale.

L'on. ALESSIO in piedi richiama al silenzio gli interruttori e agita frequentemente il campanello, ma con scarso risultato perchè tanto l'on. Cassin che i socialisti sono agitatissimo e non ascoltano i moniti del presidente.

L'on. CASSIN dice frequentemente all'on. Casalini:

— Lei non sa niente! Lei non capisce niente!

E CASALINI alla sua volta, risponde:

— Corruttore! Corruttore!

Altri deputati socialisti investono l'onor. Cassin gridandogli:

— Compare! Lei è il compare dell'onorev. Soleri!

Il Presidente, sempre in piedi, richiama energicamente al silenzio e poichè le sue raccomandazioni sortono scarso effetto, manda verso l'Estrema il questore on. Visocchi e il segretario on. Baslini i quali sulla montagna cercano di calmare gli animi.

Poichè l'on. Cassin parla dalla sinistra ed [illegible] molto [illegible] pare che da un momento all'altro egli debba venire alle mani con i socialisti.

Finalmente l'on. CASSIN può continuare e dice, in merito alle dichiarazioni dell'on. Maffi circa la venuta di Gentiloni a Cuneo, che il consiglio di attenuare la campagna contro l'on. Giolitti era assai interessato perchè le asprezze della polemica contro il Governo producevano un senso di reazione e la vittoria certa dell'on. Soleri.

Il plebiscito di entusiasmo con cui la popolazione di Cuneo accolse nel 1912 l'onor. Giolitti a cui la città decretava la cittadinanza onoraria, non poteva che trovare la conferma nell'elezione dell'on. Soleri in merito alla quale tutte procedette regolarmente, perchè le proteste galimbertiane erano destituite di ogni fondamento.

L'on. CASSIN a un certo punto del suo discorso, per dimostrare la ragione del viaggio di Gentiloni a Cuneo da noi più sopra riferita ha questa frase:

— E Gentiloni sapete perchè il 22 settembre è venuto a Cuneo? Per moderare gli strali dei galimbertiani contro il Presidente del Consiglio...

A questa frase i socialisti applaudono con ironia e fragorosamente, mentre altri ridono. Ride anche il Presidente on. Alessio e alcuni sottosegretari al banco del Governo.

L'applauso dei socialisti dura qualche minuto e qualcuno suggerisce ironicamente:

— Bis! Bis!

Egli gesticola protestando contro l'interpretazione data dall'estrema alla sua frase. I socialisti continuano ad applaudire, gridando: — Bis!

Finalmente, sedato un po' il tumulto, l'on. CASSIN può continuare.

Dice che l'elezione di Cuneo è stato un plebiscito di ammirazione per il presidente del Consiglio (nuovi applausi ironici dall'Estrema), per le benemerenze che egli ha verso il suo paese.

Voci dall'estrema: Viva Cuneo!

L'Estrema è in subbuglio; le scalette tra i settori sono gremitissime. Il questore della Camera, on. Negrotto, interviene per calmare i deputati più.... allegri.

Il PRESIDENTE si alza in piedi, agitando il campanello. In questo momento entra nell'aula l'on. Giolitti, calmo, sereno, tranquillo; ed, informatosi dell'accaduto, sorride conversando con un gruppo di deputati.

CASSIN. Il Re, che è sempre presente agli avvenimenti che più interessano la vita nazionale, intervenne alla posa della prima pietra per la nuova stazione, rendendo omaggio al risveglio del Piemonte....

Ma l'Estrema sinistra rumoreggia ancora; e non ci è possibile udire le parole dell'on. Cassin. Si riesce solo a comprendere che a Cuneo non fu esercitata alcuna pressione o corruzione, e che la volontà e il pensiero del corpo elettorale, si sono legittimamente espressi sul nome dell'on. Soleri.

L'on. PACETTI, per la Giunta delle elezioni, della quale è relatore, espone le ragioni per le quali l'elezione dell'on. Soleri non è stata contestata. Ammesso anche che tutte le irregolarità denunziate si dovessero accogliere, esse non porterebbero all'annullamento dell'elezione, perchè l'on. Soleri ha riportato oltre duemila voti in più dell'on. Galimberti. Quanto alle proteste di violenze e di corruzioni, esse sono sprovviste di ogni principio di prova. Non c'è che il reclamo. Tuttavia, egli ha fatto alla Giunta una minutissima relazione, raccogliendo anche i minimi fatti; ed è venuto nella convinzione che, anche annullando un certo numero di voti per corruzione e violenze, la convalidazione dell'on. Soleri si imporrebbe egualmente. La questione relativa alla pretesa ineleggibilità dell'on. Soleri, perchè sindaco, è eliminata, risultando che le sue dimissioni furono date ed accettate nei termini legali. La ineleggibilità accampata per l'ufficio di subeconomo dei benefizi vacanti tenuto dal Soleri, è anch'essa inesistente, perchè il subeconomo di Cuneo non ha assegno fisso.

Parla delle voci che corsero sul significato della stazione di Cuneo. Ma una legge del 1904 autorizzò il completamento della stazione di Cuneo, secondo una convenzione con la Francia. Con la legge 4 aprile 1912 all'assegnazione di 28 milioni fu aggiunta quella di 16 milioni; e lo stesso on. Galimberti, in una sua lettera, dice che egli ebbe dei colloqui con un ingegnere delle Ferrovie...

CICCOTTI. Lei legge degli atti non allegati nell'incartamento.

PACETTI. Come relatore, ho avuto cura di informarmi. Dunque, l'on. Galimberti diceva che un ingegnere delle Ferrovie gli aveva assicurato lo spostamento della stazione di Cuneo. Quando si votò quella legge, l'onor. Galimberti era assente; ma poi interrogò sull'argomento, sollecitando quel lavoro. Cosicchè lo spostamento della stazione non fu una manovra elettorale.

L'appello nominale

L'on. CICCOTTI insiste nella sua proposta di rinviare gli atti alla Giunta delle elezioni.

E' stato chiesto l'appello nominale.

ROMANIN-JACUR, vice-presidente della Giunta, dichiara che poche elezioni sono state così regolari come questa di Cuneo.

Si procede all'appello nominale [illegible]

…a la proposta Ciccotti risponde sì; chi …l'approva risponde no.

L'on. MONTEMARTINI domanda la parola per una dichiarazione di voto, come membro della Giunta delle elezioni.

Dice che egli ha votato in Giunta per la convalida dell'on. Soleri e voterà anche ora la convalida perchè allora, come ora, egli ha esaminato la questione dal punto di vista giuridico, secondo cui non può invalidarsi l'on. Soleri. L'on. Ciccotti ha portato la questione politica; ma il voto della Giunta e quello suo di adesso non può essere che un voto giuridico.

All'appello nominale rispondono SI quasi tutti i deputati socialisti e qualche repubblicano; pochissimi costituzionali, come gli on. …riani e Corniani. Tutti gli altri rispondono NO, compresi i radicali. Dei socialisti, hanno risposto NO gli on. Montemartini, Nofri, Michel, Valignani, Bonomi Ivanoe, Milana ed …ivi. I membri del Governo si sono astenuti.

Ecco il risultato della votazione per appello nominale:

Votanti 272 — Risposero SI: 31 — Risposero NO: 209 — Astenuti: 32.

La proposta dell'on. Ciccotti è respinta a grande maggioranza. Così l'elezione del collegio di Cuneo (proclamato on. Soleri) è convalidata.

A favore dei soldati e delle loro famiglie

Essendosi rinviate le interrogazioni inscritte all'ordine del giorno, perchè sono trascorsi i 40 minuti regolamentari dal principio della seduta, si passa allo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dell'on. Marazzi contenente disposizioni in favore dei soldati e delle loro famiglie.

L'on. MARAZZI, svolgendo la sua proposta di legge, dice che essa ha lo scopo di affezionare maggiormente il popolo all'esercito. Infatti nella proposta stessa sono contenute non solo le indennità alle famiglie povere dei soldati sotto le armi, ma anche alcune agevolazioni, come quella di permettere alle famiglie di visitare i figli durante il servizio militare e quella di permettere ai soldati di tornare ai loro campi in alcuni periodi dell'anno. La proposta dell'on. Marazzi tende anche a dare maggior vita ad alcune istituzioni che sono state dalle leggi fatte sorgere accanto all'esercito.

L'on. MIRABELLI, con le debite riserve, non si oppone a che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge dell'on. Marazzi. La Camera accorda la presa in considerazione.

Per le elezioni amministrative

L'on. BASLINI svolge una sua proposta di legge, tendente ad estendere alle elezioni amministrative la facoltà di usare della scheda-tipo munita di speciali contrassegni. Dice che, nell'interesse degli elettori analfabeti o poco istruiti, è necessario adottare le stesse norme che vigono per le elezioni politiche.

L'on. FALCIONI senza entrare nel merito della proposta, non si oppone alla presa in considerazione che è dalla Camera accordata.

Le spese per la Libia

A questo punto assume la presidenza l'on. MARCORA. Al banco del Governo sono gli on. Giolitti, Bertolini, Millo, Finocchiaro-Aprile, Nitti, Sacchi, Tedesco e Colosimo.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo alle spese per la Libia.

L'on. Mosca

Si comprende — dice — che i conti della spesa per la Libia diano luogo ad una lunga ed animata discussione. Da molti si credeva infatti che la spedizione sarebbe stata breve, poco sanguinosa e poco costosa; ed ora risulta che si sono spesi finora 1200 milioni e che, dopo due anni e mezzo, la guerriglia in Cirenaica non è terminata. Il costo preventivato della impresa è stato largamente oltrepassato, ed è naturale che una certa disillusione siasi diffusa nel paese, e che si ricerchino i responsabili della notevole differenza che vi è fra quanto si sperava nel settembre 1911 e quanto è avvenuto fino al febbraio 1914.

Ora, l'oratore che alle rosee previsioni non partecipò, ha più che altri il diritto di essere indulgente con coloro che le diffusero nel pubblico, e deve rammentare ai suoi concittadini che, se grave è la responsabilità di chi per leggerezza si inganna ed inganna, spesso ugualmente grave è quella di colui che per mancanza di spirito critico, e quindi per leggerezza, si lascia ingannare.

Non crede che a questa leggerezza abbia partecipato in larga misura il Governo e sopratutto il Presidente del Consiglio, il quale si decise alla guerra all'ultimo momento, quando essa era diventata quasi inevitabile, una vera fatalità storica, come egli stesso ebbe a definirla; e lo era diventata per una serie di ragioni prossime e remote e sopratutto perchè nel settembre 1911 la pressione del paese sul Governo era tale che ad essa non si poteva resistere, se non abbandonando il potere.

Accennate alcune critiche sul progetto dell'azione militare, che l'oratore non crede di approfondire, egli dice che su tutto l'andamento della guerra gravò un errore iniziale, che è stato già da un pezzo rilevato. Cioè, che se la preparazione remota era eccellente, mancò quella prossima, quella dell'ultimo mese, perchè la dichiarazione di guerra fu precipitata e precipitato pure il bombardamento e lo sbarco dei marinai a Tripoli.

Non si può ancora affermare se questa precipitazione sia stata necessaria o no, perchè evidentemente su di essa influirono motivi d'indole internazionale, sui quali solo il presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri potrebbero informarci.

E l'oratore non si sentì di criticare la politica estera, come non si sente di criticare Domeneddio; perchè coloro che la politica estera dirigono, senza essere infallibili come Dio, sanno però tante cose che sono ignote ai comuni mortali.

Ma in questa discussione non si deve fare soltanto una liquidazione del passato, ma bisogna iniziare anche la preparazione dell'avvenire; finora il paese ha spinto, il Governo ha agito e la Camera ha applaudito; ora è giunto il momento nel quale la Camera si deve mostrar capace di collaborare anche essa attivamente alla formazione dei destini nazionali.

E per prima cosa bisogna che dalla presente discussione il paese sia illuminato sulla possibilità della colonizzazione in Libia e sulle proporzioni che questa colonizzazione può assumere.

Nell'ultimo triennio, molte cose si sono scritte su questo argomento, alcune molto ponderate, come quelle contenute nei volumi della Commissione spedita dal Ministro Nitti ed in quelli testè pubblicati dalla Commissione spedita in quei luoghi dal Ministro delle Colonie.

Altre molto leggere pubblicate anche talvolta da dotti di professione, perchè è naturale nei dotti il desiderio di acquistare autorità e perchè è grande l'autorità che consegue un dotto che mette la sua dottrina al servizio dei desideri e delle illusioni del pubblico.

La colonia — osserva l'on. Mosca — non dispone di più di 30 mila chilometri quadrati coltivabili, e non è detto che tutti possano essere coltivati da coloni italiani.

Il grande equivoco preso da molti osservatori consiste nello avere scambiato la capacità generica di un terreno a produrre una derrata con la convenienza economica di produrla. Difatti è certo che se il costo della derrata prodotta in quel terreno viene ad essere più caro che altrove, nè il capitalista nè l'operaio potranno reggere alla concorrenza; a meno che il primo non consenta a perdere il frutto del suo capitale e l'altro non si contenti di un salario di fame.

Gli studi recenti f… da persone competenti … confermano … prime impressioni dell'oratore, cioè che … palma dattilifera, l'olivo, l'allevamento del bestiame e forse l'orzo sono le sole culture economicamente convenienti in Libia, ed esse non richieggono una mano d'opera italiana numerosa anche perchè per qualcuna è adattissima quella indigena, che si contenterà sempre d'una retribuzione minore.

Ed a proposito della politica da usare con gli indigeni, l'oratore molto avrebbe da dire sulle idee espresse dall'on. Marazzi. E' verissimo che essi non rispetteranno se non fino a quando ci crederanno i più forti; è pur vero che, tranne rare eccezioni, resteranno per molto tempo refrattari alla nostra mentalità ed alla parte essenziale della nostra civiltà; ma non di meno è necessario non solo trattarli con giustizia, ma anche di farne dei collaboratori nostri.

L'on. Marazzi accennava al concetto di respingere gli indigeni dalla costa verso l'interno, cioè verso il deserto; e ciò significa praticamente in buona parte il loro sterminio. Ora, certi progetti è inutile enunciarli ed anche concepirli, quando non si avrebbe la forza morale od immorale di eseguirli, perchè troppo ripugnanti all'indole del nostro popolo e dei nostri tempi.

Ha letto con attenzione il resoconto della organizzazione amministrativa della Libia attuata dall'on. Bertolini e nulla ha in massima da obbiettare; solamente osserva che l'organizzazione vale ben poco, se non ci sono gli uomini adatti alle critiche che si sono istituite e che questi uomini bisogna ad ogni costo e al più presto formare.

Sopratutto in Cirenaica bisogna mandare al più presto persone che abbiano una profonda esperienza della psicologia maomettana, perchè crede che nel passato si siano avute alcune illusioni intorno al Senussismo ed al Gran Senusso, e forse la maniera di condursi con questa importantissima congregazione religiosa non è stata sempre la più felice.

Insiste infine sulla necessità di costituire al più presto un nucleo di truppe coloniali formato di soldati italiani. Se la grande guerra potè essere condotta con i soldati di leva, sarà sempre più malagevole di fare con essi la guerriglia.

Termina ricordando che siccome noi non avremmo tollerato che un'altra nazione si impadronisse della Libia, era fatale che presto o tardi dovessimo occuparla. Data questa premessa, nessun altro sistema era buono, nè quello della così detta penetrazione economica, nè l'altro della occupazione parziale limitata ad alcuni punti della costa.

Certo, è un carico gravissimo che abbiamo assunto, ma si sa che se le difficoltà abbattono i deboli, esse temprano i forti, siano essi individui o popoli; e l'Italia accingendosi all'ardua impresa ed avendola sinora condotta senza debolezze ed esitazioni, ha dimostrato al mondo che possedeva una forza morale superiore a quella che l'estimazione degli altri popoli le attribuiva.

Ed ora è necessario di continuare a procedere con coraggio calmo e misurato nella via nella quale ci siamo messi con coraggio baldanzoso e giovanile. (Approvazioni — Molte congratulazioni).

Il discorso dell'on. Mosca è stato ascoltato con viva attenzione dall'intera Camera. Alla fine l'oratore è stato calorosamente e ripetutamente applaudito ricevendo molte congratulazioni fra i colleghi.

L'on. Labriola approva l'impresa libica

L'on. LABRIOLA comincia citando uno scrittore inglese di cose politiche che è anche un grande giurista il quale recentemente faceva notare, a proposito della guerra di Tripoli, che il controllo parlamentare è presso che nullo negli Stati di Europa. Il rammarico non si riferiva soltanto all'Italia, ma anche ad altri paesi non esclusa l'Inghilterra. Vi sono soltanto la Francia in cui il controllo si esercita dal Parlamento vigile e rapido, o il sistema americano per cui il Senato può vagliare qualunque atto del potere esecutivo per ciò che si riferisce ai rapporti internazionali.

Il controllo parlamentare

Questo rallentato controllo parlamentare io credo — continua l'oratore — che si spieghi con il fatto che il Parlamento è nato in un momento di antitesi fra i diritti della Corona e i diritti del popolo; cessata o attenuata questa lotta anche il controllo parlamentare fatalmente si venne allentando in molti Stati, mentre in altri è rimasto ancora relativamente vigile. E' certo però che il nostro Paese non è uno di quelli in cui il controllo parlamentare sia maggiore. Per esempio la politica estera si è ridotta da qualche tempo a questa parte in una serie di colloqui fra il Ministro degli Esteri e l'on. Barzilai.

Quando mi son permesso di chiedere qualche documento sulla guerra l'on. Giolitti mi ha additato a la pubblica opinione come uno che non fosse buon patriota. Eppure in tutta Italia non si parla che della Libia; ogni cosa risente l'influenza, il peso dell'impresa. Ma la questione è ancora quasi nuova al Parlamento. Potrebbe persino accadere che essa si riaprisse da un momento all'altro. Il Ministro degli Esteri potrebbe fare una comunicazione, in seguito alla quale cambiassero i nostri indirizzi. La verità è che noi non abbiamo mai potuto discutere. Qui alla Camera, in principio dell'impresa, il patriottismo servì di occasione per far tacere l'espressione sincera del proprio pensiero. Parlò, in una certa seduta, l'onor. Giolitti; l'on. Carcano presentò un ordine del giorno di fiducia (funzione questa che sembra ormai a lui riservata) e più non si discusse. Così si andò innanzi sino a novembre. Dopo quell'epoca ogni discussione sulla Libia è stata molto relativa. Non è stato mai affrontato il punto centrale del problema.

Venuta la pace di Ouchy, lessi sui giornali aspre critiche contro l'on. Bertolini che sarebbe stato irresponsabile di quanto era avvenuto ed avveniva in Libia. Eppure, a dire la verità, accadde per la pace di Ouchy quel che spesso avviene in Italia: che i borghesi hanno dovuto dipanare una matassa resa imbrogliata dai militari.

Secondo me, i negoziatori di Ouchy hanno bene meritato del Parlamento e del Paese, perchè hano risolto quello che le armi non erano riuscite a risolvere. Non so se questo avvenne per merito degli uomini, o per fortuna di eventi. Ricordo che era imminente l'*ultimatum* delle potenze balcaniche alla Turchia. Comunque essi riuscirono a rendere un segnalato servizio al Paese.

Riconoscimento della necessità dell'impresa.

Parlando dell'impresa di Libia, noi non possiamo che trattare la parte amministrativa. Ma, per conto mio, non esito a dire che assolvo i ministri responsabili di quella impresa. Ho udito i discorsi di parecchi miei compagni, ma non mi sono convinto delle ragioni da essi esposte. Nemmeno l'on. Modigliani mi ha convinto. Se a quel posto, al banco del Governo, vi fossero stati non i rappresentanti della monarchia, ma i rappresentanti della repubblica sociale, essi non avrebbero esitato a fare quel che il Governo italiano ha fatto. (Commenti all'estrema — approvazioni sugli altri banchi).

Sentivo il bisogno di scaricarmi della responsabilità di esprimere chiaramente il mio pensiero; e lo ho fatto. Senza compulsare tante carte e discutere tanto a lungo, credo che quella impresa era indeclinabile. (Approvazioni).

Ieri, mentre l'on. Schanzer pronunziava l'abile ed elegante suo discorso, io le interruppi; ed egli ebbe la cortesia di raccogliere la mia interruzione. Oggi, chiarendo il mio pensiero, dico che l'impresa di Libia poteva essere variamente apprezzata e giudicata dai partiti politici; ma non per questo diveniva meno inevitabile per il Governo. Altri sono i doveri dei governanti, altri quelli di chi combatte il Governo ed adempie ad una funzione di controllo e di critica. Io avrei potuto schierarmi contro coloro che decidevano l'impresa di Libia; ma il mio voto, come il voto degli altri deputati, non avrebbe potuto arrestare la fatalità che s'imponeva. (Approvazioni).

L'impresa di Libia non ha il carattere coloniale, nel senso imperialistico della parola, che alcuni hanno creduto di trovarvi. Non ho alcuna difficoltà a dire sin da ora che in quel caso, nelle condizioni nelle quali la politica borghese italiana si trovava in quel momento, non si poteva fare a meno dal compiere l'impresa di Libia. Spesse volte gli uomini che credono di decidere di una situazione, sono spinti invece di spingere: la loro volontà non è più arbitra: debbono agire per forza.

Orbene noi siamo stati spinti verso l'impresa di Libia. La Camera non è un'accademia. Essa deve giudicare di cose concrete; per ciò non adopero eufemismi e circonlocuzioni.

L'on. Labriola continua dicendo come l'impresa avrebbe potuto spiegarsi nei riguardi delle condizioni geografiche del nostro paese se sull'altra sponda vi fosse stato un centro commerciale di una certa rilevanza che se non fosse tato attratto da noi, avrebbe potuto attuare il nostro commercio. Perchè non è vero che il mare unisca, il mare divide più che i confini territoriali i quali possono qualche volta trovare dall'una e dall'altra parte attività fra i due popoli che abitano i territori confinanti. In genere il mare divide e crea rivalità che nella storia del mondo sono rimaste memorabili: così quella tra la Francia e l'Inghilterra che per cinque secoli hanno tenuto queste due nazioni in continua lotta solo perchè una striscia di mare le separava. E ancora l'intesa tra la Francia e l'Inghilterra non riesce ad evitare delle divergenze che sono fatali appunto per la reciproca posizione. Il nostro paese è circondato di rive e una delle sponde che sta incontro a noi è quella sud-africana; ma la questione sta nel vedere se l'altra sponda potesse costituire per noi veramente un pericolo oppure se vi era veramente il pericolo che un'altra potenza venisse a insediarsi in Tripolitania.

Alcuni hanno citato la Germania. Ma supponendo pure che sia vero il piano che da qualcuno si attribuisce alla Germania contro l'Inghilterra, e che consisterebbe nel colpire l'Inghilterra in Egitto, rimane sempre da stabilire se la Germania avesse interesse per questo suo piano di insediarsi in Tripolitania. Così pure l'Inghilterra dal canto suo, nelle lunghe trattative per la baia di Solum tradì il suo lungo proposito di controbilanciare le fortificazioni di Biserta insediandosi a Tobruk il cui valore strategico non è però completamente noto.

"Il mondo è tenuto dai forti"

E quanto all'ingrandimento del nostro territorio, rimarrebbe sempre la questione se convenga la soluzione orizzontale o quella verticale, che già affaticava alcuni uomini politici durante la storia del nostro risorgimento. Napoleone reputava che la soluzione migliore fosse quella in senso orizzontale; gli avvenimenti poi favorirono la soluzione verticale, che potrà essere anche buona ma a condizione che le due parti, settentrionale e meridionale, abbiano eguaglianza di forza di energia di civiltà e di commerci; perchè guai a noi se si venisse a creare una disparità tra le due parti. (Vivi applausi. Applaudono anche alcuni costituzionali).

Quanto alla nostra posizione politica rispetto alle altre nazioni — continua l'oratore — io penso che l'avvenire del mondo socialistico non consentirà nelle differenze della specie e nella cancellazione di qualche differenza della carta geografica. Non voglio dunque che dalla carta geografica dell'Europa sia cancellata la nostra differenza. (Applausi dei costituzionali).

Noi tutti in questo momento abbiamo il compito e il dovere di evitare che altri si arricchisca a spese nostra, tenendo conto che il mondo è tenuto dai forti. In questo momento si può dire che quattro sole grandi potenze tengano in mano con un giuoco di ferro e di oro, tutto il mondo civile. Noi perciò in questo momento abbiamo il dovere della solidarietà per evitare le altrui sopraffazioni. (Commenti. Approvazioni).

Nè meravigli quello che io dico poichè la prima condizione per l'attuazione del socialismo è la libertà onde noi socialisti dobbiamo impedire che qualcuna delle quattro grandi Potenze ci tolga la libertà di sviluppo autonomo, prima condizione per il prosperare del socialismo. Per queste ragioni io non posso consentire con alcune considerazioni svolte dai miei compagni socialisti mentre riconosco giuste molte cose dette dall'on. Gaetano Mosca e in cui io pienamente consento, pur non consentendo nelle sue conclusioni.

Ma mentre riconosco la forza di alcuni argomenti politici, ritengo fermamente che la impresa di Libia non costituirà mai un'opera colonizzatrice come da alcuni si è voluto far credere e anche dal capo del Governo il quale in un suo discorso disse che in Libia sarebbero potuti andare un milione di italiani. Se questo il Governo ritiene esso è stato tratto in errore e ha tratto in errore gli altri. E dimostro quanto affermo con alcune cifre che ho sotto gli occhi e che esporrò brevemente alla Camera: in Tunisia — terra ricca di fosfati — ci sono 148 mila europei, di cui 88 mila sono italiani e 40 mila francesi. In Algeria poi vi sono 45 mila italiani e 35 mila ve ne sono in Egitto. Complessivamente dunque vi sono 177 mila italiani sparsi nel bacino del Mediterraneo, che sono una assai scarsa cifra in confronto dei sei milioni e mezzo di italiani sparsi per il mondo. E se queste sono le cifre esse avranno una ragione molto ovvia che sta del resto nella genesi del fenomeno della emigrazione studiata ed esposta così brillantemente dall'on. Nitti. E' quindi una illusione il credere che in Libia possano in un avvenire più o meno lontano trovar posto un milione di italiani.

Difficoltà di emigrazione in Libia

L'emigrante italiano va nelle città, non nelle campagne. Così avviene in America, in Algeria, dapertutto. La fatica pesante dei campi non alletta molti di essi. Il contadino lascia la terra, non per prendere un'altra terra, ma per vivere in città. Del resto, basta consultare le pubblicazioni del Ministero; ad esempio la relazione della Commissione agrologica in Libia. Essa rileva che in Libia manca assolutamente l'acqua; bisognerebbe scavare dei pozzi. Se non vogliamo credere alle pubblicazioni ufficiali, possiamo rivolgerci a quelle private; per esempio, allo studio del senatore Franchetti. Egli è un ottimista, favorevole alla Libia; eppure le sue ultime conclusioni sono nel senso che in Tripolitania vi è ben poco o nulla da sperare, quanto a colonizzazione.

Il contadino ha bisogno di un piccolo possesso capitalistico, di formarsi un peculio.

Se è così, perchè rifiutare le logiche conseguenze di questo fatto? La Libia non si presta ad essere la mèta di gruppi o di correnti di emigrazione. Lo riconosceva, in fondo, anche l'on. Mosca. Bisogna dunque considerare l'impresa di Libia esclusivamente come un fatto politico. Come tale, essa mantiene la sua importanza.

Ma il Governo ha il dovere di cambiare tutto l'orizzonte della impresa stessa; deve avere un differente concetto circa l'avvenire della colonia. La terra africana, eccettuata la zona più mediterranea, non potrà mai prestarsi ad una colonizzazione; non solo ma essa non si presta nemmeno dal punto di vista climatico ed igienico.

Un illustre scienziato, nel suo *Studio sulle razze di Europa*, ha scritto che è da escludersi l'idea di assimilarsi e di mescolarsi con la popolazione indigena africana. Nel deserto, nel centro dell'Africa, non può vivere e prosperare una popolazione europea. Dal 1860 in poi, non vi è più un igienista che questo disconosca.

Considerato dunque il problema dal lato politico, voi, Governo, avete il dovere di pacificarvi con l'elemento indigeno, se volete che la Libia non sia più una causa di agitazione anche nel nostro paese.

Bisogna considerare diversamente gli indigeni.

L'on. Marazzi, col suo discorso, mi ha dimostrato quale concetto ne abbiano gli uomini d'armi. Egli ha parlato della popolazione beduina come di gente selvaggia, invece quella popolazione appartiene alla razza che ha creato la civiltà del Mediterraneo (Commenti). Noi stessi apparteniamo a un ceppo etnico affine a quello dei berberi ad esempio: i liguri...

RAIMONDO ed altri deputati liguri interrompono ridendo.

LABRIOLA. Sono nobili ceppi della razza umana. In Libia gli italiani non si sono incontrati con selvaggi ma con gruppi etnici che hanno creato opere durature di civiltà, di arte e di letteratura. Pertanto non si dovrebbe, qui alla Camera, per la stessa dignità del Parlamento, parlare di essi come se ne è parlato. Con il decreto che dichiarava la sovranità sulla Libia, si mettevano quelle genti sotto la nostra protezione. (Approvazioni all'estrema).

FEDERZONI. Ma gli arabi avevano crocifisso, sì o no, i nostri bersaglieri? (Mormorii e proteste all'estrema).

LABRIOLA. Non appassionatevi, e collaghi. Darò risposta all'on. Federzoni, all'amico Federzoni...

MAZZONI. Di' addirittura compagno. (Ilarità).

LABRIOLA. Se da un fatto singolo, sia pure da un delitto collettivo si potesse giudicare il grado di civiltà e di moralità di un popolo, dovrei dire che l'Italia è il Paese più delinquente del mondo, perchè ha la più alta percentuale di delitti. No: gli arabi sono un popolo degno di rispetto e noi dobbiamo trattarli diversamente. La guerra con gli arabi se la sono procurata gli italiani. Non credo alle esagerazioni: che gli arabi ci stessero ad aspettare o che vedessero con simpatia la nostra occupazione; ma la ragionevole rassegnazione degli indigeni non sarebbe mancata, se noi avessimo usato a loro riguardo un po' di lealtà e di carità cristiana. Del resto, lo stesso on. Federzoni scrisse nel *Giornale d'Italia* che la rivolta famosa degli arabi non esisteva. Se è così la repressione fu un atto di inutile crudeltà e di barbarie. Essa si sarebbe giustificata solo se la popolazione dell'oasi si fosse ribellata con le armi in mano. Per giustificare l'insipienza, l'ignavia di coloro che conducevano la guerra fu inventato il fatto della rivolta. Ma il Governo doveva appurare la verità e non favorire leggermente la tendenza di coloro che volevano scavar un abisso fra noi e gli arabi. Senza le repressioni, la popolazione indigena avrebbe creduto agli italiani. (L'on. De Felice applaude).

Legge quanto sul *Times*, il giornale più rispettato di Inghilterra scrisse il corrispondente dalla Libia. Egli riferì, l'11 aprile 1912 che ad Azizia correvano tra gli arabi notizie circa i massacri di uomini donne, fanciulli e persino poppanti ancora attaccati al seno della madre... (Rumori — proteste).

RAIMONDO. Ma lasciate leggere!

LABRIOLA. Diceva il corrispondente imparziale: «Se questi racconti siano veri o no, è senza importanza dal punto di vista della guerra. Il fatto è che gli arabi ci credono».

Da un punto di vista puramente strategico, le repressioni nell'oasi furono un grave errore. Senza di esse, la guerra non sarebbe continuata così aspra e così a lungo. L'Italia ha una attenuante. Essa è una nazione giovine ed inesperta. L'ingenuità e l'impreparazione del paese, sono state la causa di quanto è accaduto. Noi abbiamo rivoltato contro noi stessi l'opinione degli arabi; e continuiamo ancora nello stesso sistema. Si continua a dire che bisogna distruggere la popolazione indigena, bruciare i campi, ecc. Ciò spinge contro di noi il fanatismo religioso degli arabi non solo, ma anche la rivolta dei loro interessi offesi.

L'on. Giolitti ha avuto durante la guerra lo stesso torto dell'on. De Felice, il quale telegrafò in America per smentire le atrocità delle truppe italiane. Ma basta leggere la relazione della Commissione agrologica, nella quale sono illustrazioni molto eloquenti. Vi è una casetta sotto la quale è scritto, quasi per iattanza: «Casetta sfasciata da un obice della marina». (Mormorii).

MAZZONI. Fosse soltanto quello!

LABRIOLA (rivolgendosi ai colleghi di estrema i quali spesso lo punzecchiano, interrompendo). Ma lasciatemi dire! Non ho mai chiesto niente a voi, che mi avete combattuto nella lotta elettorale; e non chiedo neanche nulla a coloro che mi sono di fronte! Conclusione del mio discorso: voi dovete riconciliarvi con gli indigeni. Oramai la Libia non può essere abbandonata. Lo stesso on. Treves ha riconosciuto in una interruzione che noi non possiamo più andare via di là. Il grido «via dall'Africa» è solo una bandiera di battaglia. Ma il Governo deve trovare in sè stesso il rimedio agli errori commessi.

Deve trovarlo nell'esatto rispetto delle convenzioni che esso stesso ha stipulato. Rispettate la pace di Ouchy. Voi volete che solo i turchi la rispettino e non cedete le isole appunto per questo. La verità è che neanche l'Italia ha rispettato i patti. Il trattato di Ouchy è un documento complesso. Ne fa parte integrante il firmano del Sultano che parla di pace e di prosperità degli indigeni, ai quali concede intera autonomia. Interviene il regio decreto del 17 ottobre nel quale è disposto che sarà nominata una Commissione la quale proponga per le due provincie gli ordinamenti amministrativi più conformi all'indole e ai bisogni della popolazione.

BERTOLINI. Ma è pure contemporaneo il firmano del Sultano che prende atto del decreto reale che dichiara la nostra sovranità piena ed intera sulla Libia...

LABRIOLA. Lo so. Ma ricordo all'on. Bertolini che la sovranità può adattarsi con la autonomia. L'Inghilterra ha dato l'autonomia ai boeri.

Invece il ministro delle Colonie ha legiferato, senza consultare gli indigeni, per conto di essi. Le municipalità sono alla mercè di un funzionario.

Un maresciallo dei carabinieri può fare nel che non può fare un amministrazione comunale. L'on. Bertolini ha creduto che gli arabi non fossero capaci di contribuire alla loro propria amministrazione. Eppure fra venti dovranno diventare un giorno nostri concittadini....

On. Giolitti, accontentatevi di quello che l'impresa vi ha dato. Voi avete posto un diritto di *veto* su quella parte del nord-Africa. Il fine è raggiunto. L'Italia è, come la Grecia, un paese esclusivamente mediterraneo. Prosperare con quel mare è per essa un destino. Noi dobbiamo accettare la situazione che ci è fatta dalla storia. L'impresa di Libia è costata molto; ma se essa è servita ad attuare questo nostro fato, io mi rassegno. Voi siete adati i Libia — ricordatelo — non per diminuire, ma per accrescere le forze dell'Italia.

Dando autonomia alla Libia, voi darete all'Italia quella Colonia che essa desidera e che le giova. (Applausi prolungati — molte congratulazioni — gli on. Bertolini, De Nicola, Falcioni, Schanzer, Chimienti, Vicini, Credaro, Tedesco, Vaccaro, Sacchi, Nitti, Sonnino, Barzilai e moltissimi altri deputati stringono la mano all'oratore).

La seduta è tolta alle 19.15.

Il Perù senza Presidente

La Legazione del Perù presso S. M. il Re, ci comunica la seguente informazione:

«Presentate al Parlamento le dimissioni del Presidente, sig. Billinghurst, esso procedette ad eleggere una Giunta di Governo che s'incaricasse del potere fino alle prossime elezioni di Presidente della Repubblica. Della Giunta di Governo è stata riconosciuta dal Potere Giudiziario, dall'esercito, dalla flotta e da tutti gli alti corpi della pubblica amministrazione. La nuova Giunta ha derogato il decreto del Governo Billinghurst sul Bilancio per l'esercizio amministrativo del 1914, la cui approvazione, secondo la Costituzione dello Stato, appartiene soltanto al Parlamento. L'ordine pubblico è … nella … tranquillità.»

GIUNTA DELLE ELEZIONI

L'elezione di Roma IV deferita al Comitato inquirente

Le sedute d'oggi

L'elezione di Francavilla

Le discussioni della seduta antimeridiana della Giunta cominciano con quella relativa alle elezione del collegio di Francavilla (Sicilia), dove fu proclamato l'on. Giovanni Colonna di Cesarò contro l'on. Ludovico Fulci: difeso il primo dall'avv. prof. Errico Presutti, il secondo dall'avv. Luigi Fulci.

Presiede l'on. Daneo.

Primo a parlare è il relatore on. *Dari*, il quale fa una serena esposizione delle proteste sollevate dagli avversari contro l'on. Colonna di Cesarò, motivandole con irregolarità e qualche violenza verificatasi durante la votazione, come, ad esempio, la fuga del seggio da una sezione.

Prende quindi la parola l'avv. *Fulci*, nell'interesse del ricorrente. Egli sostiene anzi tutto che l'on. Di Cesarò non ebbe a depositare la scheda-tipo, e che gli elettori votarono con due schede diverse, l'una su carta più pesante, l'altra su carta meno pesante. Dice che in tutto il collegio la elezione fu inquinata da corruzione a favore della candidatura Di Cesarò, e narra, al riguardo, parecchi episodi, esaminando specialmente le singole sezioni, e parlando di abusi e di irregolarità avvenute durante la votazione. Conclude pertanto chiedendo l'annullamento della elezione e la conseguente ripetizione della prova elettorale.

Terzo oratore è il prof. *Presutti*, difensore dell'on. Colonna di Cesarò. Egli comincia osservando che la presentazione della scheda tipo non è obbligatoria, ai sensi dell'art. 65 della legge del 1913; e che le 30,000 schede lanciate per la votazione erano tutte identiche, e l'on. Di Cesarò arrestò subito la distribuzione di altre schede stampate su carta leggermente meno consistente. Esaminando dopo ciò le vicende elettorali delle diverse sezioni, ribatte con efficacia, argomentando in base ai fatti ed in base agli articoli della legge, le accuse di violenza e di irregolarità: e ha occasione, a proposito di una sezione, di svolgere una sua acuta convinzione giuridica, in base alla logica interpretazione della legge, e per ciò dovrebbe essere annullata quella sezione infirmata da irregolarità che ridondino a beneficio del candidato che quelle stesse irregolarità ha provocato. Anche annullando tre sezioni — osserva il prof. Presutti — che si pretendono infirmate da irregolarità, l'on. Colonna di Cesarò rimarrebbe sempre in grande maggioranza; irregolarità peraltro che non esistono, se si vuole esaminare la situazione con serenità, e che piuttosto si riscontrano da parte del candidato Fulci, il quale, specie in alcune sezioni, esercitava grande influenza per la sua qualità di grande avvocato e di vecchio rappresentante parlamentare. Conclude dicendo che intorno all'on. Fulci, persona molto elevata, si era costituita una vasta aggregazione non sempre composta degli elementi migliori e che abusava del nome e dell'influenza di lui. Così sorse e vinse Giovanni Colonna di Cesarò, per il quale chiede la convalida.

Aggiunge alcune dilucidazioni di fatto l'on. Colonna di Cesarò.

E la discussione è chiusa.

L'elezione di Napoli XII

Nonostante l'ora tarda, si procede alla discussione per il collegio dodicesimo di Napoli, dove fu proclamato l'on. Adinolfi contro l'uscente on. Salvia, difeso il primo dall'avv. Romualdi e il secondo dagli avvocati Mittiga e Sacerdoti. Sono anche presenti i due candidati tolti via nella prima votazione: avv. Montefredini e avv. Visco.

Il relatore on. *Riccio*, con molta chiarezza, ricorda che il 26 ottobre Salvia ebbe voti 2285, Adinolfi 1385, Montefredini 1191, Visco 1150, Marsico 305. Avvenuto il ballottaggio fra i primi due, ed esclusi gli altri tre candidati dopo la catastrofica prova, Adinolfi riportò voti 3072 e Salvia 2651. Venne quindi proclamato l'on. Adinolfi. Furono presentate proteste a fasci, denunziando irregolarità di nessun conto avvenute durante le operazioni elettorali; ed altre irregolarità, meno lievi, furono posteriormente denunziate contro la proclamazione dell'Adinolfi. Le proteste, trattandosi di un collegio politico di Napoli, si accentrano intorno all'azione e alla terribile pressione esercitata dal clero a favore dell'uno o dell'altro candidato, e alle imposizioni di squadre di camorristi che giravano per le sezioni intimorendo gli elettori.

La discussione

Alle 16 si riprende la seduta; e il Presidente — preoccupandosi della moltitudine di avvocati che affolla il banco della difesa — esorta vivamente alla brevità gli oratori.

Inizia il fuoco di fila l'avv. *Visco*, che fu candidato soccombente nella elezione del 26 ottobre. Egli, che ha presentato alla Giunta un reclamo elaborato e voluminoso, s'indugia nel narrare pretesi episodi di violenze del Governo contro la sua candidatura, e afferma che egli venne rinviato a giudizio per brogli elettorali, quale membro della Commissione provinciale elettorale di Napoli, proprio per persecuzione del Prefetto. Osserva che il 26 ottobre, a favore del Salvia, furono compiute pressioni spirituali, le quali, se fosse possibile l'accertamento, costituirebbero reato perchè turbano e insidiano la libertà del voto. Nei rapporti dell'Adinolfi, l'oratore — che parla con forza ed efficacia — giustifica il suo reclamo, osservando che ha avuto il torto di opporre mala vita a mala vita, di opporre cioè alle squadre dei malviventi che giravano le sezioni per conto del Salvia altre squadre, e non meno turbolente, di camorristi. Dato ciò, e qualunque sia il numero dei voti da lui riportato, quello che occorre è un Comitato inquirente per accertare se la volontà popolare ha avuto, nel XII collegio di Napoli, libera espressione.

Secondo oratore è il secondo candidato soccombente nella prima prova elettorale, l'avv. *Montefredini*, il quale interviene nella disputa per difendersi dalle accuse di corruzione e di violenza che gli altri candidati Salvia e Visco avrebbero contro di lui lanciato. Fra queste accuse, si parla di vecchia consuetudine alla corruzione, usata nella precedente lotta vittoriosa a consigliere provinciale di Gragnano; ed è strano che in quella occasione, poichè l'elezione ebbe un seguito di lite e di inchieste, fu proprio il Visco, consigliere provinciale, a proporre la convalida, proprio quell'avv. Visco — dice l'oratore — che oggi mi chiama corruttore. Sostiene che nessuna di queste accuse ha ombra di fondamento: basterà ricordare che egli era seguito, nella giornata elettorale, da due funzionari di pubblica sicurezza, e questi funzionari non gli avrebbero certo permesso di compiere abusi, prepotenze e illegalità. Del resto — concludendo — l'oratore dice che il suo interesse di avvocato commercialista marittimo lo portava a desiderare l'accordo con l'avv. Salvia: ed egli lottò per un principio di coscienza politica e per un impegno assunto con gli altri combattenti, per reazione alle prepotenze che il partito Salvia tentava o realizzeva per la vittoria del suo candidato.

Dopo questi due proemii — svolti del resto elegantemente dai due oratori — parlano i difensori dell'on. *Salvia*, e prende per primo la parola l'avv. *Agostino Mittiga*.

L'avv. *Mittiga* esordisce ricordando che l'avv. Adinolfi, proclamato deputato del XII collegio, fu, in seguito alla inchiesta Saredo, rinviato a giudizio per millantato credito, ed assolto per non provata reità: mentre il prof. Salvia, che per molte legislature ha rappresentato quel collegio, è uno dei giuristi più insigni e un distinto professore di Napoli.

Quindi s'indugia nel ricordo di parecchi scandali, che risalgono da parte dell'Adinolfi e del suo partito un sistema di lotta non rispondente a serenità e a lealtà di dinamica dei partiti: molti mezzi illeciti, molte pressioni, molte prepotenze sarebbero state messe in moto per assicurare la vittoria dell'Adinolfi. L'oratore esamina attentamente la fisionomia e le vicende elettorali delle varie sezioni, dimostrando l'illegalità e l'illecito processo della prova elettorale.

Segue l'avv. *Sacerdoti*, sempre in difesa delle ragioni del prof. Salvia, e contro la proclamazione dell'on. Adinolfi. Contro l'on. Salvia — dice l'oratore — furono messe in moto terribili e per altro aspetto ridicole accuse e forme di attacco: il Salvia fu chiamato nemico della religione, si disse che egli avrebbe fatto imporre una tassa sulle galline che nascono in campagna ed un'altra sui figliuoli..., spaventando in tal modo quei pacifici e ingenui elettori, specie della regioni di provincia: mentre l'avv. Adinolfi era dipinto come il nuovo *Parsifal* che veniva dal Graal a felicitare la penisola sorrentina.

Poche altre parole nell'interesse del prof. E. *Salvia* aggiunge l'avv. *Domenico De Martino*; e s'alza quindi, nell'interesse del deputato proclamato, l'avv. *Giuseppe Romualdi*.

L'oratore, con sottile arguzia, chiede alla Giunta il tempo di orientarsi, perchè la presenza dei candidati battuti nella discussione — dice — e il loro contegno contradditorio rispetto alla prima e alla seconda votazione hanno in lui determinato una grande confusione... Che c'entra più l'avv. Visco? E che c'entra l'avv. Montefredini? E quali ragioni si sono addotte contro l'Adinolfi dagli avversari se non la biografia di Ernesto Salvia, che può essere una brava persona, ed è anzi un distinto professore, ma che dagli elettori, politicamente parlando, è stato colpito a morte?

L'avv. Romualdi esamina le ragioni sollevate dai ricorrenti rispetto alle operazioni elettorali e alla illegalità delle schede distribuite dall'Adinolfi, dimostrando come non abbiano serio fondamento le accuse presentate contro il vittorioso del XII collegio di Napoli, che ha vinto una bella battaglia con nobilissimi mezzi.

Distrugge le accuse di corruzione, e mostra invece come apposito procedimento penale penda contro un individuo del partito Salvia, al cui servizio elettorale avrebbero operato alcuni fra i più autentici esemplari della camorra napoletana.

La discussione è così finita, e la Giunta si riunisce in Camera di Consiglio per deliberare.

I comitati inquirenti

Il Presidente della Giunta delle Elezioni ha comunicato di aver nominato i seguenti Comitati inquirenti:

Collegio di Borgo a Mozzano (proclamato Tomba): Daneo, Riccio e Montemartini; Collegio di Capannori (proclamato Grabau): Ferri Giacomo, Ciuffelli e Da Nava; Collegio di Marostica (proclamato Negri de Salvi): Stoppato, Prampolini e Scano; Collegio di Maglie (proclamato Tamborino): Pacelli, Nuvoloni e Meda.

Roma IV al Comitato inquirente

La Giunta delle Elezioni s'è riunita quindi alle 18 in Comitato segreto per discutere o decidere sulle elezioni di Roma IV, Modugno, Termini Imerese, Franco contro Caetani). Il relatore on. De Nava aveva proposto l'annullamento.

L'avv. Vincenzo Morello ha inviato stamane alla Commissione una memoria per dimostrare che il predicato «del Vascello» dei Marchesi Medici del Vascello, per il decreto 26 marzo 1911, è trasmesso a Luigi Medici, candidato del IV collegio di Roma. Naturalmente, in questa memoria c'è la confutazione della tesi avversaria.

Ha cominciato subito coll'elezione di Roma IV, Modugno, Termini Imerese, Francavilla Sicula e Napoli XII.

Ma per stasera la Giunta delle Elezioni non poteva che deliberare sull'elezione di Roma IV, rimandando quindi le decisioni per gli altri collegi a domani.

La Guinta ha preso una deliberazione di massima di grandissima importanza.

Ha escluso cioè — con voti 15 contro 5 — che il predicato «Del Vascello» contenuto nel nome «Luigi Medici del Vascello» possa costituire motivo di annullamento dell'elezione. In altre parole, ha trionfato la tesi sostenuta dall'avv. Morello: che, cioè, «Del Vascello» non rappresentava un titolo nobiliare, ma un predicato che è tutt'uno col cognome.

Nei corridoi della Camera tale notizia ha suscitato un'impressione grandissima, dando a molti deputati la convinzione che la proclamazione di Luigi Medici del Vascello sarebbe convalidata.

Ma alle 20,5 la Giunta delle elezioni ha deciso, non di annullare nè di convalidare l'elezione di Roma IV, ma di deferire tutta quanta l'elezione all'esame di un Comitato inquirente.

Un morto e un moribondo in una rissa presso Palermo

PALERMO, 13, ore 16.

Giunge in questo momento notizia da Bagheria di una feroce rissa svoltasi tra alcuni contadini nelle campagne di quella contrada. Verso le ore 11 i fratelli Mariano e Francesco Scordato di 22 anni il primo e di 25 l'altro, si recavano al lavoro. In contrada Lanza si imbatterono nei fratelli Giuseppe e Giovanni Agnello anche essi contadini i quali chiesero agli Scordato dove si recassero a lavorare. Gli Scordato risposero in malo modo e la rissa fu subito impegnata. Gli Agnello che erano armati di rivoltella estrassero le armi e ne esplosero parecchi colpi contro i fratelli Scordato. Il Francesco cadde morto per due revolverate alla testa e un'altra alle spalle. Il Mariano si ebbe un colpo alla spalla sinistra che lo mette in pericolo di vita.

Gli Agnello si sono dati subito alla latitanza. Sul luogo sono accorse le autorità ed una grande folla. Mentre telefono il ferito viene trasportato all'ospedale di Palermo.

LETTERE BERLINESI

Il dissidio nel centro germanico

Il recente incidente della lettera del cardinale Kopp al deputato conte Oppersdorf non è che un anello di una lunga catena di divergenze di opinioni e di antagonismi che, invano sopiti, ad ogni istante, già da molto tempo, si vanno manifestando nelle fila dell'ultramontanismo tedesco. Nè è questa la prima volta che il cardinale-principe di Breslavia metta in subbuglio i cattolici della Germania e, a quanto si assicura, il Vaticano. E neanche si tratta di divergenze esteriori, di dissensi personali, pur sempre possibili anche tra principi della Chiesa. Ma vi stanno veramente di fronte, entro lo stesso partito cattolico, due tendenze politiche diametralmente opposte.

Sopiti più che si potè, quegli antagonismi erano apertamente e irresistibilmente scoppiati in occasione di quella, che passò poi nella storia sotto il nome di « conferenza del martedì di Pasqua ». Alcuni deputati clericali cioè, tra cui gli autorevolissimi Roeren e Bitter e conte Oppersdorf, si erano radunati, nel martedì susseguente alla Pasqua del 1909, con alcuni altri uomini influenti del Centro, per prendere una deliberazione che accentuasse il carattere esclusivamente cattolico di quel partito; e difatti quell'adunanza votò allora le due seguenti tesi:

1. Il Centro è un partito politico che si prefigge di patrocinare, in armonia con i principii del cattolicismo, gli interessi di tutto il popolo in tutti i campi della vita pubblica.

2. La grande influenza che la Società Popolare per la Germania cattolica — Volksverein für das katholische Deutschland — esercita sulla vita cattolica, rende necessario uno stretto accordo con l'episcopato.

Il senso di quelle due tesi è chiaro: il Centro non è e non deve essere che un partito cattolico. Ora non vi ha dubbio che oggi ancora, come all'apparire di quelle due tesi, non pochi ne faranno le più alte meraviglie. Ma non è stato sempre il Centro un partito esclusivamente cattolico? Esso continua a pronunciare voti per il ristabilimento del potere temporale dei papi. Esso lotta in Prussia per avere la scuola popolare cattolica e in Germania per la riammissione dei gesuiti. I suoi più fervidi agenti elettorali sono preti e curati e parroci e anche vescovi. Nelle sue fila militano duchi e principi e industriali e agricoltori e operai, e aristocratici conservatori, e borghesi liberaleggianti, e democratici entusiastici organizzatori di operai; ma che cosa unisce costoro in un solo partito, se non il pensiero ultramontano? E tutta la storia del Centro non è lì a dimostrare che esso è un partito cattolico? E' dunque più che naturale, se quelle due tesi sollevarono e sollevano tuttora vivo stupore. Senonchè occorre convenire che entro il Centro cattolico vi è veramente una corrente, la quale vorrebbe togliere a quel partito ogni carattere confessionale cattolico, per dargli un'impronta aconfessionale, o meglio per farne un partito interconfessionale, aperto a tutti i cristiani, sieno essi cattolici o no.

E' questa la tendenza di Colonia, così chiamata dalla città dove essa ha la sua sede organizzatrice; l'altra tendenza invece, quella che vorrebbe fare del Centro un partito esclusivamente cattolico, viene chiamata la tendenza di Berlino. Nell'una, in quella della Prussia occidentale, la forza sta nelle influentissime società popolari cattoliche e nei sindacati professionali cristiani, che hanno a loro disposizione la *Kölnische Volkszeitung*, uno dei più grandi e — a parte le idee politiche — uno dei migliori giornali della Germania. Nell'altra, in quella della Prussia orientale, la forza sta nella ricca nobiltà cattolica della Slesia che sostiene, con gravi sacrifizi pecuniari, la *Germania*, giornale che si pubblica a Berlino ma che non può gareggiare col rivale confratello di Colonia. La tendenza di Colonia si stava prima sotto l'egida dell'arcivescovo di quella città, cardinale Fischer; sta ora, dopo la morte di quel porporato, sotto la protezione del vescovo di Paderborn. La tendenza di Berlino ha il suo patrone nel cardinale Kopp, e bisogna anche dire che questo vecchio prelato è quegli che mostra le più ardenti voglie di combattere.

Ora, tanto per lasciar le persone e le denominazioni e per venire finalmente ai fatti, sarebbe assolutamente falso il credere che la tendenza di Colonia voglia rinnegare la propria fede cattolica, voglia ribellarsi all'azione religiosa esercitata dal Vaticano. Vero è che il cardinale Kopp ha lanciato contro i cattolici di Colonia l'accusa di modernismo. In questo caso però non si tratta del modernismo religioso, contro cui ha già scagliato tanti fulmini l'attuale pontefice; si tratta invece, diremo così, d'un modernismo economico, consistente in ciò, che quei della tendenza di Colonia, tanto nelle loro lotte politiche quanto in quelle economiche, non sono cattolici esclusivisti, ma nelle loro organizzazioni accettano anche cristiani appartenenti ad altra chiesa che non sia la cattolica. Perciò essi hanno fondato i sindacati professionali cristiani che, nell'intento di porre un argine ai sindacati socialisti, ammettono ogni operaio costituzionale di qualsiasi fede cristiana. Oltre a ciò, poi la tendenza di Colonia, volendo spiegare una più vasta e più positiva azione politica, aspira a costituire una grande falange cristiana, nella quale, deposti i dissensi religiosi, possano cooperare insieme cattolici e protestanti. Infine gli attuali duci del Centro vogliono avere una certa libertà di movimento, vogliono godere una certa indipendenza politica dal Vaticano.

Ma ecco appunto quello che scatenò il fanatismo dei cattolici più ortodossi, degli ultramontani della tendenza di Berlino; onde lo stesso cardinale Kopp non esitò, in altra occasione, a flagellare pubblicamente la tendenza di Colonia, a cui muoveva rimprovero « di affievolire, per opportunismo, la coscienza cattolica ». Anzi, l'eminentissimo cardinale andò ancora più oltre; e tre anni fa scrisse addirittura che nella Prussia occidentale domina un « vero fanatismo eretico », e che egli farà di tutto per immunizzare l'Oriente della monarchia prussiana contro il « modernistico appestamento che viene dall'occidente ».

L'arcivescovo-principe di Breslavia poteva assumere simile tono, perchè egli sapeva e sa di avere dalla sua il papa Pio X, il quale non esitò a disapprovare pubblicamente i sindacati cristiani misti, mentre invece mandava la sua benedizione ai sindacati puramente cattolici. L'avversione della Santa Sede per i sindacati cristiani misti è tale, che proprio ora il cardinale Merry del Val ha scritto una lettera all'arcivescovo-principe di Vienna, dichiarandogli essere desiderio del papa che non si adotti in Austria il sistema delle società operaie interconfessionali. Il Centro germanico però non può cedere in simile questione. Le società interconfessionali sono per esso una questione vitale. A parte ora l'utilità o inutilità dei sindacati cristiani misti contro i potenti sindacati socialisti, fatto sta che quando il Centro si disinteressasse dell'organizzazione operaia, esso vedrebbe diradarsi enormemente le fila dei suoi elettori, perderebbe specialmente quei 400.000 elettori operai, che andrebbero di certo a ingrossare le file del partito socialista. Appunto perciò, quando Pio X disapprovò pubblicamente i sindacati misti, mandando la sua benedizione solamente ai puri sindacati cattolici, lo stesso governo prussiano-germanico intervenne presso il papa; e fu allora che questi pubblicò l'enciclica *Singulari quadam*, nella quale non disapprovò più assolutamente i sindacati misti, ma dichiarò, fra molte tergiversazioni, che in certi casi erano tollerati.

Le clausole, che circondavano questa tolleranza erano molte; ma la parola pontificia era riuscita a recare un po' di tregua fra i due campi nemici entro lo stesso Centro. Era però una tregua forzata. Questo Centro è un'amalgama troppo eterogenea, perchè non abbiano a scoppiare dissensi e scissure. E quelli furono sempre frequenti, e queste parvero spesso imminenti ma furono poi scongiurate. Adesso invece sembra che non ci sia più mezzo di evitarle. Un recente processo tra sindacati socialisti e cristiani ha riportato all'ordine del giorno l'enciclica *Singulari quadam*, a cui i segretari dei sindacati cristiani diedero un'interpretazione tale da mostrare essere il Vaticano completamente favorevole a quelle organizzazioni miste. Scoppiò allora l'incendio, che molti credevano spento, ma che invece covava soltanto sotto le ceneri. Il cardinale Kopp scrisse al suo alleato conte Oppersdorf una lettera la quale — come già vi annunciò il telegrafo — mise a subbuglio tutto il Centro. Il conte Oppersdorf si affrettò a pubblicare quella lettera in una rivista, corredandola, naturalmente, di chiose pepate. Lo stesso Vaticano ne fu costernato; onde il vecchio cardinale di Breslavia — certo, dietro istruzioni venute da Roma — tentò di rettificare, di attenuare. Ma oramai era troppo tardi. La direzione del gruppo parlamentare del Centro si è radunata, e ha deliberato e pubblicato un violento proclama al partito, nel quale parla di persone e giornali i quali minano le basi del Centro, dichiarando che simili « propagatori d'insinuazioni debbono essere considerati e trattati come nemici del Centro ».

L'ordine del giorno non fa nomi; ma esso si riferisce ai capi della tendenza di Colonia; e questi « nemici del Centro » non potranno oramai restare più nel partito. L'organo magno del Centro lo dice già chiaramente: « La strada è libera oramai; nel nostro partito non vi è più posto per simili intriganti ». E se da Roma non arriverà la notizia di fedevoli sottomissioni, noi assisteremo ora a parecchi esodi dal gran partito cattolico tedesco.

G. SACERDOTE.

Le medaglie per l'Acquedotto Pugliese

NAPOLI, 13.

Quando nel settembre scorso, l'ultimo diaframma dell'Appennino, dovuto compiere pel grandioso acquedotto pugliese, fu rotto, e la magnifica galleria fu completata, l'impresa diede incarico al comm. Filippo Cifariello di fare una medaglia commemorante l'avvenimento lietissimo da conferire ai benemeriti dell'opera colossale.

La medaglia è stata, in diverse grandezze e in diversi metalli, coniata, e sarà presto distribuita ai benemeriti.

Essa è un lavoro di cesello veramente celliniano, così per la concezione simbolica, come per la squisitezza e robustezza del disegno. Da un lato, sul traforo non ancora sgombro di sostegni, è assiso il genio del lavoro che con la destra quasi poggiantesi sulla testa di una meravigliosa figura muliebre, simboleggiante la Liguria, sostiene il cornucopio, espressione di ricchezza, e nella sinistra, quasi poggiantesi sulla figura simboleggiante la Puglia, regge il mazzuolo, espressione del lavoro.

Le due figure muliebri, la Liguria e la Puglia, si tendono la mano in segno di alleanza fra le due regioni e fra le due espressioni della ricchezza: il capitale e il lavoro. E l'una, la Liguria, regge nella mano sinistra un ramoscello di quercia, l'altra regge nella destra un ramoscello di alloro. La forza e la gloria.

Dall'altro lato, sul traforo completo, entro cui scorre abbondante la linfa benefica, e ai cui lati siedono, quasi in atto di riposo e di ammirazione dell'acqua, due forti figure maschili, rappresentanti il lavoro, si erge parlante la immagine del senatore Bombi[illegible], presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società per l'acquedotto, a cui due mani femminili, esprimenti per la diversa conformazione diverse attitudini di lavoro, offrono l'una un ramoscello di quercia, l'altra un ramoscello di alloro. Sono le mani delle due figure dell'altro lato, una della Liguria, l'altra della Puglia. Lavoro superbo di concepimento e di esecuzione magistrale, che è stato entusiasticamente ammirato dai componenti il Consorzio dell'acquedotto.

Le medaglie sono più di 300 e una di esse in oro del diametro di cinque centimetri, sarà offerta al direttore dei lavori di Caposele, un'altra pure in oro, di proporzioni ancora maggiori, sarà offerta allo illustre senatore Bombi[illegible], che è stato la anima della grandiosissima impresa.

Si assicura che all'insigne scultore pugliese sarà affidato l'incarico della grande fontana monumentale che dovrà sorgere in Bari, pure essa a glorificazione eterna dell'opera titanica dalla quale le Puglie attendono il loro migliore avvenire.

Il telegrafo senza fili tra Berlino e New York

BERLINO, 13.

Per la prima volta stanotte i giornalisti di Berlino hanno comunicato per telegrafo senza fili con quelli di New York. La potente stazione di Nauen aveva convocato i rappresentanti dei giornali berlinesi perchè scambiassero saluti coi colleghi di New York.

Il « New York Herald » potè parlare col « Berliner Tageblatt ». Già da varii mesi fra la stazione di Nauen e quella di Sayton (New York) erano avvenuti scambi radiotelegrafici. Quella di stanotte fu la prima comunicazione pubblica.

Edison compie 60 anni

NEW YORK, 13.

Edison che ha celebrato il suo 60.o anno di età, ricevendo i giornalisti ha detto: « Io mi sento forte come un ragazzo e intellettualmente più forte che non sia stato mai. D'altronde sto ancora imparando e sono persuaso che la mia più grande invenzione deve ancora venire ».

Edison ha espresso l'opinione che la più grande scoperta fatta nel 1913 sia quella del nuovo procedimento per ottenere l'ammoniaca economica, facendo passare dell'idrogeno e del nitrogeno sopra un ferro caldo. Questo nuovo metodo assicura al mondo una provvista inesauribile a prezzo basso di concimi chimici.

Una nuova malattia

FIRENZE, 12.

Mandano da Scandicci:

Da vario tempo in più frazioni del nostro Comune i medici hanno dovuto constatare alcuni casi di anchilostomiasi o anemia dei minatori, malattia affatto nuova tra noi, che colpito specialmente i coloni per il loro continuo immediato contatto con la terra. Trattandosi di una infezione facilmente propagabile ed essendo stati colpiti alcuni anche nella zona di Cintoia, l'Amministrazione Comunale di Casellina e Torri oltre ad avere preso tutte le misure contro tale malattia ha disposto che alcuni medici tengano conferenze al popolo per illustrare la malattia e rendere palesi le norme pratiche per prevenirla e combatterla.

Una prima conferenza è stata tenuta dal dott. Alfonso Carlesi, assistente del prof. Grocco.

Una nuova scuola di polizia a Parigi

PARIGI, 13.

Il Prefetto di polizia di Parigi ha deciso che nel prossimo mese sia istituita una scuola nella quale tutti gli agenti possano ricevere un'istruzione ed una educazione professionale completa.

In tale scuola funziona un cinematografo, le cui proiezioni dimostreranno agli agenti come essi si dovranno contenere per procedere a certi arresti, per ridurre un demente all'impotenza, per trasportare malati negli ospedali ecc. ecc. Per gli ispettori di polizia giudiziaria la nuova scuola sarà completata da studi di affari criminali e delittuosi. Tali lezioni avranno principio con le prime constatazioni che possono essere fatte fino all'arresto dei colpevoli. Le lezioni che verranno impartite agli ispettori di polizia giudiziaria saranno presenziate dal prefetto di polizia stesso.

Un'isola con solo donne e fanciulli

LONDRA, 13.

I giornali pubblicano un dispaccio il quale segnala la perdita nell'arcipelago delle Faröer di 26 uomini, su 27 che ne contava la popolazione dell'isola Grimsbi de Fuglo. Il superstite che deve proteggere le donne ed i fanciulli è un vecchio troppo avanzato in età per poter lavorare.

La moglie di Ibsen in fin di vita

PARIGI, 13.

Il « Gil Blas » dice che la signora Susanna Ibsen, moglie del celebre drammaturgo norvegese, si trova malata a Cristiania e si teme una prossima catastrofe.

Sempre le suffragette...

BIRMINGHAM, 13.

E' stato compiuto un tentativo riuscito vano per far saltare la residenza del defunto Arthur Chamberlain, la quale è separata soltanto da una stretta via dai giardini ove è la residenza di Joseph Chamberlain. Il portiere stamane ha notato un tubo da gas pieno di polvere con un razzo e con un apparecchio per lampo da fotografia; quest'ultimo si era spento.

E' stata trovata una cartolina postale diretta al Ministro dell'Interno e proveniente in apparenza dalle suffragiste nella quale è scritto: Le suffragiste militanti non sono morte.

Teatri ed Arte

L'"Agamennone" di Eschilo al "Teatro Greco" di Siracusa

La compagnia: Tumiati, Borsi e... — L'« Orestiade » della « Stabile » — Cori e musica — Traduzioni e non traduzioni.

VENEZIA, 12.

Anche a Roma — m'immagino — i manifesti murali con uno snello e forte disegno di Dudovic, avranno annunciato l'*Agamennone* di Eschilo nel Teatro Greco di Siracusa, per il prossimo aprile. Traduzione dal greco in versi italiani di Ettore Romagnoli.

Da quante centinaia di anni l'antico teatro di Siracusa non aveva udito le parole di un dramma?

Ettore Romagnoli non lo sa.

— E vede non solo io non lo so; ma, a mio avviso, non c'è nessuno che lo sappia. Questo è certo — dice, non senza gioia, Ettore Romagnoli — che il 15 del prossimo aprile il vecchio teatro si ridesterà alle parole, italiane, dell'antica tragedia greca. L'*Agamennone* al teatro di Siracusa rappresenterà il massimo sforzo della mia attività... teatrale; e per l'importanza della rievocazione e per le sue difficoltà di attuazione, e infine per la cornice naturale che viene questa volta ad inquadrare meravigliosamente l'azione del dramma.

Non si può immaginare niente di così bello, di così completamente bello, per una rievocazione classica. Invitato da un Comitato siracusano, che si è fatto promotore della futura rappresentazione, nella primavera dell'anno scorso sono tornato a visitare e ad esaminare il teatro greco in vista, appunto, della recita. Ne sono rimasto stupefatto. E non solo per la natura e la bellezza del luogo che già conoscevo o che tutti conoscono o per visione diretta, o per averne sentito parlare; ma proprio per ragioni tecnicamente sceniche. Per la capacità, cioè, del teatro; e per le sue doti acustiche.

Gli attori della tragedia potranno parlare con lo stesso tono di voce con cui parlano dal palcoscenico di un qualunque teatro moderno, sicuri di essere uditi perfettamente da ogni parte del grande emiciclo.

— E a proposito d'attori...

— Vuol sapere come è composta la compagnia? Ecco: per ora le dirò che è in via... di composizione. Oh, una cosa difficile, creda pure, una cosa molto difficile; e non per mala volontà di comici (offerte, e proposte ne ho parecchie), ma per la scelta. Due attori intanto sono sicuri: Tumiati, e un attore fuori ruolo, ma non nuovo alla tragedia classica: Giosuè Borsi. Del resto tutti coloro che lo hanno sentito lettore, possono comprendere quello che Borsi può valere come attore...

— Fin qui, due uomini: è qualche cosa...

— Vuol dire che non è tutto... Lo so. Ma non le posso dire altro perchè sono in corso trattative sulle quali mi preme mantenere il segreto. Non mi faccio illusioni. L'*Agamennone* vuole attori d'eccezione, vuole soprattutto una grande attrice: *Clitennestra*...

So anche perfettamente che nelle ultime rappresentazioni classiche — e a Milano e a Fiesole e a Roma — l'effetto dell'esecuzione è stato in gran parte integrato dalla buona volontà del pubblico... Vorrei che questa volta non fosse così. Voglio, e sto organizzando una rievocazione che sia per quanto è possibile degna della tragedia di Eschilo che risaluta il suolo italiano in nuova veste dopo chi sa quante centinaia di anni...

— Non era stata mai tentata una resurrezione scenica dell'*Agamennone*?

— Fino ad oggi, mai. Il pubblico è chiamato a giudicare — sarebbe più proprio dire ad ammirare — di un'opera scenicamente assolutamente inedita. Almeno nella sua integrità. Poichè — a voler essere esatti — otto anni fa la *Stabile* romana dette all'*Argentina* l'*Orestiade* dovuta al Cippico e al Matrone. Nell'*Orestiade* l'*Agamennone* veniva ridotto ad un atto integrato con un atto delle *Coefore* e con una delle *Eumenidi*... Quella della *Stabile* arieggiava le rievocazioni dovute al Wilamowitz... Alla rappresentazione mancavano i cori e la musica; e dell'*Agamennone*, poi, le dicevo, non si aveva che un atto...

— Così la sua rievocazione prossima di Siracusa può pretendere all'inedito...

— Assolutamente. Come ho già fatto nei miei precedenti tentativi, in teatri chiusi e all'aperto, attuerò l'ampio svolgimento dei cori — quale dovevano essere nella rappresentazione greca — e ho già ricostruita per essi la musica. Come lei sa, io alla musica greca ci credo... L'ultimo grande coro, dopo l'apparizione di *Clitemnestra* sulle porte della reggia, sarà eseguito da centocinquanta voci.

— Già stabilito?

— Sì, sì, creda tutto è pronto — fino i bozzetti dei costumi. Soltanto non posso dirle più di quello che le ho detto sulla compagnia perchè le trattative che saranno a giorni definitivamente risolte esigono per ora il segreto.

— L'*Agamennone* a Siracusa, dunque rappresenta la sua attività teatrale per il 1914?

— E creda che non è poco. Ho nel cassetto la traduzione dell'*Edipo Re* di Sofocle e delle *Supplici* e dei *Sette a Tebe* di Eschilo... Come i bollettini bibliografici della casa Treves hanno annunciato, quest'anno uscirà il mio *Pindaro* un'opera per cui lavoro e fatico da molti anni. E poi mi diverto, per conto mio, coi *Drammi satireschi*. Oltre a quelli che ho già radunato in volume, ne ho già scritti parecchi. Per me, scriverli è proprio un divertimento. E anche dopo scritti: quando me li pigliano per traduzioni dal greco. Se sapesse chi ci è cascato...

— ...?

— *No*, questo non glie lo dico.

P. PANCRAZI

La "Francesca da Rimini" di Zandonai

TORINO, 13.

Mercoledì 18 andrà in scena al *Regio* di Torino la *Francesca da Rimini* del maestro Riccardo Zandonai, su libretto di Gabriele D'Annunzio.

L'attesa è vivissima.

Il "Lohengrin" al Costanzi

Domani sera, alle 20.30 precise andrà in scena al *Costanzi* il *Lohengrin*. Ne saranno interpreti la signorina Dalla Rizza, tanto nota ed apprezzata, il tenore Perea che recentemente ha cantato la stessa opera al *Comunale* di Bologna, con vivissimo successo, la signora Casazza, il baritono Faticanti e il basso Masini Pieralli. Dirigerà Edoardo Vitale.

Domenica, alle 17, *Iris* che ieri sera, nella mirabile interpretazione di Emma Carelli e del tenore Ippolito Lazzaro, ha avuto riconfermato il grande successo ottenuto alla prima rappresentazione. E in verità una protagonista più perfetta della Carelli è difficile trovare, come non è altrettanto facile sentire un tenore che canti come il Lazzaro, tanto giovane e già così apprezzato.

Per la settimana ventura è annunziata la *Bohème*.

TEATRI DI ROMA

Al Valle: — dove ieri sera per una indisposizione della Borelli, all'ultimo momento si è dovuta rimandare la 10.a replica di *Il giglio nero*, per il quale il teatro era quasi esaurito, stasera spettacolo in onore della illustre attrice, con *La signora dalle camelie*. Domani *Il ferro*.

All'Apollo: — ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Ferruccio Benini. Domani, *El miracolo*, la brillantissima commedia di Nino Martoglio.

Al Nazionale: — serata in onore, stasera, di Luigi Abiate, con *Sogno di waltzer*.

All'Argentina: — ricordiamo per domani, lo spettacolo in onore di Ugo Farulli.

Al Quirino: — dove stasera si dà lo spettacolo in onore di Gennaro Della Rossa, domani, *Pioggie di carnevale*.

All'Acquario: — continuano le repliche di *La solita storia*, di Smith.

DEBUTTI al Salone Margherita

Avranno luogo questa sera con i nuovi artisti, *Pacili's e il loro Cane* e la divetta *Belli*. Inoltre vi sarà l'*addio* dell'applaudita stella italiana *Lina Millefleur*, ed ultima comparsa del *Paris qui passe*.

Domani la sensazionale attrazione del *Prince Joseph*.

SPETTACOLI del 13 Febbraio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Fora del mondo* — *Recluse volontarie* — *El barbiere mendicante*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Saeò*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Gariaudo-Caracciolo — Ore 21: *Sogno di valtzer*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'O tuono 'e marzo!*

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La signora dalle camelie*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON — Piazza del Gesù - Ang. Via Celsa: *La Furiosa* — *Dama in lutto in 4 atti*, ecc.

OLYMPIA — Grandioso a scelto spettacolo.

REALE — *Tigre umana*, sensazionale dramma moderno — Film teatrale Pathé.

REGINA — Asta Nielsen in « L'areoplano militare N. 1 » — Film teatrale esclusiva.

Per la nomina della giuria all'Esposizione di Venezia

Un gruppo di artisti illustri come Felice Carena, Domenico Trentacoste, Giovanni Costetti, Ercole Drei, Ciro Penagini, Alfredo Protti, Attilio Selva e Armando Spadini ci comunica di proporre a membri della giuria di accettazione per la prossima esposizione internazionale d'arte a Venezia i seguenti nomi:

Adolfo De Carolis, *pittore* — Gaetano Previati, *pittore* — Lucien Simon, *pittore* — Ivan Mestrovic, *scultore* — Angelo Zanelli, *scultore*.

Le esperienze radio-balistiche dell'ing. Ulivi a Firenze

FIRENZE, 13.

Ieri l'ing. Giulio Ulivi ha provato l'apparecchio radio-balistico che sta per offrire in dono alla sua patria. Le prove hanno avuto luogo con grande segretezza per un senso di riguardo verso il Governo italiano e verso il generale Spingardi che aveva espressamente pregato l'ing. Ulivi di condurre a termine ogni cosa col massimo riserbo.

Ieri sera alle ore 21.30 l'ammiraglio Fornari scese in barca il fiume Arno presso il ponte di ferro di faccia alla Caserma di cavalleria portando seco 4 torpedini, due a polvere bianca e due a polvere nera. L'ing. Ulivi era insediato col suo apparecchio sulla torretta del palazzo Capponi in via Bondi.

Quando tutto fu pronto l'ammiraglio Fornari accese la candela a bengala verde per avvertire l'Ulivi che tutto era a posto. L'Ulivi accese allora la candela rossa per dare il pronto. Al segnale l'ammiraglio immerse le 4 torpedini una dopo l'altra nell'acqua e ordinò che venisse accesa la seconda candela. La candela non si era ancora consumata per un quarto che si udì il primo scoppio, il più fragoroso di tutti.

Una nuvoletta di fumo bianco poi si levò dall'acqua e un lampo verdastro eruppe presso il punto ove era avvenuto il primo scoppio; la seconda mina era scoppiata essa pure. Alcuni secondi dopo eruppe un altro baleno e rimbombò una terza detonazione. Poco dopo scoppiò la quarta mina.

Tutti ciò avvenne nel termine di tre minuti primi.

Tutti i presenti, il capitano Dino Della Noce, il dott. Antonio Della Noce, Gastone della Noce, Lamberto Piacenti, il conte Pietro Capponi, il prof. Dogheggiani e i fratelli Giosuè e Gino Borsi, rimasero commossi per l'ottima riuscita dell'esperimento.

L'ing. Ulivi conta di partire al più presto per Roma per conferire col Ministro Spingardi.

Le congregazioni religiose in Francia

PARIGI, 13.

Il Ministro dell'Interno ha dichiarato alla Commissione di amministrazione generale che avrebbe quanto prima informato la Camera sulle domande di autorizzazione presentate da oltre dodici anni da 351 congregazioni religiose. Il Governo intende regolare tale situazione senza ritardo.

Se vi sono congregazioni il cui fine è rispettabile, esse hanno interesse che la loro situazione sia regolarizzata. Quanto alle congregazioni che hanno scopi politici, è bene scioglierle, al più presto, respingendo le loro domande di autorizzazione.

Un assalto brigantesco a un ristorante italiano di New York

LONDRA, 13.

Un telegramma da New York informa che sette individui irruppero di sera nel ristorante *Tripoli*, nel quartiere italiano, ed impugnando le rivoltelle costrinsero tutti gli avventori ad alzarsi in piedi e a levare in alto le mani. Poi li derubarono ad uno ad uno di tutto quanto avevano in tasca.

Uno dei malfattori puntava un coltello alla gola di uno degli avventori che accennava a reagire, mentre un altro gli vuotava le tasche. I ladri raccolsero così una grande quantità di anelli, spille, brillanti e danari per un valore di circa 10 mila lire. Ma il sopraggiungere della polizia li disturbò ed essi si diedero alla fuga.

Il freddo in America

NEW YORK, 13.

Il « New York Herald » dice che l'aumento del freddo che era previsto si è manifestato rapidamente. Una tempesta di neve si avvicina proveniente dal Texas. Tre uomini sono morti assiderati. Centinaia di poveri accorrono negli asili notturni. Numerosi assiderati sono condotti negli ospedali.

A Moorhad vi sono 30 gradi sotto zero e a Duth 24.

Giornale dei giornali

Lo Stato editore

Sotto questo titolo Riccardo Bachi raccoglie in un denso articolo della *Rivista delle Società Commerciali*, molte notizie e considerazioni sulla funzione dello Stato come editore di pubblicazioni ufficiali... Ed occupandosi oltre che del nostro, anche degli altri Stati nota come lo Stato che da più lungo tempo compie la funzione editoriale con migliori criteri scientifici e migliore organizzazione tecnica sia l'Inghilterra. Sin dal secolo XVII e forse da prima — dice il Bachi — venivano inseriti rapporti e documenti vari negli Atti del Parlamento; nel 1773 un complesso di altri documenti venivano pubblicati in quattro grandi volumi ai quali succedevano nel 1803 altri undici volumi contenenti una vasta congerie di documenti svariatissimi con un volume di indice abbracciante l'intero secolo XVIII (1696-1800). La questione della pubblicità dei documenti parlamentari e governativi veniva dibattuta nel 1825 da una Commissione della Camera dei Comuni la quale, raccomandando di estendere il numero dei documenti da pubblicarsi, osservava come « non vi sia nessun argomento connesso con le leggi, le costituzioni, il commercio e la morale della nazione che non sia trattato in quei documenti ». Dieci anni dopo una Commissione della Camera dei lordi proponeva « che le relazioni e i documenti parlamentari stampati per uso della Camera siano resi accessibili al pubblico, colla vendita, al prezzo minimo possibile; che un sufficiente numero di copie sia all'uopo predisposto; e che la vendita sia affidata a speciali agenti in Londra incaricati anche della fornitura nelle provincie ». Dopo proposte di altra Commissione riguardo alle modalità per la stampa, ai prezzi, ecc., la pubblica circolazione dei documenti ufficiali fu riconosciuta definitivamente e organizzata nel maggio 1837. E' nota l'alta importanza scientifica presto raggiunta dalle pubblicazioni ufficiali inglesi sia per la copia del materiale contenuto, sia per il rigore con cui questo è raccolto elaborato e presentato, sia anche per la regolarità e continuità dei criteri di esposizione. Ed è noto anche come esse siano state fattore non ultimo del progresso delle scienze economiche in Inghilterra.

Storia quasi antica... del moderno Giappone.

Tanto è stata rapida la evoluzione del Giappone alla nostra civiltà europea che il rievocarne le fasi svoltesi principalmente nell'ultimo cinquantennio, può sembrare storia remota e perciò più che mai nuova e interessante. Tale infatti appare lo sguardo retrospettivo che alla modernissima storia giapponese rivolge P. S. Rivetta, in un ampio, incisivo articolo della *Rivista di Roma*, dedicato alla figura di Taro Katsura, il « Bismarck giapponese » recentemente scomparso; l'uomo che cominciò, si può dire, la sua vita politica con l'appartenere a quel piccolo nucleo di persone che meno di mezzo secolo fa, tenacemente volendo seppe rimuovere tutta la gran massa del tradizionale ordinamento feudo-militare del Giappone. Nato nel 1847, Taro Katsura — ricorda il Rivetta — appena sedicenne, ebbe il battesimo delle armi nella grande guerra civile del 1863, la guerra che inconsciamente iniziò quel movimento anti-feudale il quale più tardi doveva portare alla Restaurazione. Il Giappone, dopo l'ultimo decreto anti-cristiano di Iemitsu (1623-1651) decreto dovuto alle abili insinuazioni olandesi, aveva assimilato ogni europeo ad un cristiano, e si era rinchiuso nella propria insularità materiale e morale, rimanendo per più che due secoli terra vietata ad ogni piede straniero.

Varie spedizioni tentate, da quella di Carlo II a quella del nostro padre Sidotti, non riuscirono a ristabilire quelle comunicazioni che sembravano dover essere cessate per sempre. Il primo tentativo che ebbe un successo doveva venire dal Pacifico; gli Stati Uniti già tre volte avevano tentato di allacciare delle relazioni con il Giappone, ma a tali proposte ebbero un costante rifiuto.

Quello che però ad altra politica era stato fermamente negato, rimase facile alla *gunboat policy* del Commodoro americano Matthew Calbraith Perry: e il 31 marzo 1854 un trattato veniva stretto a Kanagawa, per cui i porti di Shimoda e di Hakodate venivano aperti al commercio americano. Il principio di isolamento del Giappone era intaccato e, sull'esempio americano, altre nazioni si affrettavano a chiedere eguali concessioni; quattro anni dopo il Perry, una missione inglese otteneva l'apertura di altri porti.

Un inno americano all'elettricità

Henry Farrand Griffin ha scritto recentemente nell'Outlook un articolo che è tutto un inno a quella modernissima Dea che si chiama l'elettricità. Essa — scrive il Griffin — fa già muovere i macchinari dei nostri stabilimenti industriali; fa correre treni ferroviari, tranvai e automobili; stampa i nostri libri, le nostre riviste, i nostri giornali, i nostri francobolli, la nostra carta monetata; versa torrenti di luce nelle nostre strade e nelle nostre case; per mezzo del telefono, del telegrafo e della radiotelegrafia, trasporta le nostre voci agli ultimi limiti della terra. In misura ogni giorno crescente essa s'incarica del compimento delle nostre faccende domestiche; e molti coltivatori considerano un impianto di energia elettrica come una parte indispensabile del loro macchinario. In alcune regioni occidentali degli Stati Uniti, questa rivoluzione elettrica è già praticamente avvenuta così nella casa come nei campi. « Nelle nostre case — ebbe a dire recentemente un coltivatore americano degli Stati dell'Ovest — cuciniamo e riscaldiamo e illuminiamo con l'elettricità, perchè le nostre forze idrauliche sono tanto a buon mercato che possiamo permetterci di farlo. In casa mia da sette anni non è stato mai acceso il fuoco in cucina. Noi cuciniamo, fabbrichiamo i gelati, scremiamo il latte, laviamo la biancheria, stiriamo, laviamo i piatti con l'elettricità ».

La vita moderna si basa ogni giorno più, direttamente o indirettamente, sull'uso della energia elettrica. Si calcola che dei 30 milioni di cavalli-vapore, sviluppati negli Stati Uniti per mezzo del gas, dell'acqua e del carbone, più di sei milioni siano forniti da cadute di acqua. Si può dire che tutta questa energia idraulica sia convertita in elettricità. Una buona parte dell'energia fornita primariamente dai motori a gas e a vapore, è trasformata in elettricità prima di essere usata.

Bombe... addomesticate dalla polizia

In seguito agli arresti drammatici, avvenuti recentemente in Francia, dei noti briganti Garnier e Bonnot, il direttore del Laboratorio municipale di Parigi, Kling, ha escogitato un metodo facile ed efficacissimo per catturare, entro casa e senza alcun pericolo, i malandrini e i pazzi furiosi. Egli — riferisce la *Nuova Antologia* — ha fatto delle cartucce entro cui è rinchiuso un liquido asfissiante: una specie di pistola lo lancia, ma in modo che colpiscono non l'individuo che si vuole arrestare, sibbene un oggetto a lui vicino. La cartuccia, al contatto, esplode, e subito si vaporizza il liquido ch'essa racchiude, sviluppando dei gas irrespirabili e così irritanti per le mucose, che tolgono al forsennato ogni velleità di fuggire. Il metodo del Kling sarà bene accolto anche da quelli che pensano che ai malfattori non si debba fare alcun male, nemmeno lieve, perchè l'effetto dei vapori è passeggero, ed essi non producono alcuna lesione. E' stata appunto questa innocuità che ha spinto un direttore d'asilo, Marcel Briand, a farne uso per la cattura degli alienati furiosi, e degli alcoolici pericolosi. L'impiego della bomba asfissiante non solo rende facilissima la cattura, ma diminuisce od elimina addirittura i rischi di chi si incarica di siffatta operazione.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

IL CARNEVALE ROMANO

Il grande "festival,, popolare

Piove, il tempo è orribilmente uggioso, le strade ricoperte della caratteristica e noiosissima fanghiglia attaccaticcia sono pressochè impraticabili, il costo dei tabacchi è aumentato ed i sigari sono altrettanto peggiorati, la Camera è nervosa per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso, le pigioni aumentano ancora, i viveri continuano a crescere? Niente paura: il Comitato della Stampa prosegue imperterrito come niente fosse l'opera di organizzazione delle magnifiche feste che ha promesse alla cittadinanza, per tentare eroicamente la resurrezione del Carnevale.

L'elezione della prima deputatessa di Roma al Veglione della Stampa al *Costanzi*, Veglioni all'*Adriano*, al *Quirino*, al *Nazionale*, mascherate, cortei... avremo un ciclo di divertimenti numero uno!

Il festival popolare al Circo Agonale.

Ma la grande attrattiva, la festa più memorabile, sarà indubbiamente il Festival popolare che richiamerà tutta Roma nell'antica piazza Navona, in quel superbo Circo Agonale che sarà teatro di avvenimenti sbalorditivi.

Il che ci trasporterà addirittura ai bei tempi antichi, quando — ci racconterà quel colossale archivio ambulante che è il nostro *Aelius* — alle feste carnevalesche di Agone e di Testaccio prendeva parte appunto quasi tutta la cittadinanza romana.

Mentre si prepara il festival, mentre si organizza il concorso dell'industria e del commercio, mentre giunge notizia che il corso riuscirà magnifico — già si sa che *Rugantino* farà la sua uscita trionfale su un carro grandioso e *Fruganlina* si presenterà a piazza Navona coi suoi *poeti* adunati in un tempio d'oro. *Fiuggi pupazzettato* presenterà un graziosissimo gruppo allegorico dovuto alla sbrigliata fantasia di Romeo Marchetti; un gruppo di artisti, ai quali cortesemente la ditta Elefante e Lattes ha favorito un ampio *camion*, presenterà un castello misterioso che susciterà esclamazioni di satira gioconda; la ditta Bondi di via dello Statuto interverrà alla festa pilotando un maestoso dirigibile; un industriale attivo e valoroso assai stimato a Roma manderà a piazza Navona un carro tirato da quattro paia di buoi raffigurante « La bonifica dell'Agro romano, ecc., ecc. Lasciamo che *Aelius* ci racconti come, anticamente, ogni Rione dovesse provvedere i giuocatori ed un toro per la giostra.

Il toro infiocchettato.

Il toro, due o tre giorni prima del lieto avvenimento, ornato di nastri e *infiocchettato*, era condotto in giro dal *contestabile* per le contrade del rione; lo seguivano i giostratori e una folla enorme di popolo plaudente. Sovente il corteo si spingeva fino a Castello, donde il Papa, affacciato, si compiaceva di ammirarlo.

Frattanto il Senato romano, con imponente corteo, recavasi al Circo Agonale, mentre le finestre della piazza vastissima si riempivano di dame eleganti, di prelati e di gentiluomini. Il toro, i giuocatori, gli addetti alla corsa recanti i molti doni o *palii*, e una parte del popolo entravano allora in Agone, dove si correva il *Saraceno*.

Stefano Infessura, il notissimo *scribasenato* o diarista romano del Quattrocento, ci ricorda, descrivendo il carnevale del 1476: « *lo conte Jeronimo, figlio, o nepote, o « attinente » de Papa Sisto (IV), fece fare « in Nagoni » una solenne jostra, dove ce foro de molti valenti homini jostratori d'Italia, et fonce de molta gente, Catalane et Borgognoni et altre, et fo estimato che in quella festa foro circa ad cento milia persone, et durò lo venerdì, lo sabbato et la domenica...* »

Ecco una folla che mai più forse in modo così straordinario ha gremito la vasta piazza romana, bellissima fra le belle.

La caduta di Granata.

Ma lasciamo che *Aelius* spigoli oltre dai carteggi e dalle cronache dell'aureo Rinascimento.

Quando a Roma, nel febbraio del 1492, — si era in epoca di carnevale — fu appresa la lieta novella della caduta di Granata, la città intiera improvvisò feste e luminarie splendidissime. I legati del Re cattolico, come ci ricorda il Clementi, fecero rappresentare a piazza Navona, presso la chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli, un'azione guerresca contro... un castello di legno, difeso dai Mori. Naturalmente il castello cedeva dinanzi al valore dei Cristiani e gli Infedeli erano fugati e fatti a pezzi.

Poi ebbero luogo giuochi equestri e mascherate; una di queste rappresentava il trionfo di Ferdinando e di Isabella, sovrani di Spagna. Fu quello certamente uno spettacolo inusitato, poichè molti diaristi ne parlano con vivo senso di stupore e, dopo averci fatto noto che quelle feste costarono 3000 ducati, le paragonano agli antichi trionfi romani!

Anche sette anni dopo le feste furono splendide in piazza Navona.

Nel 1499 e nel 1500.

« *Questo Carnevale se sum facte poche cose da piacere. Vero è che ne la festa consueta de Agone si è facto el triumpho de Vespasiano et Tito assai positivamente; tuttavolta fu assai belvedere cinquanta « copie » (sic!) de cittadini romani tutti vestiti « alanticha » cum belli cavali et bene adobati quali accompagnavano el triumpho* ».

Così ci descrive il carnevale romano del 1499 il ministro Estense Feltrino de' Manfredi, con dispaccio del 10 febbraio.

Nel 1500, Cesare Borgia, conquistatore di Forlì, fu dal padre Alessandro VI nominato Gonfaloniere di Santa Chiesa.

Durante il Carnevale di quell'anno, in piazza Navona, si rappresentò il trionfo di Giulio Cesare, con undici carri, sontuosamente addobbati. Il Valentino sedeva nell'ultimo carro, sul quale si raffigurò la « *Victoria Iulii Caesaris* ».

Legati e duchi alle feste.

Albertia nel 1510 venne in Roma un'ambasciata Veneta per ottenere da Giulio II... il ramoscello della pace, la festa di Agone ebbe un significato simbolico e servì a celebrare, con lusso meraviglioso, le vittorie della Chiesa contro i veneziani in Romagna. Non crediamo che se ne rallegrassero troppo i legati, costretti ad assistere alla rievocazione della loro disfatta. Quasi contemporaneamente a quest'ambasceria giungevano a Roma il duca d'Urbino Francesco della Rovere con la sposa Eleonora Gonzaga, i quali non disdegnarono di recarsi a piazza Navona ad assistere al Carnevale da un « pogietto molto comodo », come Raffaele Hermenz informa in una lettera diretta alla marchesa di Mantova.

Paolo III Farnese, nel 1536, per la prossima venuta di Carlo V in Roma, acconsentì a una geniale *ripresa* del Carnevale romano, languente dopo gli orrori del *Sacco*.

In quell'occasione nei carri si raffigurò il trionfo di Paolo Emilio, « *si per alludere* — come ricorda un contemporaneo — *al nome del papa, si anchora per essere stato uno dei primi tra li grandi romani, come per non haver al presente materia de altra cosa de Roma vittoriosa, come già fu* ». Triste, ma pur giusta osservazione, che fa riscontro con quest'altra, amarissima:

« *Queste poche « reliquie » di Romani (che tali si possono chiamare), deliberato far la solita festa di Agone, si sforzarono secondo quelle poche forze restate fare il lor possibile per honorar la festa* ».

Un superbo carosello.

Durante il carnevale del 1587 fu giuocato a piazza Navona un celebre carosello; ne tolgo la notizia da un raro opuscoletto, che ha per titolo: « *Dichiaratione del Carro del Universo, fatto dall'Ill.mo Sr. Lothario Conti per il gioco de' caroselli nella piazza di Agona di Roma il di 5 di febraro 1587, alle nobilissime et bellissime gentildonne romane* ».

Lo spettacolo riuscì splendido; la vasta piazza era tutta circondata da palchi per gli spettatori, che accorsero in quantità enorme, arrampicandosi fin sui tetti delle case e affollandosi alle finestre. Diciassette cardinali assistevano alla festa; i cavalieri, che presero parte al Corteo, erano divisi in sei squadre. Ogni squadra era composta di un maestro di campo e di sei combattenti.

Il carosello si compiè senza incidenti; soltanto un palco, per la gran folla che vi si accalcava sopra, si spallò, senza produrre — fortunatamente — danni e disgrazie di persone.

Lancio di colombi.

E che nessuna disgrazia accedrà al prossimo festival siamo più che certi: il Comitato della Stampa pensa e provvede a tutto e... porta fortuna.

Il Comitato ha in animo di far sì che il *festival* di piazza Navona sia improntato ad una sana e simpatica gaiezza, senza degenerare in una sfrenata gazzarra carnevalesca. Rivolge quindi caldo appello a tutti gli inquilini ed ai negozianti della piazza perchè addobbino i balconi, le finestre e i negozi, trasformando così il superbo e monumentale Circo Agonale in una immensa cenca recinta da spalliere di fiori e di verde.

Il municipio darà pennoni e stendardi, i fanali saranno trasformati in *bouquets* di fiori, fasci di alloro allacceranno pennoni e fanali, e chioschi per la rivendita di fiori saranno elevati intorno alla piazza.

Non sarà permesso il getto dei coriandoli, dei mazzettacci e dei mandarini: soltanto fiori e minuoli graziosi potranno essere lanciati dai carri e dalle finestre.

Una prova dell'interesse grande destato dal *festival* a piazza Navona, è data dalla richiesta di affitto delle finestre e dei balconi: quasi tutti sono stati accaparrati, ed a prezzi non indifferenti.

Nel centro della piazza prenderanno posto due bande militari, per dar vita alle danze, ed in un lato sarà costruito un recinto per l'elevazione di un dirigibile e di due aerostati, spettacolo questo promesso dalla premiata fabbrica Enrico Carini.

Alle ore 16 cinquemila colombi viaggiatori si leveranno in una folta candida colonna per tornare alle loro colombaie.

La feste terminerà alle 19 con una illuminazione fantastica a luce di bengala dovuta al valoroso pirotecnico Ettore Papi.

Il Comitato e la giuria prenderanno posto nel palazzetto di proprietà del Comune nel lato della piazza verso l'Apollinare.

L'ingresso al *festival* è fissato in lire una: il Comitato della stampa ha deliberato d'accordo col regio commissario che una parte non indifferente dell'introito sia devoluta a scopo di beneficenza: il comm. Aphel si è riservato di stabilire quale sarà l'ente da beneficare.

Festa questa dunque di brio e di gaiezza, ma anche festa benefica, e quindi destinata ad incontrare ancor più il favore del pubblico.

NOTE DI VITA ROMANA

A Palazzo Farnese

L'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia hanno dato ieri sera un pranzo a palazzo Farnese ed erano invitati fra gli altri: il principe Lanza di Scalea, l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Rodd, l'ambasciatore degli Stati Uniti e madame Nelson Page, il principe e la principessa Ghika, il principe e la principessa di Sonnino, la principessa di Paternò, il conte e la contessa Szeptycki, m. e madame Messoyedoff, mr e madame Hidembourg, mr de Billy, mr Barois, ecc. ecc.

Ancora per la Furlana

Nel resoconto che demmo ieri della bellissima serata data all'Excelsior in onore della furlana, obliammo parecchi nomi importanti e parecchie cose.

Innanzi tutto vogliamo ricordare che il prof. Antonelli ha scritto una nuova furlana la quale è certamente la più caratteristica, la più italiana e la più graziosa di quante siano state scritte in questi ultimi tempi, poichè in un recente consesso di maestri di ballo a Parigi è stato dichiarato e stabilito che la furlana sia d'ora innanzi la danza di moda nei saloni eleganti.

Fra i nomi che obliammo degli intervenuti alla serata ricordiamo: la principessa Aldobrandini, la contessa Serego Alighieri, la baronessa Rubin de Cervin e figlia, la marchesa Solari, la contessa Barattieri di San Pietro, la principessa di Paliano, la marchesa Marignoli di Montecorona, la baronessa Coletti, la principessa Carla Ruffo, la marchesa Guiccioli, la duchessa di Castoria, la principessa Tasca di Cutò, mr e madame Page, la signorina Serra di Cassano, la contessa di Robilant e signorine, il barone e la baronessa de Renzis, il marchese e la marchesa di Bagno, la signora Margherita Riganti, madame Stewart, madame Story, madame Würtz, il marchese e la marchesa Cavriani, — e fra gli uomini: il principe di Campagnano, il duca d'Angelo, Domenico Oliva, A. Sartorio, mr Harrison, l'on. Frascara, il conte Greppi, l'on. Barzilai, il barone Odde, il barone di Villanfagne, il signor Parisi, il conte Campanari, il comm. De Martino, il marchese di Bugnano, ecc., ecc.

L'ammirazione fu unanime per la furlana come per i valenti quattro artisti che la danzarono. A noi piace ricordare qualche impressione udita alla sfuggita, qua e là nei gruppi:

L'egregio direttore dell'Accademia di Francia a Villa Medici, mr Besnard disse: raramente ho visto nella mia vita d'artista una danza così bella eseguita dinanzi ad una riunione così gloriosa di spalle e di braccia.

Il conte Greppi: la furlana mi fa l'effetto della schiuma spumeggiante in una coppa di sciampagna.

Il comm. Apolloni: è una danza luminosa come un quadro del Vermeer!

Il conte Giuseppe Primoli: il *Tempo* ha fatto passare la furlana e la furlana fa passare il tempo (*le temps*). E' degna di Mascagni!!

Guelfo Civinini: la furlana è la più magnifica danza di gioia che si possa eseguire fra due battaglie.

Domenico Oliva: la furlana! Una nuova reabilitazione della nostra grande Italia.

Il conte di San Martino: se l'avessi vista prima! Se l'avessi avuta per il 1911!

Fausto Salvatori: è una danza leggiadra che il Poeta vide nel sogno: essa cantò nella notte senza luce che seguì il dono, sì che, vedendola fra i fiori che cantano, credetti d'aver dormito poggiando il capo sopra una pietra bianca...

Giuliano Bonacci: è una bella *fantasia*: migliore di quella che si danza nel mondo nero e nei più scelti *tucul*.

Altre ne abbiamo udite, ma questo basta per dimostrare quanto tutti siano stati colpiti dalla bellissima *danza del papa*.

Dalla principessa Giovanelli

Questa sera si danzerà in casa della principessa Giovanelli. Teniamo in ogni modo a ricordare, che non sarà un ballo, ma una piccola *sauterie* intima in onore del Duca degli Abruzzi.

Il grande ballo al Circolo Artistico

Le poche indiscrezioni fatte intorno alla grande festa che si darà la sera del 21 corrente nell'Associazione Artistica Internazionale; hanno sollevata la più viva curiosità nei nostri lettori. Tutti chiedono informazioni, tutti vorrebbero sapere, in che consisterà la: *Festa primaverile*; ma la Commissione organizzatrice si è chiusa in un silenzio impenetrabile!

Posso soltanto confermare che nelle sale di via Margutta, le quali, trasformate magnificamente, offriranno una splendida visione di luce e di bellezza, è assicurato il concorso di una moltitudine di signore in costume, ansiose di contendersi i magnifici premi che saranno assegnati dalla presidenza del Circolo. Tutti conoscono le signorile eleganza delle acque forti di Enrico Arcioni, la grazia squisita con la quale Nicola d'Antino riesce a chiudere in una piccola statuina la misteriosa psicologia femminile, le vivaci armonie decorative e l'affascinante virtù evocatrice dei quadri di Vittorio Grassi, la forza plastica e la penetrante vita delle opere di Giovanni Nicolini, perciò è più che legittima la vivacità della gara che si è accesa affine d'assicurarsi uno dei ritratti che i quattro artisti hanno gentilmente consentito ad offrire alle Signore più eleganti che interverranno in costume.

Tre balli

Ieri sera ci furono tre grandi balli, tre elegantissimi balli con relativi *cotillons* e relativa cena *par petites tables*.

Una grande rivista mensile, la più bella che si pubblichi in Italia — abbiamo nominato *Noi e il Mondo* — aveva ultimamente un articolo nel quale si studiavano le forze che l'uomo perde continuamente e l'applicazione meccanica che esse potrebbero avere e la potenza che potrebbero manifestare qualora fossero riunite.

Noi prendendo esempio da quel bellissimo articolo diremo a nostra volta che nel ballo dato dalla marchesa Dusmet de Smours è stata sviluppata una forza tale da sollevare due vetture tramviarie, una vettura di piazza ed il carrozzino di madame Radcliff; nel ballo offerto dalla contessa Giorgina Dentice di Frasso si è ballato in modo tale da produrre lo sforzo sufficiente per abbattere il pupazzo della fontana di Piazza dell'Esedra e per poter far camminare un altro automobile il quale — come quello della gentile contessa — non abbia nè motore, nè *chauffeur*; e infine che nel terzo ballo, quello offerto all'Excelsior da Madame Gardner Schermann si è sviluppata tutta la forza necessaria per poter assistere serenamente ad una qualsiasi conferenza del Lyceum.

Sono stati tre balli magnifici, animatissimi, con un *cotillon* bellissimo e con una cena appetitosissima.

Nel ballo della marchesa Dusmet abbiamo notato:... tutti coloro che erano al ballo della contessa Frasso e al ballo di madame Schermann.

Nel ballo della contessa Frasso ricordiamo di aver visto:... tutti coloro che erano al ballo di madame Shermann e della marchesa Dusmet.

Nel ballo di madame Shermann ricordiamo i nomi:... di tutti coloro che erano al ballo della marchesa Dusmet e della contessa di Frasso.

Vi meraviglia ?

Ma perchè ? La Società romana non è forse quella ove tutto, — anche l'inverosimile — sia possibile....?

La caccia della volpe

L'appuntamento era oggi alla Maglianella. Malgrado le grandi fatiche mondane di questo momento carnevalesco, non pochi erano i cavalieri che si erano recati al luogo indicato ed il *field* aveva il solito aspetto brillante, compatto e numeroso.

Ricordiamo: il *master* don G. B. Rospigliosi, il conte di Campello, il marchese Roccagiovine, il marchese Caseti Stampa di Soncino, i fratelli Brenciaglia, il conte de Asarta, il signor Querini, don Marino Torlonia, il principe Giovanelli, il conte de Thurn, il conte Palmieri, il signor Anderloni, il signor Almagià, il principe di Frasso, don Clemente Theodoli, il signor Vitali, il conte Giuseppe Senni, il signor Iacobini, il principe di Liektenstein, il barone Gino Morpurgo, il conte Barattieri di San Pietro, il principe di Paliano, il conte Szeptycki, il barone di Villanfagne, il barone di Liedekerke, don Scipione Borghese, miss Strikendorf, miss Roukavichnikoff, il capitano Arrivabene, il capitano Starita con la Scuola di Tor di Quinto e molti ufficiali delle armi a cavallo.

Fra le amazzoni ricordiamo: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa Rospigliosi, donna Eleonora Ruffo di Scaletta, la signorina Gambaro, madame Sutter e poche altre.

Circolo Ufficiali di terra e di mare.

Domani, alle ore 21,30, avrà luogo nel salone del Circolo, la terza festa famigliare.

GIULIO SECONDO.

Questioni edilizie
La via Tevere

Abbiamo parlato giorni sono della vendita di terreni che prossimamente farà all'asta pubblica il Municipio di Roma in Via Po e in Via Tevere, e abbiamo accennato all'utilità per il Comune di spaziare le vendite in due o tre aste alla distanza di qualche settimana l'una dall'altra.

Ora, ci domandiamo come mai il Comune, prima di mettere all'asta questi terreni non provveda alla sistemazione dell'intera Via Tevere fino al suo sbocco nel Corso d'Italia. Ci pare un lavoro di modestissima importanza e certamente di modestissima spesa, poichè non dubitiamo che i proprietari frontisti saranno ben lieti di cedere gratuitamente l'area necessaria per tale sistemazione.

Certo è che se anche il Comune dovesse spendere qualche diecina di migliaia di lire, questa spesa sarebbe largamente compensata dal maggior ricavo nella vendita dei terreni fronteggianti sulla Via Tevere, poichè l'accesso dal Corso d'Italia costituirebbe per tutti i frontisti di quella via un vantaggio molto apprezzabile.

Una battaglia d'arte
al Teatro Quattro Fontane

Ieri fu il primo giorno di repliche dopo le movimentate *premières* di ier l'altro, in cui s'era impegnata una vera battaglia d'arte fra i sostenitori dell'attuale forma del dramma cinematografico e quelli che aspettano una sua rinnovazione con una tendenza sempre più estetica. *La Fanciulla straniera*, che appunto risponde a questi criteri di elevazione artistica, iniziò dunque ieri le sue repliche, che saranno d'un numero eccezionale, dato il favore e la vittoria che ha incontrato il lavoro.

Questo è un mimodramma scritto dall'Hoffmansthal, il D'Annunzio della Germania, interpretato dalla celebre danzatrice Wiesenthal, e musicato dal Weinhöeppel.

Per cui si prevede che il successo riportato dalla « Fanciulla straniera » si ripeterà ugualmente e sempre entusiastico durante tutte le sue repliche.

L'orchestra, numerosa e affiatata, diretta dal maestro Pietro Bruno, merita ogni encomio per il modo con cui eseguisce la smagliante sinfonia del Weinhöeppel.

"Spartaco,, a prezzi popolari al Cinema Moderno

Chi vorrà privarsi di uno spettacolo così grandioso e di tanto interesse, in ispecie ora che i prezzi sono popolari? E' un'opera cinematografica che merita di essere vista, che non bisogna lasciarsi sfuggire.

Ancora l'agitazione degli studenti
all'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci

Il Comitato di agitazione degli studenti dell'Istituto tecnico Leonardo da Vinci ci comunica che l'agitazione non ha lo scopo di protestare per le medie basse date agli alunni della sezione commerciale — per quanto il solo rilevare che su 35 alunni 3 soli hanno avuto una media superiore al 6 dimostra l'anormalità del funzionamento della classe — ma per ragioni tecniche esposte al preside e che credono aver fondamento di assoluta giustizia.

Conferenze

Enrico Corradini terrà domenica 15 febbraio alle ore 21, nel grande salone del Gruppo nazionalista romano, un discorso sul tema: « Stato nazionale e Stato liberale ».

I biglietti per intervenire si possono ritirare alla segreteria del Gruppo in via dell'Orso 28.

× × ×

Correnti religiose e morali. — E' questo il tema che tratterà Giovanni Amendola, domani, sabato 14 corrente, alle ore 17 e 30, nella sala della Biblioteca di piazza Nicosia e sarà la seconda conferenza dell'interessante ciclo: « L'Italia d'oggi nel pensiero e nell'arte ».

× × ×

Lunedì al *Lyceum* Giuseppe M. Vitì terrà una conferenza sul tema: « Individualismo e lirismo nella poesia francese. »

La conferenza sarà seguita da una lettura illustrativa dei poeti francesi tenuta dalla contessa Alys Elti.

Il nome della gentildonna che fa parte della nostra aristocrazia, la bella notorietà del conferenziere e l'interessante tema garantiscono una grande affluenza al *Lyceum* lunedì prossimo.

× × ×

Domenica 15 febbraio, il prof. Luigi Pasquali, del R. Ginnasio « T. Tasso », illustrerà la storica abbazia delle Tre Fontane. Riunione alle 14,45 precise nell'atrio della Basilica di San Paolo.

In caso di cattivo tempo, il medesimo conferenziere illustrerà la Basilica di San Paolo.

× × ×

Università Popolare. — Lezioni del giorno 13 febbraio al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Celestino Armani. Le relazioni fra l'Austria e l'Italia dal 1815 al 1913. — Ore 21-22: Prof. Sigismondo Kulczycki: Letteratura polacca contemporanea. — Ingresso libero.

Università Popolare. — Lezioni del giorno 14 gennaio al Collegio Romano, dalle ore 20-21: Prof. Carlo Cantimori, Politici e moralisti nel periodo del Risorgimento nazionale: Vincenzo Gioberti; alle ore 21-22: Prof. Romolo Ribolla. Igiene e malattie dei paesi tropicali (con proiezioni). — Ingresso libero.

Patronato Scolastico « Giosuè Carducci ». — Domenica 15 febbraio alle ore 15 nei locali della Scuola comunale Vittorio Emanuele III sita in via dei Sabelli (fuori porta S. Lorenzo) la prof. sig.ra Barberini Vannerini Goldoni svolgerà il tema: « Cure Materne ».

La festa del Genio
La rivista a Castel Sant'Angelo

Nella ricorrenza della festa del Genio, stamane, alle ore 10, in Castel Sant'Angelo, la truppa è stata passata in rivista dal tenente generale Spaccamela in sostituzione del generale Bonozzi, ispettore dell'arma, che ne è stato impedito da una lieve indisposizione.

Hanno presenziato la rivista tutti gli ufficiali superiori del Genio, con a capo il colonnello Morris e il colonnello Borgatti, e le rappresentanze di tutte le armi di terra e di mare.

La rivista ha avuto luogo lungo i viali adiacenti alle casermette denominate «di Urbano VIII» dove la truppa — un reggimento diviso in due battaglioni — era schierata agli ordini del comandante il battaglione Specialisti, colonnello Motta.

Il tenente generale Spaccamela era accompagnato dal generale Zoppi, comandante la Divisione di Roma.

La truppa ha sfilato con ordine ammirevole al suono della banda dell'82.o fanteria. Il reggimento era preceduto dalla bandiera dell'arma, decorata della medaglia d'argento nella guerra di Libia e della medaglia d'oro conseguita dal reggimento stesso in seguito all'opera da esso prestata in occasione del terremoto di Calabria e di Sicilia.

Dopo lo sfilamento, la truppa e le rappresentanze convenute alla rivista si sono ammassate sul piazzale prospiciente il Museo del Genio sotto il Bastione detto di San Luca. Dall'alto della opposta scalinata il colonnello Borgatti ha pronunziato un elevato discorso per rievocare la data gloriosa della presa di Gaeta nella quale il Genio rifulse di tutto il suo valore, ed insieme gli altri fasti antichi e recenti della nobilissima arma.

Nel pomeriggio hanno avuto libero accesso al Museo del Genio tutti gli ufficiali in divisa dell'esercito e della marina con le loro famiglie.

I molti visitatori hanno avuto a guide preziose il direttore del Museo colonnello Borgatti, i colonnelli Pirro e Leoncini e tutti gli altri componenti la direzione.

I visitatori, nel percorrere il vasto e interessante Museo, si sono particolarmente soffermati rievocando ricordi di gioie e di angoscie - il primo aeroplano che ha volato in Libia nella recente guerra italo-turca, alcuni rilievi plastici locali, ove sono fortini e *block-houses* eseguiti da ufficiali del Genio, parecchi cannoni, e, nel reparto Pontieri, una figura rappresentante un pontiere dell'epoca 1872. Si tratta di un pontiere che figura ritto presso un molo, tenendo nella mano sinistra, una corda che è assicurata ad un anello di ferro, e con la destra sorreggente, con posa naturalissima, un remo. Ad armacollo la figura, che è a grandezza naturale, porta un fucile modello Carcano. E' il simbolo della « attesa ». Un altra figura rappresenta un pontiere del 1873, indossante la divisa militare dell'epoca, che monta la guardia al parco, impugnando il fucile, addossato ad un grande ancora: è la « sentinella » classica, vigile e pronta: e il fucile dell'epoca ad avancarica reca la baionetta inastata.

Queste due statue sono state ideate genialmente dal colonnello Borgatti, con intelletto d'artista, e con grande cura sono state costruite (in gesso colorato e rivestite di uniformi vere) da un altro artista: il cav. Carlo Penati, che alle fisionomie ha data espressione ammirevole ed alle pose una naturalezza suggestiva.

REGALI
(Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle; la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne.

Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

L'Associazione Artistica ed il Lago di Albano

All'Associazione artistica internazionale il Consiglio d'Arte, sotto la presidenza di Cesare Bazzani, ha approvato la relazione redatta da Saverio Kambo in merito alla incolumità del lago d'Albano, secondo il voto emesso dalla Associazione.

Ha confermato il voto che in occasione degli imminenti lavori edilizi fra la nuova piazza del Parlamento e la via in Lucina, le ricerche dell'*Ara pacis* siano riprese e condotte a compimento, ed ha emesso un voto di plauso alla iniziativa di Convegni d'arte a Siracusa.

Il breve ciclo delle conferenze sarà inaugurato da Arturo Calza, che parlerà sul Bramante; seguiranno poi l'on. Rosadi, Corrado Ricci e il maestro Tebaldini.

Le monete di nichelio fuori corso

L'Intendenza di Finanza locale, per eliminare nel pubblico possibili dubbi, avverte che col giorno 30 giugno 1914 cadranno in prescrizione *soltanto* le monete di *nichelio misto di vecchio conio* emesse negli anni 1894 e 1895, mentre le monete di nichelio puro da centesimi *venti* emesse dal 1908 in poi, seguiteranno ad avere corso legale.

NOTIZIE UTILI

La benzina uso automobili

in latte originali della Società Italo Americana è utile si sappia che si può acquistare ai prezzi più convenienti dai Sigg. F. C. Fratelli Ambrosi (Roma, via S. Silvestro 85 — telefono 94-19) che eseguirono anche il servizio a domicilio con propri carri.

Un buon consiglio per chi deve provvedersi di una buona macchina da scrivere e vuol spendere poco.

Quanti dei nostri *avvocati, ingegneri, industriali, rappresentanti, capi di ufficio*, ecc., si sarebbero diggià provveduti di una buona macchina da scrivere americana, se il rilevante prezzo della maggior parte di esse non li avesse trattenuti dal farlo?

A questo riguardo siamo lieti d'informare i nostri lettori interessati che il Signor Vittorio Derossi, avendo concluso or ora un contratto assai rilevante con una Ditta importantissima di New York è in grado di fornire a chiunque macchine da scrivere *Remington, Empire, Oliver, Smith, Premier, Underwood, Royal, The Chicago*, ecc., ricostruite e garantite per due anni a *prezzi ridottissimi*. Chiedere subito listino spiegativo a Vittorio Derossi — Corso Dante 45 — Torino.

All'„APOLLO"

Rammentiamo per questa sera alle ore 24 il gran « *Referendum* » per le danze *Tango-Furlana*. E' inutile dire quale sarà l'affluenza in questo elegante teatro.

Corpo Giovani esploratori

Tutti gli esploratori, cadetti, allievi ed aspiranti sono convocati per domenica 15 febbraio, alle ore 8, alla Porta S. Giovanni per proseguire in campagna ove avranno luogo gli esami da aspiranti ad allievi e da allievi a cadetti.

Ritorno alle ore 16 (portare la colazione nel sacco).

In caso di pioggia la riunione sarà alla palestra Conte Verde (Viale Manzoni) con ritorno a mezzogiorno.

Preparazione elettorale amministr.
L'unione socialista romana

L'U. S. R. ci comunica:

Il Comitato dell'Unione Socialista Romana esaminate le recenti pubblicazioni circa le trattative e le presunte concessioni che il Regio Commissario avrebbe fatto o stesse per fare alla Società Romana per le tramvie,

Rileva anzitutto come male intenda il Regio Commissario i suoi straordinari poteri, impegnando il Comune in concessioni che comprometterebbero e contrasterebbero con quei criteri di politica municipale già più volte dalla cittadinanza romana solennemente affermati,

denuncia alla pubblica opinione tale atteggiamento come inequivocabile sintomo di un ritorno alla protezione degli interessi monopolistici a danno di quelle municipalizzazioni create a beneficio della cittadinanza e della classe lavoratrice,

e riaffermando la decisa volontà del Partito Socialista di validamente difendere le conquiste già conseguite e quelle da conseguirsi sul terreno della lotta ai monopoli, estendendo le attività produttive del Comune moderno,

esaminate le iniziative già prese in altri gruppi politici che fecero parte dell'ultima amministrazione per constatare l'atteggiamento del Regio Commissario,

delibera di non associarsi a tali iniziative perchè l'opera deplorata del Commissario Regio, altro non è che una continuazione della politica di debolezze e di concessioni verso la Società tramviaria già iniziata dall'ultima amministrazione dopo l'uscita dalla Giunta di Giovanni Montemartini che più volte ebbe contro di ciò a protestare vivamente, e che le postume proteste degli ex e neo bloccardi non si possono considerare che come atti di preparazione elettorale.

Il Comitato infine mentre convoca l'assemblea generale dei soci per escogitare gli efficaci mezzi atti ad impedire le minacciate concessioni,

riafferma i fermi propositi già unanimemente espressi dal Partito Socialista in Roma di combattere con rigido e netto carattere di classe la prossima lotta elettorale per la conquista di una minoranza che salvaguardi i diritti e le conquiste della cittadinanza produttiva e del proletariato romano.

L'agitazione degli avvocati

Il Comitato di agitazione per gli avvocati ha deciso di convocare un Comizio nazionale da tenersi in Roma il 28 corrente allo scopo di avviare ad una definitiva soluzione l'agitazione in tutta Italia. Il Comizio avrà luogo nella sala degli avvocati e procuratori al palazzo di Giustizia alle ore 10 del detto giorno. Sono invitati i senatori e i deputati.

L'omicidio al Circolo Mazzini
I funerali della vittima

Stamane, partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale di Santo Spirito, alla quale si accede da via dei Penitenzieri, hanno avuto luogo i funerali del povero giovane Raffaele D'Angelo, morto in seguito alle gravi ferite riportate ad opera di un assassino durante la festa da ballo data domenica scorsa dal Circolo «Mazzini».

Al corteo, numerosissimo, hanno partecipato le rappresentanze di tutte le associazioni repubblicane ed altre moltissime dei vari partiti politici popolari.

Erano in tutto, lungo il corteo, una quarantina di bandiere: e ricoprivano il carro parecchie e grandi corone di fiori, fra le quali, oltre quella della *famiglia* così tragicamente provata dalla sventura, quelle del Circolo «Mazzini», della Fratellanza «A. Fratti», degli operai del nuovo manicomio — dove l'estinto aveva lavorato — e dell'imprenditore dei lavori del manicomio stesso.

Il corteo ha percorso via della Lungara, della Lungaretta, di San Giovanni Decollato, piazza della Consolazione, Foro Romano, via Cavour e Piazza Vittorio Emanuele, d'onde ha proseguito verso il Cimitero del Verano.

Rissa tra fratelli

Al Policlinico è stato ricoverato certo Cesare Mariani, di 24 anni, abitante alla tenuta Pietralata, al sesto chilometro sulla via Tiburtina.

Il Mariani presentava una ferita alla regione parietale sinistra e all'orecchio sinistro e varie escoriazioni.

La dottoressa Corvini lo ha medicato e trattenuto in osservazione.

Il Mariani ha dichiarato di essersi ferito casualmente cadendo su un mucchio di vetri.

Poco dopo però si presentava allo stesso ospedale un fratello del Mariani, a nome Guido, di 18 anni, romano, il quale era ferito alla mano destra ed al viso.

La stessa dottoressa Corvini lo ha medicato e lo ha giudicato guaribile in 15 giorni.

Da questi la guardia di servizio ha saputo che i due fratelli erano venuti a diverbio e si erano poscia feriti.

I due sono piantonati.

Piccole note

Associazione « Giordano Bruno ». — Questa sera alle ore 20.30 assemblea generale straordinaria per discutere in merito agli ultimi avvenimenti politici.

Associazione Generale fra il personale subalterno del Comune di Roma. — Il Comitato di questa Associazione ci comunica:

Tutti i subalterni comunali, di tutte le categorie, fissi ed avventizi, sono invitati all'assemblea generale che si terrà la sera di sabato [illegible] febbraio alle ore 17.30 (5.30) precise nel Teatro Marcello in via Montanara (Arco de' Saponari) per discutere ed approvare:

1. Relazione del Comitato direttivo dell'Associazione generale — 2. Il memoriale da presentarsi al r. commissario nell'interesse di tutte le categorie — 3. Le modificazioni da apportarsi allo statuto sociale — 4. Programma dell'Associazione per le prossime elezioni amministrative e mezzi per realizzarlo.

— **Elenco dei concorrenti che hanno testè conseguito la patente di Segretario Comunale, in seguito agli esami che hanno avuto testè luogo presso questa Prefettura:**

Bellonia Corrado, Balingeri Francesco, Bellanti Francesco, Bordoni Ulderico, Bracale Adolfo, Calvola Silvio, Capotondi Arnaldo, Capotondi Ugo, Cencierini Francesco, Cesari Alvise, Ceccio Nicolino, De Bartolomeis Pietro, Forconi Teodorico, Garofani Giuseppe, Graziano Ferdinando, Lattanzi Francesco, Leone Giovanni, Mariani Antonio, Mariani Giuseppe, Masi Giovanni, Mei Adamo, Petruzzelli Nicola, Rasci Ottavio, Rinaldi Pietro, Rosicarelli Giovanni, Serluca Giovanni, Simonetti Alfredo, Tonerelli Clemente, Zutti Manlio, Patri Sante.

— **Associazione Pro Quartiere Aurelio.** — Nella seduta di ieri l'Ass. suddetta, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Quartiere Aurelio (Porta Cavalleggeri) interprete dei sentimenti di tutta la popolazione, [illegible] plauso alle trattative fra il R. Commissario e la Società Romana per un migliore funzionamento delle linee tramviarie e per l'impianto del nuovo tronco San Pietro-Via Aurelia-Madonna del Riposo; cui con lodevole [illegible] concorreranno i proprietari del Quartiere; e fa voti affinchè l'Illustre Rappresentante del Municipio voglia ultimare questo pratica con [illegible] vantaggio dell'intera cittadinanza ».

I ferrovieri e la rappresentanza del personale

Necessità di una riforma

ANCONA, 13.

Sul recente dissidio tra la Rappresentanza del personale facente capo al Sindacato ferrovieri italiani e la Direzione generale delle Ferrovie ho avuto un interessante colloquio con persona bene informata nel mondo ferroviario, la quale pel posto occupato nella Rappresentanza e nelle organizzazioni, era in grado d'illuminarmi sul vero stato delle cose.

Il mio gentile interlocutore non si è nascosto, innanzi tutto, la gravità del momento e la cattiva piega che potrebbe prendere l'atteggiamento attuale dei ferrovieri, ed ha affermato senz'altro essere necessari ed impellenti parecchi fra i miglioramenti finanziari e morali dal Sindacato richiesti, rappresentando essi un *minimum*, per ottenere il quale necessariamente verranno a trovarsi d'accordo tutte le organizzazioni e tutti i ferrovieri.

Ha pure subito soggiunto che all'accordo stesso porterà una strana circostanza, e cioè la minacciata vitalità e funzionamento dell'istituto della rappresentanza, minaccia, da un lato, effettuata dal Sindacato che tende ogni mezzo a svalorizzare l'istituto, dall'altro avvalorata dalla Direzione Generale che, con le sue dichiarazioni dirette o indirette, viene in proposito ad aiutare il Sindacato stesso.

Ora, le organizzazioni ed i ferrovieri che hanno accettato e vogliono l'istituto come collaborazione leale, hanno diritto a pretendere che la Direzione Generale lo facesse funzionare. E poichè nessuna riunione è stata tenuta in ben otto mesi da che venne costituita la seconda rappresentanza, vien fatto di domandare se non sia esatta la conclusione alla quale è venuto un funzionario intervistato dal *Resto del Carlino*: «finchè i rappresentanti del personale non daranno affidamento di sapere contenersi nei limiti di un linguaggio misurato ed educato, non possono pretendere che il Direttore Generale li riceva ed ascolti». Ne consegue, pel contegno interessato del Sindacato, che gli estremi verranno a toccarsi, poichè i ferrovieri sono stanchi di aspettare, ed hanno bisogno di una linea sicura e certa che tracci la loro carriera.

Nello stato attuale si impone pertanto il dilemma: o la Rappresentanza vive della vita che deve vivere, o la Rappresentanza non serve e va abolita. Che essa sia utile e serva a qualche cosa, sia alle masse che all'amministrazione, lo dimostrano i benefici ottenuti da parecchie categorie e gli assennati suggerimenti fatti tenere dai rappresentanti alla Direzione generale che ne ha fatto tesoro. E' certo che la Rappresentanza così come è, e nel periodo che si attraversa, non può funzionare, ma vi è esagerazione e malanimo però da diverse parti.

Per esempio — è lealtà affermarlo — il Direttore generale era nei suoi diritti facendo ricevere i 23 rappresentanti del Sindacato dai due alti funzionari che li ascoltarono; poichè, l'articolo 3 del regolamento sul funzionamento della rappresentanza prescrive che «i rappresentanti presentano all'esame gli argomenti mediante memoria scritta, *inviata direttamente al Direttore Generale* o depositata in conferenza». E circa le conferenze poi, l'articolo 1 del Regolamento approvato con Decreto ministeriale 29 ottobre 1911 specifica che queste sono presiedute dal Direttore Generale o *da chi per esso*. Quindi il *cancan* fatto dai sindacalisti è un appiglio ben trovato sì di fronte alle masse, ma illegale e non corrispondente a verità. Così è a sua volta curiosa, per non dire altro, ed offensiva la conclusione del funzionario dell'intervista succitata, poichè dire «i rappresentanti» è una parola vaga, essendovene di quelli, e sono i più, che sanno rendersi conto, in confronto alla giustizia da ottenere, della delicatezza del loro mandato e dei doveri della educazione e della disciplina fino al sacrificio personale.

— Non vi sarebbe adunque un mezzo, ho domandato, per evitare gl'incresciosi episodi, pur troppo riprovevoli, delle ultime sedute e far funzionare regolarmente l'istituto?

— Vuole faccia da Catone proprio io? — ha risposto il mio intervistato. — Ma il Governo e la Direzione Generale non hanno che ad accettare alcune proposte dell'Unione impiegati e della stessa rappresentanza per migliorare e trasformare l'istituto in modo che possa dare i frutti che se ne aspettano. E la prima cosa da fare sarebbe la riduzione delle rappresentanze di categoria.

— E' vero — ho osservato — quarantasei rappresentanti sono troppi e si prestano pur troppo a quella tale gara collettiva che si è dovuto lamentare. Ma alla riduzione indicata non si opporrebbe la legge?

— No, la legge parla di categorie, ma non ne specifica il numero. Un semplice Decreto ministeriale, in aggiunta a quello in vigore, potrebbe mettere a posto ogni cosa.

— E non vi sarebbe poi bisogno di nuove elezioni fra il personale, ecc.?

— No, no. Potrebbe lasciarsi l'attuale struttura dell'istituto modificandone la testa senza toccarne il corpo, ed aumentandone magari la durata in carica degli eletti. Potrebbero fissarsi, per esempio, in una dozzina o quindicina al massimo le categorie ai fini della rappresentanza voluta dallo spirito e dalla lettera dell'articolo 12 della legge Sacchi. Il personale resterebbe intanto diviso nelle attuali 46 categorie coi suoi delegati e rappresentanti in carica. Naturalmente le attuali categorie dovrebbero chiamarsi *sotto-categorie* e, raggruppate per affinità, dovrebbero formare le *categorie* legali di cui parlo. Il raggruppamento potrebbe farsi tenendo presente quella che è la ripartizione stabilita dal Sindacato per le sue commissioni di categoria, le quali funzionano egregiamente. Gli attuali rappresentanti che si potrebbero chiamare commissari o consiglieri di categoria, a seconda i cennati raggruppamenti eleggerebbero i veri Rappresentanti che avrebbero il diritto e il dovere di presentare ed esaminare, col Direttore Generale in persona, gli argomenti materiali e professionali degli agenti. Ridotto così da *quarantasei a dodici* il numero dei Rappresentanti, l'istituto funzionerebbe forse tanto bene da sorpassare le aspettative degli stessi fautori di esso.

— E basterebbe tale semplice ed armonica modificazione? Potrebbe un solo individuo curare gl'interessi di tre o quattro delle attuali categorie?

— Ma certo, certo. Non funzionano forse a meraviglia le citate Commissioni di categoria del Sindacato? Non provvede alla somma delle cose un solo uomo, il segretario, coadiuvato dai consiglieri scelti fra il personale delle varie qualifiche formanti la categoria? Piuttosto, a facilitare il funzionamento da me indicato e meglio armonizzarlo, dovrebbero estendersi ai Delegati supplenti (che potrebbero chiamarsi *secondi delegati* e magari non essere eleggibili a commissari o consiglieri di categoria) le facoltà e le concessioni stabilite oggi dal regolamento pei delegati. Così, dovrebbe farsi obbligo ai commissari o consiglieri di categoria di tenere un determinato numero annuo di riunioni coi Delegati e secondi delegati onde riferire in seno alla categoria che dovrebbe essere a sua volta convocata dal Rappresentante un determinato numero di volte all'anno.

— Sta bene, si avrebbe così un vero e proprio Consiglio di categoria con beneficio di tutti. Ma per le nomine dei rappresentanti la classe, oggi deferite alla Rappresentanza ed alla Delegazione, come si farebbe?

— Si lascerebbe lo *statu quo* con una semplice aggiunta. La rappresentanza nominerebbe i rappresentanti per le Commissioni centrali (*traffico, case economiche, opera di previdenza*, e quando vi saranno, *avanzamento, riforma, disciplina*, ecc. ecc.) nel proprio seno e fra i commissari o consiglieri di categoria; così tutto resterebbe a posto, per ora, nè vi sarebbe cumulo di cariche ai Rappresentanti per l'avvenire; e la delegazione a sua volta nominerebbe nel proprio seno scegliendoli anche fra i *secondi Delegati* (attuali Delegati supplenti) i componenti le Commissioni compartimentali.

Ho ringraziato l'egregio e competente ferroviere, il quale mi ha dato così modo di far conoscere ai lettori della *Tribuna* quanto sono venuto esponendo in questa interessante intervista.

G. SIGI.

La posta pneumatica a Napoli

NAPOLI, 12.

Da quanto tempo si parlava a Napoli dell'impianto della «posta pneumatica», di questo nuovo miracolo della meccanica, io non ricordo; tanto che si cominciava già a dubitare che la nostra città, la più vasta d'Italia, quella le cui distanze non solo sono maggiori che nelle altre città per la sua ampiezza, sì bene anche per la sua topografia, quella, quindi, dove era di maggiore utilità, si cominciava a dubitare — diremo — che potesse divenire un fatto.

Ma finalmente, sia pure con qualche ritardo, la posta pneumatica è un fatto compiuto.

Chi per poco volesse dare uno sguardo all'enorme, grandioso e difficile lavoro che si è dovuto compiere, ai numerosi ostacoli che si sono dovuti superare per raggiungere lo scopo, si spiegherebbe il motivo per cui si è dovuto attendere e studiar bene prima di decidere l'importantissimo e magnifico impianto.

Esso, estendentesi per una rete che misura la bellezza di diciassette chilometri circa, comprende nove stazioni.

Vi sono stazioni o sottostazioni alla Posta centrale, alla Torretta, al Molo, alla Ferrovia, alla Galleria Vittoria, alla Borsa, alla Galleria Umberto I, a S. Pasquale a Chiaia, al Rione Amedeo, collegate, le une alle altre, anche con servizio telefonico.

Il sistema tubolare, che è grandissima parte del complesso meccanismo, è costituito da cilindri di acciaio Mannesmann di 80 mm. di diametro interno, provato ad una pressione di 40 atmosfere.

L'esecuzione dell'impianto bellissimo ed estremamente delicato, fu affidata alla notissima e stimata Ditta Lamson Mix e Genest, di Berlino, la quale vi ha applicato il suo sistema a circuito chiuso, e vi ha messo tutto quanto è stato in suo potere, per fare, come sempre, opera perfetta, degna della sua grande reputazione e della città in cui ha eseguito il nuovo impianto.

Dinanzi a impianti di questo genere, nei quali il genio umano si rivela nelle forme di una maggiore bellezza, val proprio la pena fermarsi ad ammirare. E per quanto ci si senta rimpiccioliti di fronte alle forze meravigliose e ascose della natura, altrettanto ci si sente nobilitati dal pensiero che l'uomo, il piccolissimo essere perdentesi nell'immensità del cosmo, per sola virtù d'intelletto e di studio, può strappare a mano a mano i più reconditi misteri, e riesce persino a dominare la divina sfinge perennemente mutantesi.

Mi proverò a descrivere alla men peggio il magnifico impianto.

La *centrale* è composta da due gruppi generatori. Un compressore, comandato da un motore di 70 HP. fornisce l'aria compressa necessaria per il trasporto degli astucci che si muovono nelle tubazioni con una velocità di circa 500 metri al minuto, dimodochè dalla Posta Centrale alla Torretta il bossolo impiega circa 9 minuti.

A servizio normale funziona un solo gruppo compressore mentre l'altro rimane di riserva.

I bossoli-portalettere sono formati da due pezzi, entranti l'uno nell'altro e sono costituiti di acciaio, celluloide e cuoio, in modo da chiudersi con chiusura ermetica.

In ogni stazione è installato un apparecchio speditore della corrispondenza ed uno ricevitore, i quali sono montati sullo stesso tavolo. Per la spedizione non occorre che aprire il coperchio dell'apparecchio speditore, introdurvi il bossolo e, col semplice spostamento di una leva, il bossolo parte.

La manovra di questa leva mette, contemporaneamente, in azione un contatore il quale segna, sulla faccia anteriore dell'apparecchio, il numero dei bossoli introdotti nel tubo di spedizione.

L'apparecchio ricevitore consiste in una cassetta munita di un dispositivo, che lascia passare un sol bossolo alla volta ed in una scatola cilindrica, situata al di sotto, alla quale il motorino elettrico di circa 1/4 di HP. montato sotto il tavolo, imprime un moto di rotazione, facendo cadere i bossoli nel sottostante sacco di cuoio.

Durante il funzionamento dell'apparecchio, uno speciale dispositivo acustico dà il segnale di arrivo dei bossoli.

Inoltre, la rotazione del tamburo di scarico del bossolo fa agire un contatto, collegato al contatore, dell'apparecchio speditore della stazione di partenza, il quale fa ritornare indietro di un numero l'indicazione di questo. Il contatore indica così sempre il numero dei bossoli viaggianti fra due stazioni.

Un solo impiegato basta per il servizio di un apparecchio speditore e ricevitore.

Le diverse stazioni, come vi ho detto, sono collegate con condutture telefoniche speciali, per l'istantanea trasmissione degli ordini di servizio.

Un uomo — sia pure uno scienziato — che fosse vissuto lontano dalla vita e dalla civiltà nostra per la durata di un ventennio, e tornasse ora fra noi, a vedere le ultime scoperte scientifiche e le conseguenti applicazioni, resterebbe trasecolato; ma vedendo il funzionamento della posta pneumatica, non potrebbe che gridare al miracolo.

E miracolo egli è di studio, d'ingegno e di volontà.

A Roma l'impianto di posta pneumatica costrutto dalla stessa Casa è di dieci stazioni mentre a Milano l'impianto comprende solo cinque stazioni. L'impianto di Monaco pure costruito dalla Lamson Mix e Genest, in questi ultimi tempi, comprende invece ben 43 Stazioni con una rete di oltre 25 chilometri.

Della grande utilità di questo geniale impianto, dei benefici che esso renderà all'acceleramento dello sviluppo di ogni ramo di vita e di attività pratica non è il caso di parlarne. A Napoli più che altrove forse, sopra tutto per lo sviluppo quotidianamente crescente della febbre industriale e commerciale, per l'enormità delle distanze e per la topografia irregolare e intrigata della città.

Qua, dove incomincia a comprendersi il grande valore che gli inglesi attribuiscono al tempo, la posta pneumatica sarà un nuovo elemento di energia e di ricchezza, che concorrerà potentemente alla grandezza vera della capitale del Mezzogiorno d'Italia.

Inutile dirvi che il nuovo servizio, tanto atteso da ogni classe di cittadini, funziona meravigliosamente, grazie alla sagace cura di coloro che hanno diretto i lavori e specialmente dell'ing. Bertolini. Egli dopo tanti impianti eseguiti, è diventato davvero uno specialista del genere. A questo occorre aggiungere la grande importanza e competenza delle «Poste Pneumatiche Italiane della Lamson Mix e Genest di Berlino», — con rappresentanza in Milano, via Spiga n. 52 — per dedurne che Napoli ha avuto la fortuna di un impianto di primissimo ordine, sotto ogni riguardo.

La Lamson Mix e Genest d'altronde era già conosciuta per impianti di poste pneumatiche interne, che in importanti istituti di credito, superarono le 40 stazioni senza tener conto dell'impianto di ben 155 stazioni eseguito al Kaufhaus des Westens di Berlino.

A titolo di curiosità, vi dirò che, l'impianto di Napoli, non è costato neppure molto allo Stato, avendo importato una spesa di sole 395 mila lire.

La contessa Tiepolo gravemente malata

S. REMO, 12, ore 21.15.

Il processo della contessa Tiepolo sarà discusso all'Assise di Oneglia nella terza decade di aprile. Temesi però che il dibattimento debba subire un rinvio a causa dello stato di salute della detenuta, sempre molto grave.

Stasera la contessa Tiepolo, accompagnata dal dott. Fischetti, da una suora e da due guardie, è stata accompagnata all'ospedale Mauriziano, dove prima si ricoveravano i dementi. E' stato scelto questo locale perchè le finestre hanno le inferriate.

L'uccisore del cap. Giannone

NAPOLI 13, ore 16.

Cupertino, l'uccisore del regio commissario medico Giannone, è stato ieri internato nel carcere di Sant'Efremo. Gli atti processuali sono affidati al giudice istruttore Giovagnoni.

Echi di un Congresso

A Milano, nello scorso settembre, si sono riuniti a solenne congresso gli antialcoolisti del mondo intero e, pel tramite dei giornali che, senza risparmio di spazio, hanno pubblicato i resoconti delle loro conferenze, essi ripeterono ancora al gran pubblico gli spaventosi mali cagionati dall'abuso delle bevande spiritose.

Abbiamo ancora sotto gli occhi la visione delle cifre indiscutibili con le quali la terribile statistica dimostra come il flagello dell'alcoolismo, flagello peggiore d'ogni morbo in quanto perdura ed aumenta continuamente, minacci l'umanità e perciò tutta la nostra simpatia ed ammirazione è per questi scienziati che col contributo dei loro studi cercano d'attenuarne i danni e di limitarne il progredire.

Non siamo però del parere di quei tali congressisti che, forse per l'esagerazione qualche volta necessaria alla propaganda, predicarono la distruzione della vite.

Indubbiamente quest'idea non può essere germogliata che nel cervello di individui ammalati di diabete, di nefrite o di qualche altro recondito morbo pel quale il vino è un tossico. Astemi per necessità, dunque, e quindi esagerati.

Sono palesi, è vero, indiscutibili i danni cagionati dall'abuso dell'alcool sotto qualsiasi forma, ma non sono però men noti i benefici che al corpo umano reca un vino schietto, generoso, pur rimanendo d'accordo che non bisogna berne molto.

Non dimentichiamoci che i mali dell'alcoolismo non datano forse che da cinquanta anni mentre il vino scintilla nelle coppe dalla remota epoca del suo inventore: il patriarca Noè.

Diremo infine che alcuni vini non hanno semplicemente una azione benefica sul nostro corpo, ma qualche volta sono farmachi necessari in molte malattie di natura infettiva, ad esempio il *Florio S. O. M.* al quale medici insigni come i dottori: senatore De Giovanni, senatore De Renzis, prof. Mazzoni, prof. Gualta, prof. Della Torre, ecc. ecc., hanno riconosciuto qualità tecniche e terapeutiche in sommo grado.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il Consiglio degli avvocati di Roma contrario allo sciopero

Sotto la presidenza del senatore Vittorio Scialoia si è riunito il Consiglio dell'Ordine degli avvocati per discutere principalmente sull'attuale agitazione forense.

Erano presenti i consiglieri on. Amici, Ferri, Montesano, gli avv. Santucci, Jachini, Jacoucci, Bongarzoni, Mucci, Chiovenda, Macherione e Taraschi.

Il Presidente, dopo aver comunicato i telegrammi, le lettere e le circolari delle diverse rappresentanze delle Curie e degli Ordini professionali per ottenere l'adesione del Consiglio all'attuale agitazione forense, dice che crede d'interpretare i sentimenti di tutto il Consiglio nel riconoscere la gravità delle cause che hanno dato luogo alla detta agitazione e la imprescindibile necessità che il Consiglio debba occuparsene e preoccuparsene; ritiene però — e si augura di avere in questo consenziente il Consiglio — doversi escludere ogni idea di sciopero, poichè lo sciopero è inconcepibile per una funzione pubblica qual'è quella degli avvocati, e così essenziale all'andamento della giustizia che non può nè deve essere in alcun modo sconvolto e turbato; aggiunge che il mezzo prescelto finirebbe col discreditare di fronte al pubblico la bontà della causa che si sostiene.

L'on. Enrico Ferri osserva che oggi l'agitazione forense è determinata più specialmente dal disservizio giudiziario che è conseguenza della legge la quale ebbe a diminuire il numero dei giudici, e ritiene che non è possibile ottenere le modifiche o le riforme delle leggi sotto la pressione di uno sciopero che non è mezzo pratico e che porta invece all'effetto completamente opposto.

Il Consiglio all'unanimità approva il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, apprezzando la gravità delle ragioni che hanno determinato ed occasionato l'attuale agitazione forense, conscio del dovere di concorrere con le altre Curie ad ottenere le invocate riforme per il retto funzionamento della giustizia e per gli interessi della classe, delibera d'intensificare ed accelerare la propria opera costantemente informata e diretta a questo scopo».

Fu anche votato un lungo ordine del giorno per far voti che le nuove norme contenute nel R. decreto 27 agosto 1913 siano al più presto modificate e perchè si faccia luogo ed una radicale e meditata riforma del processo civile, la quale si ispiri ai principii fondamentali della oralità e della concentrazione processuale, già attuati dalle più progredite nazioni.

A Presidente del Consiglio dell'Ordine fu riconfermato il senatore Scialoja; a tesoriere il comm. Virginio Jacoucci; a segretario il cav. Alessandro Montesano.

Gli avvocati torinesi sciopereranno lunedì

TORINO, 13, ore 14.

A Torino si è tenuta ieri una importante riunione dei rappresentanti dei collegi degli avvocati e procuratori del Piemonte, convocati per deliberare intorno alle misure da prendere di fronte al disagio creato tanto dalla legge sul giudice unico quanto per ciò che riguarda il personale giudiziario e i locali destinati all'amministrazione della giustizia.

L'adunanza imponente, comprese tutti i collegi del Piemonte essendo intervenuti i rappresentanti di Aosta, Biella, Casale, Cuneo, Mondovì, Novara, Vercelli, Pallanza, Saluzzo. Tra i convenuti si notavano parecchi senatori e deputati. L'assemblea dopo una calorosa discussione in cui tutti si dichiararono favorevoli allo sciopero ha votato quest'ordine del giorno:

«L'assemblea delibera l'astensione da ogni ufficio forense a cominciare da lunedì 16 corrente invitando i vice-pretori onorari, i conciliatori e vice-conciliatori, gli avvocati i presidenti dei collegi dei probi-viri, i membri della Commissione per il gratuito patrocinio ad abbandonare la carica. E ferme restando le astensioni già deliberate incarica le presidenze dei collegi degli avvocati e procuratori di Torino di partecipare questa decisione alle altre regioni forensi d'Italia invitandole a una immediata ed eguale deliberazione».

Il processo Fusacchia

Gli ultimi testi

RIETI, 13, ore 16.

Stamane, appena aperta l'udienza, è stato richiamato il maresciallo dei carabinieri *Vacchiano*, il quale depone che Domenico Fusacchia, fratello dell'imputato, si recò da lui e dal delegato Relia per comunicare che il Franceschini Francesco aveva pronunziato frasi minacciose contro il cav. Rosati col quale era da tempo in lite. Il Fusacchia aggiunse inoltre che anche Mariano Franceschini pronunziava minacce contro l'assassinato.

Il Presidente dopo quest'ultima deposizione avverte tutti i testimoni che sono licenziati.

Su domanda del procuratore generale cavalier Fava, si legge quindi la sentenza contro Fusacchia Antonio per omicidio in persona di Melchiorri Francesco per il quale omicidio l'odierno imputato fu condannato a 11 anni di reclusione.

Altre sentenze sono lette ai giurati, dalle quali emerge l'istinto sanguinario dell'imputato che in più occasioni è stato condannato per reati di sangue. Terminata la lettura delle varie perizie, il presidente rinvia il processo a lunedì nel quale giorno prenderà la parola l'avv. Romualdi per la parte civile.

La malavita di Terni in Tribunale

La sentenza

SPOLETO, 13, ore 16.

Dopo nove giorni è terminato oggi il processo della malavita di Terni. Il tribunale ritiratosi in Camera delle deliberazioni alle 10,20 ne è uscito alle 15,45 con la seguente sentenza:

Mazzotti Adamo ad anni 4 mesi uno di reclusione e tre anni di vigilanza; Trionfetti Amerigo ad anni 1 e mesi 8; Antonelli Alberto anni 6, mesi 88 e tre anni di vigilanza; Angelucci Radamesio ad anni 3 e mesi 4; Pini Vincenzo ad anni 12 e mesi 11 e 3 anni di vigilanza; Mastroianni Aldo ad anni 5 mesi 6 e 3 anni di vigilanza; Agostini Ettore ad anni 3, mesi 2 e 3 anni di vigilanza; Boilatta Osvaldo ad anni 4, mesi 6 e 3 anni di vigilanza; Lucci Ferdinando ad anni 3 e 3 anni di vigilanza; Savelli Pietro ad anni 5, mesi 3 e 3 anni di vigilanza; Proietti Romolo a mesi 8; Guiducci Giuseppe ad anni 4, mesi 8 e 3 anni di vigilanza; Bentivegna Emilia ad anni 7, 3 anni di vigilanza; Lucentini [illegible] vigilanza; Domizioni Vittorio, ad anni 2, mesi 6, 3 anni di vigilanza; Bondi Cassio ad anni 4, mesi 4 e 3 anni di vigilanza; Boarino Giulio a due mesi di arresti; Muccaparte Luciano a anni 5, mesi 8 e 3 anni di vigilanza; Bernardini Alborisio a mesi 16; Antinori Umberto a mesi 5; Galeazzi Giuseppe ad anni 1.

Gli altri sono stati prosciolti.

Aversa innanzi alle Assise

Siamo quasi al termine delle deposizioni testimoniali e certamente martedì avremo il verdetto.

I testi a difesa

Si apre l'udienza alle 9.30.

Achille Ruggeri fu arrestato per un preteso furto ed in seguito a denunzia della Rocchetti. Questa ebbe a dirgli «Ti voglio far prendere sei anni come a quell'altro». E con tali parole alludeva ad Aversa.

Filomena Aguzzi nel 1910 era domestica in casa Aversa e ricorda benissimo di aver trovato il *signorino* a letto la mattina del 24 aprile.

— Ed Aversa era solito ritirarsi tardi? le chiese il Presidente.

— No; verso le undici era sempre a casa.

Avv. Petroni. La mattina del 24 quando andò a svegliare l'accusato, osservò niente in lui di straordinario, di anormale?

— Affatto; era del solito umore.

Giuseppina Maggiolini dice che la notte del delitto di Via Lata vide la Bucci verso le 11 e le 11.30 seduta al caffè Chiaro, e quindi esclude che si sia potuta trovare in Piazza Venezia.

— Ma — osserva il Presidente — il delitto di Via Lata accadde verso l'una o l'una e mezza.

— Io rividi la Bucci all'una verso Via Modena.

Il Procuratore Generale chiede che siano richieste alla Biblioteca le annate del 1910 dei giornali *La Tribuna*, il *Giornale d'Italia*, il *Messaggero* e *La Vita*.

Un amico di Aversa

Ivo Longo era molto amico di Aversa e conosceva assai intimamente la Bettina Bucci.

Il teste ricorda di essere andato il 20 aprile in una osteria con la Bucci ed Aversa e di aver lasciato quest'ultimo alle 9 e mezza.

La mattina dopo il delitto, che era domenica, si trovò alle 9 con Aversa al Caffè Marchetti e discussero assai del truce fatto. Alla sera il teste, Aversa e la Bucci si recarono al *Teatro Manzoni* e poi a cena.

— E chi pagò.

— Un po' per ciascuno.

— Ricordate — gli chiede il Presidente — se Aversa portasse il panama o la paglietta?

— Ricordo benissimo che portava il panama mentre io avevo la paglietta.

— Non è possibile che vi siate scambiati i cappelli?

— No; perchè io ho la testa più grossa di lui.

Il teste aggiunge di avere un giorno accompagnato l'Aversa all'ospedale perchè si era data una *punciatura* alla pancia.

— E perchè si era ferito? chiede il Presidente.

— Era malinconico e voleva suicidarsi.

Altri testi

Angelina Lorenzoni ricorda bene di aver visto la sera del 13 aprile la Bettina Bucci che le disse che andava a letto perchè si sentiva male.

Maria Regazzini per un po' di tempo affittò una camera alla Rocchetti.

La notte del 23 aprile la Rocchetti bussò alla porta e chiese una camera che le fu negata. La mattina dopo si ripresentò e si trattenne fino a mezzogiorno. La Rocchetti non disse niente di essere stata presente al delitto di Via Lata: e lo seppe anzi da una certa Camerata. Soltanto più tardi la Rocchetti narrò che era stata in Questura e che per non andare alle Mantellate aveva detto tutto.

— Io — aggiunge la teste — che sapevo la Rocchetti bugiarda e di vista corta le raccomandai di star bene attenta per non rovinare un figlio di madre.

Guglielmo Maranesi, guardia notturna, dice d'aver visto la Bucci la sera del delitto verso mezzanotte in Via Depretis. Conosceva l'Averse come un giovinastro che doveva essere tenuto d'occhio. Non crede però che Averse sia il tipo dell'assassinio.

Si leggono alcune deposizioni scritte di testimoni assenti e poi si rinvia il seguito a lunedì per la discussione.

La nomina di Goremikin a Presidente del Consiglio in Russia

PIETROBURGO, 13.

Goremikin, membro del Consiglio dell'Impero ed ex-Presidente del Consiglio, è stato nominato Presidente del Consiglio.

Il rescritto imperiale inviato a Kokovtzoff ricorda i suoi meriti come Ministro delle finanze durante gli ultimi dieci anni, che comprendono periodi tormentati dalla guerra e da disordini interni, quando, mercè le economie di Kokovtzoff, i bilanci si chiudevano sempre con una eccedenza delle entrate sulle spese, ciò che produsse un enorme accrescimento delle risorse del Tesoro.

Passando a parlare poi della sua attività al posto di Presidente del Consiglio, l'Imperatore rileva che Kokovtzoff nel reggere l'amministrazione superiore della politica del paese dette prova della sua larga esperienza e della sua prudente saggezza.

L'Imperatore, congedando con rammarico Kokovtzoff per ragioni di salute, gli conferisce in riconoscenza degli importanti servigi resi, il titolo di conte, esprimendo la speranza di profittare dei suoi consigli in tutte le difficili questioni la cui soluzione può essere raggiunta mediante la saggezza, l'esperienza ed una provata devozione.

Il rescritto porta la firma dell'Imperatore preceduto dalle parole: «Con sincera stima e pieno di riconoscenza».

Anche Sazonoff si dimetterà?

PIETROBURGO, 13.

I giornali credono alle dimissioni del Ministro degli esteri Sazonoff, a causa della incompatibilità della sua politica con quella di Goremikin. Essi parlano per la sua sostituzione di Schebeko, ambasciatore a Vienna, di Hartwig, Ministro a Belgrado e di De Giers Ambasciatore a Costantinopoli. Tuttavia questa sera sembra possibile che Sazonoff almeno provvisoriamente rimanga alla direzione degli affari esteri.

La *Vetcherna Vremia* afferma che l'eventualità di una nomina di Kokovtzoff ad Ambasciatore a Parigi è inesatta.

La difesa navale della Francia

PARIGI, 13.

Nella seduta pomeridiana di ieri alla Camera, il ministro della marina, Monis, rispondendo alle osservazioni dei vari oratori giustificò l'impiego dei crediti per la marina. Il ministro disse che l'attività della costruzione dei sottomarini non è che temporaneamente sospesa a causa di studi di perfezionamento, e aggiunse che quanto alla difesa delle coste, indicò nel 1908 che essa poteva essere assicurata coi servizi perfezionati dei sottomarini, dei semafori, dei dirigibili e degli aeroplani; e dichiarò di avere sempre questa opinione.

La concentrazione delle forze francesi nel Mediterraneo è una necessità strategica imposta soltanto da circostanze che possono cambiare. Non vi è nulla di definitivo. (Benissimo! Benissimo!).

Quanto alla difesa delle coste dell'Atlantico, il Ministro dichiarò che non fa che applicare le decisioni del suo predecessore, come una consegna. E disse a questo proposito che il solo mezzo per difendere le coste dell'Atlantico, finchè le forze navali francesi saranno concentrate nel Mediterraneo, è l'impiego di sottomarini offensivi, Ma è indispensabile che tali sottomarini possono trovare rifugi. Se tutti i rifugi del litorale sono resi inservibili, la difesa del territorio diventerà impossibile.

Monis annunziò quindi che si accorderà col ministro della guerra per la creazione di punti di appoggio protetti dalle artiglierie. Il programma elaborato d'accordo fra i due Ministri sarà presentato al Consiglio superiore della difesa nazionale e costituirà oggetto di un progetto di legge che verrà presentato al Parlamento.

Il Ministro concluse, come l'ammiraglio Bienaimé, che l'impiego dei crediti per la difesa nazionale deve essere considerato come sacro.

Tisza, l'isola Margherita e i giornali austro-ungarici

VIENNA, 13.

Il Presidente del Consiglio Tisza disse ieri alla Camera, come sapete, che una parte della stampa ungherese e di quella austriaca è stata corrotta dalla società che chiedeva la concessione del casinò da giuoco nell'isola Margherita. Tisza ha precisato che i giornali di Budapest hanno ricevuto 270 mila corone e quelli di Vienna 176 mila. Il ministro non ha voluto fare i nomi dei giornali e dei giornalisti che si erano lasciati corrompere ed ha detto soltanto che alla testa dei giornali ungheresi che ricevettero il danaro figura il *Pesti Hirlap* con 21 mila corone.

Il giornale ora risponde ammettendo di avere ricevuto quella somma; ma aggiunge di essere in buona compagnia.

Il *Pesti Hirlap*, infatti, pubblica una lista di 60 giornali di Budapest fra i quali i più noti della capitale ungherese. Nella lista sono precisate anche le somme che ciascuno di essi avrebbe ricevute. I giornali viennesi che, secondo le dichiarazioni del conte, avrebbero ricevuto 176 mila corone protestano invitando il Tisza a fare i nomi di coloro che si sarebbero lasciati corrompere. Si ritiene che questo invito sarà rivolto al presidente del Consiglio ungherese dalla presidenza dei giornalisti austriaci.

La ferrovia Tangeri-Fez

LIMOGES, 13.

La *France Militaire* scrive: Il progetto di convenzione per la ferrovia Tangeri-Fez, approvato dalla Residenza generale e dal Governo spagnuolo, è stato definitivamente compilato.

Il progetto sarà immediatamente presentato alle Camere francesi e spagnuole.

Saenz Pena in congedo

BUENOS AIRES, 13.

Il Senato ha ratificato il voto della Camera che accorda al Presidente Saenz Pena un congedo illimitato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nell'aula e intorno

Quarta giornata oggi della discussione libica

La seduta di ieri ha segnato un certo progresso quanto a rapidità nella discussione per la Libia, poichè mentre le sedute di martedì e mercoledì erano state tutte occupate, la prima dal discorso dell'on. Bertazzi e quella di mercoledì dal discorso dell'on. De Felice, in quella di ieri hanno potuto parlare tre oratori di cui due costituzionali.

L'on. Modigliani ha svolto la tesi socialista contraria all'impresa di Libia che è ancora riassunta nella formula « via dall'Africa » e ha in molta parte del suo discorso polemizzato con l'on. De Felice, sostenendo che non può riversarsi la responsabilità dell'esecuzione dell'impresa al comando militare — come aveva sostenuto il deputato di Catania — ma la responsabilità deve necessariamentet risalire a chi nell'impresa ordinò.

L'on. Ancona ha fatto sopratutto un commento finanziario dell'impresa. Di particolare importanza è stato il discorso dell'on. Schanzer. Sebbene sia stato pronunziato in fine di seduta, è stato ascoltato da un gran numero di deputati e ha avuto un grande successo, specialmente quando ha dimostrato che la politica coloniale non è inconciliabile con un indirizzo democratico dello Stato. I partiti ...que, ha sostenuto l'on. Schanzer, debbono ora orientarsi secondo il contenuto specifico della politica coloniale e non basta che Paese e Camera siano divisi — come al principio dell'impresa — in libici e antilibici.

Oggi in principio di seduta, l'elezione di Cuneo ha dato all'estrema socialista un pretesto per fare un po' di chiasso e per una votazione nominale di carattere vagamente ostruzionistico. Lo stesso onorevole Montemartini era stato costretto a dichiarare che avrebbe votato contro la proposta Ciccotti di rinvio alla Giunta, perchè la Commissione che verifica i poteri si era preoccupata soltanto della questione giuridica e aveva dovuto risolverla unanimemente a favore dell'on. Soleri.

Dopo l'elezione di Cuneo si è ripresa la discussione sulla Libia con un severo discorso dell'on. G. Mosca, molto equilibrato, anche nel pessimismo, che ha offerto all'on. Labriola lo spunto per la seconda parte della sua brillante improvvisazione. Nella prima parte l'on. Labriola ha riconosciuto che quella di Libia non è un'impresa coloniale, ma un'azione giustificata da necessità politiche innegabili. Chi non vuole la soppressione della specie, ma l'ammorizzazione della differenze, deve ammettere, ha detto l'onorevole Labriola, che la conquista della Libia da parte di un'altra potenza mediterranea avrebbe rappresentato per la nazione italiana un pericolo enorme.

Molto applaudito sin qui, l'on. Labriola non ha trovato nella Camera lo stesso consenso quando ha negato, esagerando la tesi dell'on. Mosca, che la Libia potesse essere colonizzata da italiani, e quando ha mostrato di ritenere attendibili le affermazioni di diffamatori per difetto organico come Mac Cullagh.

L'on. Labriola, che aveva presentato quest'ordine del giorno di bizzarra interpretazione: « La Camera, considerando che il trattato di pace con la Turchia riconosce alle due provincie della Libia il diritto ad istituzioni amministrative autonome sotto l'alta sovranità dell'Italia, passa all'ordine del giorno », ha offerto all'on. Bertolini l'occasione di riaffermare che il trattato di Losanna consacra la nostra sovranità piena ed intera sulla Libia.

Il progetto Finocchiaro

Non si potrebbe però dire che il maggior interesso dei deputati sia rivolto alla discussione. Ancora continuavano i commenti al voto di ieri, e si riconosceva generalmente che il successo del Ministero era tanto più cospicuo in quanto lo sforzo delle opposizioni era stato più grande.

Abbiamo osservato iersera che, con qualche modifica, il progetto sulla precedenza del matrimonio civile avrebbe riportato nell'aula un indubbio successo. Nè il Governo può avere intenzione di abbandonarlo. Basta segnalare, come indice delle sue intenzioni la sollecita riunione della Commissione nominata ieri. Essa è stata convocata stamane, ha nominato presidente l'on. Rava e segretario l'onorevole Malcangi, e ha chiesto subito al Ministro della Grazia e Giustizia la formazione di statistiche informative che erano state frammentariamente riferite nei diversi Uffici, ma che mancavano nella relazione. E avrebbe continuato i suoi lavori senz'altro, se non fosse sembrato opportuno al presidente di aggiornarli finchè non possano assistere almeno alle prime sedute gli on. Dari e Stoppato trattenuti altrove dalla verifica dei poteri.

I progetti finanziari

Domani gli Uffici sono convocati per nominare la Commissione che esaminerà i provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica.

Vi è stata per questa stamane una numerosa e movimentata adunanza del gruppo radicale. Si è parlato anche della Libia, ma la discussione più accesa è stata quella sui provvedimenti finanziari.

Circa la condotta del gruppo radicale di fronte al dibattito per la Libia, si è stabilito [illegible] prorogare la sua decisione a [illegible] inoltrata, pur lasciando che [illegible] ciascuno parli per proprio conto. [illegible] potuto rilevare che mentre sul problema si riteneva che il [illegible] aprioristicamente concorde [illegible] manifestando la tendenza a [illegible] in apposito ordine del gior[no] [illegible] pensiero e le riserve del [illegible], se non per la liquidazio[ne] [illegible] del passato, certo per [illegible] il ordinamenti civili e mi[li]tarsi nella nuova colonia, [illegible] non corrodano i progressi [illegible] pubblici in Italia, e non [illegible] gravemente in essa l'agevolazione della ricchezza.

[illegible] alla questione dei provvedimenti finanziari, si è ingaggiata una discussione, iniziata dall'on. Alessio, nettamente contrario all'approvazione del disegno di legge che domani sarà negli Uffici. Prevale già la tendenza a ritenere che i provvedimenti anche considerati quelli esperienziali a fronteggiare il deficit prodotto [illegible] falle e da farsi per un pri[ncipio] [illegible] non corrispondano [illegible], la quale corrisponde al [illegible] raviglie nel regno [illegible] Angelo, vuo[le] [illegible] organica tri[butaria] [illegible] globale [illegible] lirative segnate dal partito radicale con quell'ordine del giorno Alessio, col quale si affermava che alle conseguenze finanziarie della guerra si doveva sopperire facendole pagare ai ricchi.

Di fronte a tale tendenza se ne è accampata un'altra la quale vorrebbe che si accettassero i provvedimenti finanziari proposti, per una considerazione di opportunità parlamentare. Pare ai rappresentanti di questa tendenza che dopo l'insurrezione clericale di ieri, i radicali abbiano più preciso il dovere di sostenere ad ogni costo il Gabinetto.

La discussione, che fa già a qualcuno prevedere prossima una scissione nel gruppo radicale, è stata rinviata a stasera alle 21.

Stamane si sono riuniti anche i socialisti ufficiali. E' prevalsa l'opinione di votar contro ai progetti finanziari negli Uffici. Il curioso è che i socialisti dovrebbero riconoscere in quella parte dei progetti finanziari che riguarda le successioni, un principio d'applicazione di teorie che sono loro care. Ma la logica, abbiamo veduto, non è così cara al gruppo socialista. Esso si adunerà ancora stasera per calmare le coscienze di quei pochi i quali non trovano giustificato un voto contrario per la semplice pregiudiziale che si devono negare al Governo i fondi per la Libia. Costoro vorrebbero far dire negli Uffici da oratori designati che il partito socialista, il quale invoca da tempo una riforma tributaria, non può fare buon viso ad un omnibus di ritocchi. Si avrebbe così di fronte al paese un pretesto più convincente del primo.

I riformisti si riuniranno stasera.

I provvedimenti finanziari, abbiamo detto iersera, non suscitano critiche aspre da nessuna parte. Una corrente moderata reclama delle modifiche al progetto sulle successioni, nel senso che siano colpite più aspramente le successioni che lo completano. Si vorrebbero invece dei tassi miti nei semplici trapassi fra padre e figlio. Il figlio, si dice, è già virtualmente al possesso della sostanza di famiglia, mentre l'eredità che giunge da uno zio lontano impreveduta arricchisce veramente e con poca ragione di sangue, il nipote in quarto o in quinto grado. Inoltre, si osserva e sarà detto anche da qualche commissario ministeriale, questa nuova aspra tassazione del capitale potrebbe in avvenire pregiudicare una riforma tributaria più larga, e impedire la sistemazione, da tanto tempo invano richiesta, dei tributi locali.

I candidati del Governo saranno, e le ricordiamo ancora, gli on. Suardi, Porzio, Camera, E. Giovanelli, Cottafavi, Girardini, Luigi Rossi, De Vito e Bonicelli.

Stasera non si sapeva ancora di alcuna lista di opposizione, essendo stati inclusi con accorgimento nella lista ministeriale anche i rappresentanti della corrente che, pur approvando in massima, i progetti finanziari, li ritiene suscettibili di emendamenti.

Prevarrà quindi agli Uffici il concetto di dare ai Commissari mandato di fiducia.

Il maggiore Fabbroni in aspettativa

Ci scrivono da Ancona, 12:

L'altro ieri il maggiore Fabbroni è stato chiamato qui ed ha avuto dal suo colonnello comunicazione del decreto che lo collocava in aspettativa per sospensione dal grado e dall'impiego.

Sebbene si serbi intorno a questo fatto il più rigoroso segreto, ho potuto sapere quali addebiti sarebbero stati mossi al maggiore Fabbroni.

Un primo ordine di accuse deriva dalla pubblicazione del libro di Roberto Marvasi: *Così parlò Fabbroni!* Per questo il maggiore fu chiamato a Roma e lungamente interrogato da una Commissione d'inchiesta presieduta dal comandante dell'Arma, generale Finiguerra.

Sarebbe risultato dall'inchiesta che il Fabbroni, insistentemente invitato a rimettere al Ministero della Guerra o a quello dell'Interno o se credeva meglio all'autorità giudiziaria, tutti i documenti che diceva di possedere contro le persone e le autorità indicate nei suoi colloqui col giornalista Marvasi, si sarebbe prima schermito e avrebbe poi dovuto ammettere di non essere stato in possesso che delle cambiali che furono a suo tempo rimesse all'autorità giudiziaria dal Marvasi stesso.

Egli avrebbe lasciato intendere al Marvasi di possedere altro materiale per indurlo a continuare i suoi attacchi contro la P. S., e accaparrarsi così dai suoi superiori, una specie di mandato di fiducia in tutte le ricerche relative al processo Cuocolo.

Sarebbe inoltre risultato dall'inchiesta che il maggiore Fabbroni avrebbe comunicato al Marvasi o a persone che l'accompagnavano, copia degli stessi rapporti che mandava al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri. Vi sarebbe stata cioè infrazione del segreto d'ufficio.

A questo primo ordine di accuse si è aggiunto recentemente il contegno equivoco, e non degno, almeno in apparenza, di un militare, che il Fabbroni ha tenuto in una vertenza col Marvasi stesso. Dopo aver fatto chiedere a quest'ultimo se era disposto ad accettare una sfida, senza chiedere la nomina di un giurì d'onore, ed averne ricevuta risposta affermativa, il maggiore Fabbroni sarebbe partito insalutato ospite per Macerata, lasciando senza comunicazioni i padrini nominati dal Marvasi nelle persone degli on. Barzilai ed Arcà.

Questo complesso di accuse è stato l'altro giorno contestato al Fabbroni dal suo superiore diretto, e il Fabbroni si è riservato di produrre le sue discolpe.

ONORIFICENZA

Con recente decreto promosso da S. E. il Ministro di Agricoltura, è stato nominato Grande Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro il prof. Bartolomeo Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura. Congratulazioni e auguri.

Un incrociatore olandese a Livorno

Abbiamo da Livorno, 12:

E' giunto in queste acque — dove si tratterrà sino al 17 corrente — l'incrociatore olandese *Hemskerck*, proveniente da Napoli e comandato dal capitano di vascello Coenen. Ha 350 uomini di equipaggio.

Il premio Carnegie a un guardia sala ferroviario

TORINO, 13, ore 14.

Si ha da Novara che il capo-stazione principale rag. Bay, presenti numerose rappresentanze di tutte le categorie ferroviarie, consegnava al guardia sala ferroviario Giuseppe Torre, addetto alla stazione di Novara, la medaglia di bronzo al valore ed un premio in danaro di 200 lire decretatogli dalla Commissione della fondazione Carnegie per gli atti di valore per aver egli col pericolo della vita salvato un viaggiatore che stava per essere investito da un treno.

Per la ripresa del lavoro alle "Miani-Silvestri"

Un "referendum" - L'on. De Ambris e il sabotaggio.

MILANO, 13, ore 14.

Vi informai ieri della riapertura delle officine meccaniche Miani e Silvestri e vi dissi come 680 operai avendo firmata la dichiarazione di rispettare il regolamento siano rientrati al lavoro, mentre la maggior parte degli operai meccanici si riuniva ad un comizio all'*Unione sindacale*. Fu indetto un *referendum* segreto per sapere se gli operai intendevano o meno di riprendere il lavoro accettando la « dichiarazione capestro » come volle chiamarla Filippo Corridoni.

Alla sera si è tenuto un secondo comizio e gli operai si sono nuovamente riuniti all'*Unione sindacale* per conoscere l'esito del *referendum*. Si è appreso così che 919 operai erano per lo sciopero ad oltranza e solo 122 per la immediata entrata nelle officine. I capi dell'agitazione Decio Bacchi, Amilcare De Ambris, Zocchi e Corridoni hanno parlato per scagliare le più vivaci parole contro la ditta che non ha ceduto alle loro pretese, contro la forza pubblica, contro i capitalisti e contro i giornali. Il Corridoni ha detto: « Le risultanze del *referendum* sono favorevoli a noi: non è vero che la maggioranza degli operai sia per la ripresa del lavoro come aveva fatto credere la ditta e per la firma della nota dichiarazione di astensione dagli atti di sabotaggio. Se qualcuno temesse che ciò non fosse l'esatta espressione dei sentimenti della massa io propongo di ripetere la prova della votazione in terreno neutro con scrutatori rappresentanti le due parti in conflitto con l'intesa che se gli operai si manifesteranno disposti a riprendere il lavoro l'*Unione sindacale milanese* troncherà immediatamente l'agitazione. Nel caso contrario la ditta dovrà impegnarsi a riaprire le officine senza pretendere dichiarazioni di sorta ».

Tutti gli operai si sono sforzati di trattenere i convenuti fino a tarda ora essendo stato preannunciato l'arrivo dell'on. *De Ambris* da Parma. Egli infatti nella serata ha potuto presentarsi agli scioperanti provocando una clamorosa dimostrazione. « Io, ha detto il De Ambris, vi prometto nel caso che le unghie della polizia togliessero dal campo della lotta gli attuali dirigenti dell'*Unione sindacale* di assumere la direzione del vostro movimento giovandomi di quella immunità che non mi ha concesso il Governo, ma che mi hanno dato i cittadini di Parma e della quale io mi giovo non per chiacchierare in Parlamento, ma per assistere più efficacemente gli operai in lotta ».

Dopo di avere tracciato il quadro delle pretese prepotenze padronali, l'on. De Ambris ha soggiunto che non spetta agli industriali nemici degli operai di indicare ad essi i mezzi di lotta. « Se gli industriali vorranno farvi passare sotto le forche caudine voi potrete rispondere che gli operai padroni degli utensili del proprio mestiere possono distruggere le macchine che sono state create dalle loro mani. Il sabotaggio potreste e dovreste farlo nel caso che la resistenza padronale si intensificasse. E' questo il consiglio che vi do e del quale assumo tutta la responsabilità. Il sabotaggio, ha continuato il deputato di Parma, lo abbiamo teorizzato come forma di lotta, ma non abbiamo mai avuto il coraggio di attuarlo. Sarà stato errore o debolezza, non lo so; ma ad un tale errore e ad una tale debolezza bene hanno provveduto la caparbietà e le angherie padronali. Se questo contegno, andasse fino alle ultime conseguenze ricordatevi che l'odio è produttore di civiltà e di progresso come l'amore; se la miseria che non ha pietà vi costringesse a rientrare vinti nelle officine, il sabotaggio sia la vostra vendetta... »

Il discorso del De Ambris, come potete immaginare è stato accolto da acclamazioni. Quindi il comizio si è sciolto con l'intesa che i giovani organizzeranno le squadre di vigilanza per la notte e gli altri si aduneranno nuovamente stamane.

Colluttazioni ed arresti

Ore 15.

Stamane l'entrata degli operai nelle Officine meccaniche Miani e Silvestri ha dato luogo a qualche incidente e a qualche arresto.

Verso le 7 era grande l'apparato di forze nei pressi dello stabilimento per ogni evenienza. Le squadre di vigilanza iniziarono la loro azione in un raggio molto ampio. Coloro che venivano riconosciuti o apparivano operai delle officine erano costretti dagli scioperanti ancorchè avessero desiderato il contrario, a far causa comune ed appena tentavano di dirigersi allo stabilimento venivano fermati e minacciati. Qualche ingegnere poi imbattutosi nelle squadre degli operai fu oggetto di manifestazioni ostili.

Per disperdere gli assembramenti che si formavano, vennero impiegati i cavalleggeri e per ricacciare poi indietro i gruppi più prepotenti vennero formati tre pattuglioni di guardie e carabinieri. Era inevitabile però che l'incontro fra pattuglie e gruppi sindacalisti desse luogo a qualche episodio di ribellione e di oltraggio. Intimato l'ordine di scioglimento, le guardie avanzavano spingendo innanzi i dimostranti, ma quelli che resistevano venivano arrestati.

Gli incidenti non furono che isolati e di scarsa importanza. Gli arresti di stamane sono in tutto quattordici. In complesso la ripresentazione dei lavoratori potè effettuarsi tranquillamente. Sono rientrati stamane quelli stessi rientrati ieri, appena aperti i cancelli.

Non c'è che dire: l'on. De Ambris ha almeno un merito, quello di parlare con chiarezza e senza sotterfugi. Egli proclama il sabotaggio come sistema di lotta, nella teoria e nella pratica; anzi insiste più specialmente perchè dalle parole si scenda ai fatti, dichiarando il diritto degli operai di distruggere le macchine « che hanno costruito col loro lavoro ». Naturalmente l'on. De Ambris non dice che per quel lavoro gli operai furono regolarmente pagati, e che le macchine sono ora di proprietà d'altri.

Questo si capisce per un sindacalista che vuole distruggere la proprietà. Se non che noi viviamo ora in un regime in cui la proprietà e la sua protezione è principio fondamentale; e quindi le parole dell'on. De Ambris, che hanno il merito della chiarezza, devono essere meditate e tenute nel debito conto da chi ha l'ufficio di proteggere il regime vigente e di fare rispettare la legge.

Gli avventizi scolastici al ministro Credaro

BARI, 12.

Gli impiegati avventizi dell'Amministrazione provinciale scolastica hanno rivolto un appello al Ministro della pubblica istruzione on. Credaro, per ricordargli la sistemazione definitiva della loro classe, per la quale nella legge del marzo 1913, si faceva obbligo al Governo di presentare al Parlamento i provvedimenti entro il febbraio 1914. Essi temono un provvedimento che li collochi in una classe « transitoria » e perciò chiedono di essere assegnati alla terza classe della categoria degli « applicati », con stipendio iniziale di lire 500 annue.

Il Duca degli Abruzzi

Da Napoli 13, ore 16 ci telefonano:

Ieri a bordo della nave ammiraglia *Regina Elena* partì per la Sicilia il duca degli Abruzzi comandante la prima divisione della prima squadra.

Citerni ad Addis Abeba

Si assicura decisa la nomina di un addetto militare alla nostra Legazione di Addis-Abeba. L'ufficiale scelto sarebbe, secondo le notizie che raccogliamo negli ambienti militari, il capitano Citerni.

Acquisto di due stalloni arabi

ALESSANDRIA D'EGITTO, 13.

La Commissione di rimonta dell'Esercito italiano, che da 15 giorni trovasi in Egitto, ha acquistato i due famosi cavalli arabi *Obeyan* e *Bara Avi*, il quale ultimo nel 1913 vinse il Gran Premio di Heliopolis.

R. Decreti per la Libia

La odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti relativi alla Libia:

1.o Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Bengasi — 2.o Approvazione dell'ordinamento scolastico della Tripolitania e della Cirenaica — 3.o Approvazione di alcune modificazioni al piano regolatore della città di Tripoli ed alle norme per la sua esecuzione.

I deputati del Lazio

Presieduti dall'on. Alfredo Baccelli si sono adunati i deputati del Lazio.

Si deliberò di insistere per la sollecita presentazione del disegno di legge sugli usi civici e si incaricò l'on. Baccelli di sollecitare l'assetto della scuola pratica di agricoltura di Roma; l'aumento di capitale dell'Istituto di Credito agrario del Lazio e le opere per la navigazione del Tevere.

Si incaricò l'on. Valenzani di studiare e riferire sulla questione ospitaliera accordandosi con l'on. Venzi; e si incaricò l'on. Zegretti di studiare e riferire circa il modo più efficace per assicurare alle linee automobilistiche reclamate dal Lazio il necessario concorso del Governo.

I deputati del Lazio si riuniranno di nuovo quanto prima.

Per l'educazione del Mezzogiorno

La Commissione Centrale per la diffusione della educazione popolare nel Mezzogiorno d'Italia ed isole si è adunata il 13 corrente presenti i commissari on. senatore Falconi, on. Pietravalle on. Venzi, comm. Pironti e comm. Corradini.

La Commissione si è occupata delle Biblioteche scolastiche; ha provveduto per la istituzione di Asili Modello; ha concessi compensi per le scuole agli emigranti nelle provincie di Bari, Perugia, Benevento, Teramo, Campobasso, Aquila, Roma, Chieti, Caserta, Catanzaro, Palermo, Caltanissetta, Cosenza, Pesaro, Foggia, Siracusa e Catania.

Consiglio Provinciale

La seduta odierna è presieduta dal commendator Ludovisi. Assiste il vice-prefetto comm. Montani.

Il Presidente comunica che i deputati dimissionari hanno ritirato le dimissioni.

Si procede alla elezione di un deputato supplente, è eletto *Montani*.

Si vota il piano regolatore che è approvato con 32 voti favorevoli, 0 astenuti e 2 contrari.

E' approvata la proposta del consigliere Morelli perchè la strada Civitella S. Oreste venga iscritta fra i lavori di 2.a categoria del piano regolatore.

Il Presidente della Deputazione illustra la proposta della pensione ai Cantonieri, che viene approvata.

E' approvata la proposta di modificazioni alla convenzione con la Società della Tramvia Roma-Civita Castellana.

Bollettino meteorologico

del 13 febbraio 1914, ore 15

In Europa, la pressione massima è di 775 nella Spagna, massima secondaria 772 nei Carpazi e sul Ripiano Podolico, minimo 734 nell'Islanda.

Stamane: cielo piovoso a Nord e versante tirrenico, coperto altrove; mare Tirreno e medio Adriatico agitati.

Barometro: 768 nelle Alpi, 760 nel medio Tirreno.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 761.2 — Termometro centigrado: massima 12.6; minima 9.8 — Umidità: relativa 69; assoluta 7.02 — Vento a mezzodì S.E — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 14 febbraio. — S. Valentino prete.
Levata del sole ore 7.10 — Tramonta ore 17.30.
Nasce la luna ore 22.30 — Tramonta ore 8.53.
U. Q. il 17.
Ave Maria ore 18.

Per la "Cassa Mutua Cauzioni" dei postelegrafici

L'on. Cannavina, Sottosegretario alle Poste, a un'interrogazione dell'on. Dello Sbarba, per sapere se intende riproporre all'approvazione del Parlamento il progetto di legge Calissano su la « Cassa Mutua Cauzioni » ha risposto che i ricevitori postelegrafici sono tenuti a dare una malleveria, per cui sovente devono ricorrere al prestito.

I medesimi, ad evitare o a diminuire le conseguenze finanziarie, economiche derivanti da prestiti a titolo oneroso, vagheggiarono, e tuttora sostengono, la istituzione di una Cassa mutua di cauzioni, con la quale intenderebbero liberarsi dallo obbligo delle prestazioni individuali, offrendo, nello stesso tempo allo Stato, una garanzia solidale, per rivalersi, nei limiti della cauzione, che ciascun socio deve prestare, delle eventuali perdite che potessero verificarsi nell'esercizio delle loro funzioni. La questione fu studiata, specialmente nei riguardi giuridici, da una apposita Commissione, la quale tenne anche presenti le discussioni, i voti e le proposte avanzate sull'argomento a mezzo dei giornali di classe. Ma questo primo studio non fu, nè poteva essere ritenuto completo ed esauriente. La grave ed importante questione, la quale, per molteplici ragioni, potrebbe rapportarsi a tutti gli altri contabili dello Stato, merita un più ampio esame, e mancano tuttora alcuni dei numerosi elementi che si son dovuti raccogliere per essere in grado di valutare, con sicurezza, la portata dell'invocato provvedimento.

Raccolti questi nuovi elementi, essi saranno trasmessi al Ministero del Tesoro per gli apprezzamenti e le decisioni di sua competenza.

Per le regioni colpite dal terremoto

Gli onorevoli Di Cesarò, Toscano ed altri hanno presentato una proposta di legge per la interpretazione delle norme costruttive ed igieniche antisismiche nelle regioni colpite dal terremoto, all'effetto di rivederle e commisurarle alla diversa entità dei danni sofferti dai vari comuni.

Il consiglio comunale di Siracusa disciolto

SIRACUSA, 12, ore 23.55.

Il Consiglio Comunale è stato sciolto. A Regio Commissario è stato nominato il vice-prefetto comm. Michele Varriale, funzionario ben conosciuto per le speciali missioni altrove compiute.

5 milioni di frodi allo Stato denunciate dall'ex-questore Bondi

MILANO 13, ore 16.

Una notizia breve ma carica di mistero è comparsa stamane sui giornali commentata in vario senso, in modo da lasciare adito ai voli più audaci della fantasia. Si leggeva che il comm. Augusto Bondi, ex questore di Milano, aveva offerto al Governo elementi da metterlo in grado di scoprire le prove di enormi frodi perpetrate a danno del Ministero della Guerra; secondo quelle, il comm. Bondi si sarebbe presentato giorni sono al questore comm. Cosentino, asserendo di poter mettere il Governo, per elementi a lui pervenuti, sulle traccie di una frode continuata di parecchi milioni a danno del Ministero delle Guerra. Il questore comm. Cosentino avrebbe informato subito il Ministero che a sua volta avrebbe invitato il questore ad informare il Procuratore del Re.

Le indagini del Procuratore del Re, condotte in forma riservatissima, avrebbero assodato che il sospetto di frode riposerebbe finora sulla denuncia circostanziata di un anonimo. La denuncia anonima investirebbe la correttezza di una nota ditta industriale.

Si aggiungeva che l'ex questore avesse chiesto in compenso la reintegrazione nel suo ufficio e la somma di cinquecentomila lire.

Un redattore del *Secolo* si è recato ad intervistare il procuratore del Re cav. Maggi. Il magistrato ha confermato sostanzialmente le accuse della lettera anonima pervenuta all'autorità per il tramite dell'ex-questore; ma ha escluso che Bondi abbia chiesto un compenso di 500 mila lire per fare rivelazioni sulla colpevolezza della Ditta.

La lettera anonima è circostanziata e contiene gravi affermazioni ma non sufficienti, secondo il procuratore del Re, a persuadere della consistenza delle gravi accuse.

Tuttavia, la procura del Re non poteva non prenderla in seria considerazione ed ha immediatamente iniziato le opportune indagini.

Un milionario milanese suicida a Rapallo per nevrastenia

MILANO, 12.

Giunge notizia da Rapallo del suicidio di un milionario milanese, tale Franco Villa, di anni 33, il quale era giunto a Rapallo da circa un mese, perchè affetto da nevrastenia. Alle 15 di ieri fu udito nell'albergo un colpo di rivoltella. Un cameriere che si trovava a passare davanti alla camera del giovane sentito il colpo venire da quella direzione, corse a chiamare un medico, ma il Villa qualche minuto dopo spirava. Si rinvenne sul tavolo un biglietto nel quale il suicida ordina gli siano fatti funerali modesti. Si rinvenne pure un testamento nel quale il Villa lascia una cospicua somma all'Ospedale Maggiore di Milano. Il suicidio è da attribuirsi ad acuta nevrastenia.

Il Villa aveva altre volte tentato di suicidarsi.

I normalisti di Modena in sciopero

MODENA, 13.

Stamane, gli studenti normali di questa città si sono messi in sciopero per protestare contro la legge Credaro, conformemente a quanto è stato fatto nelle altre città.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Wied è soddisfatto delle accoglienze italiane

VIENNA, 13.

Il Principe di Wied si è dichiarato molto soddisfatto della sua visita a Roma e della accoglienza straordinariamente gentile fattagli dai Sovrani d'Italia e dalla Regina Madre.

L'Imperatore ha conferito al Principe di Wied la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Le insegne di quest'Ordine le sono state consegnate dal colonnello Mietzl, addetto alla sua persona, all'arrivo del Principe all'Albergo Imperiale.

I ribelli messicani si fanno nuovamente sentire

MESSICO, 13.

I ribelli hanno fatto saltare, mediante la dinamite, un treno di viaggiatori a Loscanoa, presso Cardenas, uccidendo la scorta federale, composta di cinquanta uomini, e parecchi viaggiatori. I ribelli impediscono i rifornimenti del petrolio a San Luigi Potosi di Tampico.

Si teme che avvengano disordini nella capitale nel caso in cui i ribelli riportassero una vittoria decisiva. A Torreon le colonie europee organizzano di nuovo misure di difesa. Sono stati portati alla Legazione inglese fucili e mitragliatrici.

I resti di Leopoldo di Toscana saranno portati a Vienna?

VIENNA, 13.

Secondo una corrispondenza locale il maggiordomo di Corte per incarico dell'Imperatore ha intrapreso i passi per esumare le spoglie del Granduca Leopoldo II di Toscana sepolto a Roma.

La salma verrà trasportata a Vienna dove sarà sepolta definitivamente il 28 corrente.

Il clero cattolico della Russia

PIETROBURGO, 13.

Secondo la Novoie Vremia il Governo avrebbe ricevuto dalla Santa Sede un memorandum che insiste sul suo diritto di nominare, revocare e tradurre in giudizio il clero cattolico della Russia. Il Ministero dell'Interno aggiunge il giornale, sarebbe disposto ad accogliere favorevolmente questa domanda. Se questa domanda venisse trasformata in legge, il clero cattolico che adesso dipende dal Ministero dell'interno avrebbe una autonomia piena ed intera.

Il Retch segnala una voce corsa nei corridoi della Duma secondo la quale il Ministro delle vie e delle comunicazioni Roukhlof, progetterebbe la nazionalizzazione delle ferrovie.

È morto Bertillon

PARIGI, 13.

E' morto Bertillon, direttore del servizio di identificazione giudiziaria.

Otto morti in un naufragio

LONDRA, 13.

Un dispaccio al Lloyd, annunzia che il piroscafo inglese Miown è affondato a due miglia al largo di Shoreham.

Il capitano si è salvato; otto uomini sono morti annegati.

I funebri onori al ten. Marcucci

FAENZA, 13, ore 16.

Stamane alle 10 si raccoglievano alla stazione ferroviaria le autorità cittadine e gran folla di popolo per porgere l'ultimo saluto al concittadino così miseramente e prematuramente morto giorni sono a Venezia, tenente di vascello Giambattista Marcucci. Un corteo imponente si snodava lungo le vie della città. Apriva il corteo uno squadrone di cavalleggeri di Caserta, seguiva il carro di prima classe. I cordoni erano retti dal sindaco avv. Camangi, dall'on. Cavina, dal cav. Rizzo per il sottoprefetto, dal conte Guglielmo Margotti per la provincia di Ravenna, dai capitani Gasdia e Massari, da un rappresentante la Camera di commercio, dal conte Conti per la congregazione di carità. Seguivano il feretro il fratello Luigi, anch'egli ufficiale di marina, lo zio comm. avv. Gallo Marcucci, parenti, signore e concittadini numerosi. Chiudevano il corteo numerose carrozze cariche di corone tra cui spiccava quella del ministro della marina. Sul feretro erano state deposte l'uniforme e le onorificenze del compianto ufficiale. Al cimitero hanno pronunziato nobilissime parole il sindaco di Faenza, l'on. Cavina, il maresciallo di marina Zatti per i marinai d'Italia.

Ieri sera prima che al Consiglio comunale si iniziasse la discussione sul bilancio, il consigliere avv. Romolo Marchi commemorò con commosse parole il tenente Marcucci. Si associarono a lui il sindaco Camangi, l'assessore Vicini e l'ing. Argnani per la minoranza socialista.

Il coraggio di un capo stazione

FIRENZE, 13.

Il capo-stazione di Porlassieve, sig. Galimberti, ieri mentre giungeva in stazione il direttissimo Firenze-Roma, poco mancò che non rimanesse schiacciato dal treno mentre stava per attraversare il binario. Il Galimberti scivolò fra i sassi della massicciata e cadde a terra mentre sopraggiungeva il treno. Ebbe però tanto coraggio e sangue freddo di sdraiarsi completamente fra le due verghe restandovi disteso fino a che il treno non fu passato. Poi si è alzato incolume.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

13 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazione fine febb. 12 febbr.	Quotazione fine febb. 13 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 22	97 25
100	1 75	97 20	Ren. 3 1/2 fine	97 20	97 [illegible]
100	1 50	66 —	Ren. 3 % cont.	66 —	66 [illegible]
500	5 70	391 —	Obbl. ferroviarie	390 —	391 —
1000	46 —	1480 —	Az. Banca Italia	1447 —	1448 —
500	24 —	507 —	» Ist. It. Cred. Fon.	558 —	558 —
500	45 —	839 —	» Banca Comm.	840 —	[illegible]
500	30 —	848 —	» Credito Ital.	561 —	561 —
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	105 1/2	105 —
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	100 —	100 —
100	13 —	177 —	» Probank	180 —	180 —
500	30 —	538 —	» Meridionali	532 —	[illegible]
500	14 —	252 —	» Mediterranee	252 1/2	252 1/2
500	20 —	403 —	» Rubattino	400 —	400 —
125	12 50	162 —	» Tram. Roma	176 —	176 —
500	90 —	1620 —	» Acqua Marcia	1695 —	1695 —
500	30 —	880 —	» Gas di Roma	880 —	877 —
250	20 —	296 —	» Sicula Imp. El.	296 —	298 —
250	14 —	278 —	» Condotte	278 —	278 —
500	90 —	1508 —	» Terni	1535 —	1535 —
100	—	168 —	» Savona	166 —	167 —
250	—	190 —	» Elba	193 —	193 —
250	12 50	270 —	» Ansaldo	274 —	276 —
100	—	108 —	» Ferriere	110 —	111 —
100	8 —	106 —	» Metalli	110 —	110 —
100	5 —	85 —	» Piombino	86 —	[illegible]
50	—	14 —	» Antimonio	16 —	18 —
100	7 —	130 —	» Montecatini	126 —	126 —
250	13 —	284 —	» Immobiliari	287 —	288 1/2
200	14 50	288 —	» Beni Stabili	287 1/2	287 1/2
100	6 —	100 —	» Incremen. fond.	97 1/2	98 1/2
100	5 —	92 —	» Rendite F.	92 1/2	93 1/2
250	30 —	603 —	» Carburo	600 —	600 —
250	21 —	474 —	» Kerbs	480 —	470 —
150	6 —	116 —	» Azoto	121 —	121 —
70	4 —	72 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	151 —	» Concimi romani	157 —	157 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	78 —	79 —
125	7 20	115 —	» Molini Pantan.	114 —	114 —
150	22 —	265 —	» Zucchero ind.	259 —	258 —
100	27 50	576 —	» Eridania	590 —	588 —
100	—	128 —	» Fondi Rustici	131 —	130 1/2
25	1 20	99 —	» Marconi	98 1/2	98 —
50	10 —	202 —	» Cines	250 —	260 —
20	—	85 —	» Risanamento	93 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 37 1/2
			Londra	25 28	25 27
			Berlino	123 70	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 13, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 97.17 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 97,33 — Banca d'Italia 1447,70 — Banca Commerciale Italiana 840,50 — Banco Roma 104,87 — Credito Italiano 561 — Società Bancaria Italiana 99,75 — Beni Stabili (Roma) 287,50 — Aedes 38,50 — Meridionali 533 — Mediterranee 252,25 — Rubattino 403,50 — Eridania 587,50 — Raffineria L. L. 316.50 — Zuccheri Indigeni 258,50 — Monterotondo 72 — Terni 1535 — Ansaldo 276,25 — Elba 193 — Savona 166 — Ferriere Italiane 109 — Ferriere di Voltri 215,50 — Molini Alta Italia 194,50 — Itala 45 — Officine Elettriche Genovesi 443 — Unione Italiana Tramways 790 — Marconi 98,50 — Acquedotto Pugliese 463 — Cambio Parigi 100 e 38 — Cambio Londra 25,27 — Cambio Germania 123,65.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 13, ore 15.

Rendita 97.20-97,32 — Bankitalia 1447 — Comit 840 — Banco Roma 104,75 — Credito 561 — Bancaria 99,50 — Meridionali 532 — Mittel 252 — Venete 120 — Navigazione 401 — Tessuti stampati 122 — Terni 1534 — Elba 192 — Savona 166 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 94,50 — Breda 328 — Ansaldo 276 — Langen e Wolf 181 — Metalli 110 — Trezza 96 — Edison 575 e 50 — Vizzola 856 — Officine genovesi 443 — Raffineria 318 — Eridania 590 — Distilleria 67 — Carburo 610 — Soda 74,50 — Unione Vicenza 91,25 — Mira 104 — Ceramica 240 — Italo-Americana 138 — Beni Stabili 287 — Cambio Parigi 100,37.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 13, ore 15.

Rendita 97,17-97,32 — Bankitalia 1447,50 — Comit 849,25 — Banco Roma 105 — Credito 561,25 — Bancaria 100 — Meridionali 533 — Mittel 232 — Fiat 118,50 — Cambio Parigi 100,36.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 13.

Rend. franc. 3 0/0 perpetua 87.20 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 96.82 — Cambio su Londra a vista 25.18 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 77 1/4 — Obbligazioni lombarde 261.50 — Cambio sull'Italia 99 11/16 — Rendita turca unificata 86.45 — Banca di Parigi 1695 — Tunisine nuove 482 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 102.40 — Rendita ungherese 4 0/0 85.50 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 90.15 — Banca Ottomana 644 — Argento fine 96.65 — Credito Fondiario 899 — Lotti Turchi 291 — Russo 3 0/0 1891, 78.70 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 97.00 — Russo 5 0/0 1906, 103.30 — Rendita serba 4 0/0 81.90 — Obblig. bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 434 — Società Alti Forni di Piombino 86.

Giovedì sera dopo lunga malattia cessava di vivere il

Cav. Emilio Segre

Le figlie ROSINA, REGINA EMMA, i generi Prof. VITTORIO CAVA, ADOLFO PASSIGLI, SALVATORE OTTOLENGHI, CESARE DE ANGELI, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica 15 febbraio alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via 4 Cantoni, 19.

La presente serve di partecipazione e si dispensa dalle visite.

CONSIGLIO DI STATO

ADUNANZA PLENARIA DELLA IV e V SEZ.

Presidente: Senatore Perla

Decisione del 6 febbraio 1914

Sul ricorso del

Comune di S. Polo dei Cavalieri (avv. Giuseppe De Nava) contro *Comune di Marcellina* (avv.i Antonio Salandra, Gio: Maria e Alfredo Pinci), per regolamento della competenza circa il ricorso per delimitazione dei confini fra i suddetti comuni.

Dichiarata la competenza della V Sezione.

Estensore: Avet.

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Perla

Decisioni del 6 febbraio 1914

Sui ricorsi di:

Fangio dott. Aurelio (avv. Orazio Sechi) contro *Comune di Bono*, per l'annullamento della deliberazione con cui il ricorrente venne licenziato dall'ufficio di medico condotto.

Accolto il ricorso.

Estensore: Gatti.

Baggio Ducarne contrammiraglio Filippo (avv. Presutti Enrico) contro *Ministero della Marina* (avv. Erariale), per l'annullamento dei provvedimenti ministeriali relativi all'imbarco ed al comando navale chiesti dal ricorrente, corrispondenti al proprio grado.

Respinti i ricorsi.

Estensore: Avet.

Carlassare Luigi ed il *Comune di S. Secondo Parmense* (avv.i Scialoja Vittorio e Luigi Bufatti) contro *Ministero dell'Interno* e *Budini Egidio*, per l'annullamento del R. Decreto, con cui vennero annullate le deliberazioni relative alla conferma a vita del Carlassare a ricevitore del dazio consumo del Comune suddetto.

Richiede nuovi documenti.

Estensore: Di Donato.

Buscemi ed altri (avv. Ricci Raffaello) contro *Ministero di Agricoltura* (avv. Erariale) *Vitale Alberto* ed altri (avv. Confienti Raffaele), per l'annullamento del decreto ministeriale circa la graduatoria dei sotto-ispettori forestali e dei RR. Decreti relativi alla nomina dei ricorrenti ad ispettori forestali di 3ª classe.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: Giriodi.

Formento Giuseppe ed altri (avv. Levi Costanzo) contro *Comune di Vistrorio* (avv. Giuseppe Zanchini), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Torino relativa all'ingiunzione di abbattimento di piante.

Dichiarata la propria incompetenza.

Estensore: Di Donato.

Picazio dott. Tommaso (avv. Putini Amadeo) contro *Ministero delle Finanze* (avv. Erariale), per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne escluso dal concorso all'esame per posti di primo segretario.

Dichiarata cessata la materia del contendere.

Estensore: Vanni.

Marengo Antonietta (avv. Rodolfo Hanau) contro *Ministero della P. I.* (avv. Erariale), per la sospensione dell'esecuzione del decreto, che annullò la nomina della ricorrente ad insegnante di tedesco nell'istituto tecnico di Pinerolo.

Accolta la domanda di sospensione.

Estensore: Avet.

SEZIONE V

Presidente: Senatore Sandrelli

Decisioni del 6 febbraio 1914

Sui ricorsi di:

Gigante Giorgio (avv. Pascale Carlo) contro il *Comune di Mola di Bari* (avv. Riccio Vincenzo e V. E. Orlando), per l'annullamento della deliberazione con cui il ricorrente venne licenziato dall'ufficio di segretario comunale.

Accoglie il ricorso ed annulla il licenziamento, sostituendo al medesimo, la pena della sospensione, per mesi sei, dall'ufficio e dallo stipendio.

Estensore: Bonino.

Comune di Barricella (avv. Carlo Guido Astengo) contro *Congregazione di Carità di Budrio*, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Bologna circa il pagamento delle spedalità di Grimaldi Delfo.

Accolto il ricorso.

Estensore: Galluppi.

Confraternita di Cagli (avv. Pericoli Paolo) contro *Congregazione di Carità di Cagli*, per l'annullamento del R. Decreto relativo alla trasformazione ed al concentramento delle Confraternite ricorrenti.

Accoglie parzialmente il ricorso.

Estensore: Cristofanetti.

Bellingeri Giovanni (avv. Andrea Boschi) contro *Comune di Cingia de' Botti*, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Cremona circa l'applicazione della tassa sui cani.

Dichiarato la propria incompetenza.

Estensore: Galluppi.

Rastelli Remo (avv. Lamberto Antoliani) contro *Comune di Mogliano* (avv. Ciotti Arturo), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Macerata relativa all'apertura del concorso per la condotta medico-chirurgica.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: Pastore.

Cristofari Luigi ed altri (avv. Giannetto Cavasola) contro *Comune di Viterbo* (avv. Giulio Savini), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Roma relativa all'aumento della sovrimposta comunale per l'anno 1911.

Accolto il ricorso in parte.

Estensore: Cristofanetti.

Romano Carlo (avv. De Nava Giuseppe) contro *Ministero dei LL. PP.* (avv. Erariale), per la sospensione dell'esecuzione del provvedimento con cui si ordinava al ricorrente la demolizione di un muro d'argine sul torrente Spopolo.

Accolta la domanda di sospensione.

Estensore: Barcati.

Comune di Alessandria contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Respinto il ricorso.

Estensore: Galluppi.

Comuni di Pietranico e *Monterotondo* contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Rigettati i ricorsi.

Comuni di Tusa e *S. Andrea Vallefredda* contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Rigettati i ricorsi.

Estensore: Cristofanetti.

Comune di Torino contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: Pastore.

Maffiodo Emilio contro *Comune di Frosinone* — *Comune di Bonino* contro *Rosa Donato* — *Comune di Gallipoli* contro *Sanò Antonio*.

Dichiarati perenti i detti ricorsi.

Estensore: Barcati.

Alla Minerva

Fra i decreti sottoposti alla Firma Sovrana dal ministro della Pubblica Istruzione, sono i seguenti:

Nomina dei signori prof. Ignazio Guidi, Michele Kerbaker e Carlo Salvioni ad accademici corrispondenti della R. Accademia della *Crusca*.

Modificazioni allo Statuto dei RR. Educandati di Napoli.

GLI SPORTS

AERONAUTICA

Parmelin a Torino

Le impressioni della traversata del Monte Bianco - I suoi voli di domenica prossima.

TORINO, 13.

Rinunciando a compiere in ferrovia l'ultimo tratto del suo « raid » Aosta-Torino, l'aviatore Parmelin è ieri qui giunto in ferrovia nel pomeriggio. Alla stazione erano ad attenderlo alcuni membri della nostra Società di Aviazione ed il rappresentante del console svizzero, che lo festeggiarono calorosamente.

Parmelin intendeva di ripartire ieri sera stessa alla volta di Ginevra, ma le pressioni amorevoli del presidente del Circolo svizzero lo hanno indotto a restare nella nostra città fino a domenica sera. Di fatti domani avranno luogo dei ricevimenti alla Società aerea e al Circolo svizzero in onore di Parmelin, che domenica nel pomeriggio si predurrà all'aerodromo di Mirafiori insieme a Romolo Manissero eseguendo a scopo di beneficenza, a favore della crociata contro la tubercolosi, i voli impressionanti alla Pegoud. Parmelin ha telegrafato al suo meccanico, che si trova ad Aosta, di smontare lo apparecchio e di spedirglielo per ferrovia.

L'inviato speciale del *Momento*, che ha fatto il viaggio da Aosta a Torino in compagnia di Parmelin, ha potuto avere dall'aviatore stesso interessanti notizie sul come si è svolto il viaggio.

« Prima di tutto — ha detto l'aviatore — prego di rendere noto che io ho fatto la traversata del Monte Bianco allo scopo di poter dimostrare come si possano raggiungere grandi altezze e come si possano effettuare grandi e difficili imprese. Nella libera Svizzera vi è attualmente un comitato aereo presso il quale si vanno iscrivendo i piloti svizzeri per la costituzione di un corpo di areonauti. Il comitato ha posto come condizione per l'accettazione della domanda che i piloti non abbiano moglie ed ha scartato tutti quelli che non si trovano nella condizione richiesta. Io sono precisamente uno di questi e per dimostrare al colonnello Borel, presidente del Comitato, la infondatezza della esclusione, ho voluto far vedere come un aviatore che ha moglie, possa effettuare imprese difficilissime e a tale scopo ho progettato e compiuto l'ardito volo sulle vette del Monte Bianco. Quando mi sono accinto alla traversata con un esempio più unico che raro nella storia dell'aviazione, io non avevo fatto alcun rilievo sul percorso, ma avevo semplicemente studiato il volo sulle carte della regione. Quindi non ho potuto fare alcun rilievo e alcuno studio esatto sull'altezza delle vette da superare. Dopo otto giorni di attesa, e notate bene che a confronto della mia traversata quella di Bielovich sul Sempione e di Bider, che voleva tentare la traversata di Dungforan, richiesero rispettivamente un'attesa di 16 e di 15 giorni.

« Partito da Ginevra ieri al pomeriggio tra le acclamazioni dei miei concittadini dichiaro di non aver prima tentato nessun volo in altezza sul campo, sicuro come ero di me e del mio apparecchio. Sono partito innalzandomi gradatamente fino a 4300 metri alla quale altezza dovetti usufruire della provvista di ossigeno. A 4800 metri ho avuta una emorragia abbondante al naso, tuttavia ho continuato a salire e giunto a 5200 metri, ho doppiato il Monte Bianco che però non ho mai potuto vedere con esattezza data la grande quantità di nebbia da cui ero avvolto. In queste condizioni, dopo un giro a sinistra col motore acceso, sono piombato su Courmayeur e da qui sono giunto ad Aosta col fermo intento di proseguire. Avrei voluto però prima atterrare, ma la neve che copriva la montagna di Quart Ville Frank dove la Dora scompare totalmente, me lo impediva. Dove dunque atterrare? Presso Aosta finalmente trovai un luogo che mi parve adatto per lo *atterissage* senz'altro cominciai la discesa; questa fu però un po' troppo brusca ed ebbi rotta l'elica. Questa è l'unica ragione per cui non ho potuto raggiungere a volo Torino, benchè chiamato telegraficamente, sia subito giunto il mio meccanico. Visiterò tuttavia Torino, perchè io sono legato alla vostra città da vincoli di amicizia e di parentela (infatti la moglie di Parmelin è nativa di Giaveno).

I voli di dimostrazione

La « Lega Aerea Nazionale » nell'intento di mostrare con esperimenti pratici quale sia diventata la sicurezza del volo umano, come già ebbe a fare per Milano, ha dato il proprio appoggio per l'organizzazione di diverse manifestazioni di volo che saranno eseguite da Chevilliard, il famoso « looper » che ebbe già occasione di volare a Torino.

Questo aviatore, uno dei più noti e che attualmente trovasi in Egitto, ha volato nelle maggiori città della Francia, del Belgio, dell'Olanda suscitando ovunque un interessamento vivissimo per le ardite sue manovre che non si limitano al solo capovolgimento perchè comprendono tutte le più ardite evoluzioni: abbandono dell'apparecchio, montagne russe, spirali chiuse e le scivolate più impressionanti che egli compie a quote molto basse.

La serie delle manifestazioni avrà inizio a Roma e le prove si ripeteranno a Napoli, Palermo, Firenze, Torino, Bologna e Milano, a principiare dal primo prossimo marzo e per la durata di quel mese.

Nuovo paracadute sperimentato felicemente

JUVISY, 13.

Jean Ors ha eseguito ieri, nell'aerodromo di Juvisy, un esperimento con un paracadute da lui inventato. Condotto dall'aviatore Lemoine ad un'altezza di 200 metri, Jean Ors si è slanciato fuori dall'aeroplano ed è disceso dolcemente a terra. La discesa è durata 30 secondi.

AUTOMOBILISMO

Una donna al Gran Premio d'Indianopolis

PARIGI, 13.

Al Gran Premio di Indianopolis parteciperà anche un concorrente femminile: la signora Laetia Northam che ha già fatto domanda all'American Automobile Associatio della licenza di corridore. E' intenzione di questa signora di pilotare una vettura « Delage » e allo scopo sono in corso trattative col rappresentante americano di questa marca.

CICLISMO

Polledri e Olivieri vincitori a Parigi

PARIGI, 13.

Al Velodromo d'Inverno si è svolta ieri una riunione ciclistica a beneficio della Società di mutuo soccorso fra i corridori ciclisti. Le più importanti prove hanno dato il seguente risultato:

Match Poulain-Polledri: 1° Polledri; 2° Poulain ad una lunghezza.

Gran Premio della Società di mutuo soccorso (25 chilom. dietro *tandems*): 1° Olivieri; 2° Jean Alavoine ad una lunghezza; 3° Dupuy arrivato primo, ma distanziato dai commissari — Tempo 30'30.

Una prima corsa indipendenti

Per domenica 22 corrente, la Società Sportiva Libia bandisce una corsa ciclistica per indipendenti; percorso: Roma-Vermicino e ritorno; partenza: fuori Porta San Giovanni; tassa d'iscrizione lire 1,50.

Numerosi e ricchi premi saranno dati a quei corridori che giungeranno nel tempo massimo.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi a piazza della Consolazione, 30 dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 19 alle 20.

TIRO

Vittoria italiana a Montecarlo

MONTECARLO, 13.

Per la giornata decisiva del Gran Premio nel Tiro al piccione (L. 25.000) un pubblico quanto mai elegante si era dato convegno ieri allo *stand* di Montecarlo per assistere alla lotta finale dei tiratori, rimasti in gara, fra i quali si contano i migliori fucili d'Europa. Si era giunti alla giornata di ieri dopo tre giorni di tiri interessantissimi, cui parteciparono 160 correnti.

La vittoria è stata lungamente contesa. Ha vinto il *Gran premio* l'italiano nobile Fadini di Cirema, con 24 piccioni su 25; il secondo premio è spettato a Semana di Livorno, con 23 piccioni su 25. Si classificavano poi 3.o Ruit con 16 su 17; 4.o Gemander 15 su 18; 5.o barone Woot 12 su 12; 6.o a pari merito Lafitte e Regor 18 su 19 e 8.o Moore con 19 su 21.

La duplice vittoria italiana è stata vivamente applaudita. Il Fadini oltre all'ammontare del primo premio ha vinto anche 15 mila lire di percentuale di entrature.

Alla Società Tiro al Piccione "Roma"

Diamo gli ultimi risultati dei tiri avvenuti allo *Stand* della Garbatella della *Tiro al Piccione Roma*.

Venerdì 6 febbraio:

« Tiro N. 22 » — 1.o premio sig. Mauri (coppa d'argento) — 2.o premio N. N. (portamatita in oro) — 3.o premio, sig. cav. D'Andrea (scatola per sigarette in argento).

« Tiro N. 23 » — 1.o premio, sig. cav. Montani (grande coppa in cristallo e argento dorato più L. 200) — 2.o premio, N. N. — 3.o premio, principe Odescalchi.

« Tiro N. 24 » — (*Poule di chiusura*) — 1.o premio, sig. Grifoni — 2.o premio, sig. Rohrich.

Furono poi eseguite due gare fuori programma: nella prima riuscirono vincitori i sigg. Mauri e principe Odescalchi; nella seconda i sigg. Rohrich e Mauri.

Martedì 10 febbraio:

« Tiro N. 25 » — 1.o premio, sig. cav. Montani — 2.o premio, sig. Stanford.

« Gran Tiro N. 26 » — (10 piccioni — 3 a m. 26; 3 a m. 27; 4 a m. 28 — Premi L. 2,500) — Divisero 1.o e 2.o premio, i sigg. principe Odescalchi e cav. Montani.

Furono poi eseguite 3 gare fuori programma, le quali furono rispettivamente vinte: la prima dai sigg. Pesaro e principe Odescalchi; la 2.a dai sigg. Stanford e principe Odescalchi; la 3.a dai sigg. Furnari e Stanford.

Domenica prossima 15 corr. « Gran tiro di lire 1000 », di cui daremo i risultati.

ESCURSIONISMO

Gita ai monti della Duchessa

La Stazione Universitaria del Club Alpino italiano indice per sabato e domenica una gita ai monti della Duchessa. Ecco il programma:

Sabato 21: ore 7.30 - Partenza dalla Stazione Termini — ore 12 - Arrivo alla Stazione Cappelle (Linea Roma-Avezzano) — ore 14.30 - Arrivo a Rosciolo (Breve sosta) — ore 17 - Arrivo ai Casolari di Cartone (m. 950).

Bivacco nell'orido vallone della Fua a m. 1800.

Verrà stabilito possibilmente al riparo sotto le roccie e reso meno penoso da fuochi. E' necessario essere ben coperti e avere calze di ricambio.

Domenica 22 ore 5 - Partenza per il Vallone del Cieco e il Piano della Duchessa — ore 10 - Arrivo sulla Vetta del Monte Morrone (m. 2266) — ore 11 - Partenza dalla Vetta e discesa per la Valle di Teve — ore 21 - Partenza da Avezzano per Roma (ore 24).

Preventivo L. 14.

Portare viveri per due giorni. La gita si svolgerà per luoghi meravigliosi poco esplorati anche d'estate. E' faticosa; è necessario oltre ad un equipaggiamento d'alta montagna, *un buon allenamento*. Le iscrizioni si ricevono *personalmente* dal direttore di gita Bruno Folgheraiter (via Nomentana 27). Caffè Latour (via delle Terme) il giovedì sera dalle 21 alle 22.

Il rifugio alpino dei Tridentini

Il *Piccolo Giornale d'Italia* del 5 corr., riferendo un comunicato della *Sucai*, riflettente il rifugio alpino del valore di lire 50 mila costruito da una Società pangermanista e passato in proprietà alla Società degli Alpinisti Tridentini — perchè costruito sul terreno di proprietà di quest'ultima — commenta, meravigliandosi che uno stabile costruito su terreno di terzi possa passare in proprietà a questi e dubita della esattezza del comunicato. La legge è chiara in proposito e non c'è da meravigliarsi.

La notizia trasmessa dalla *Sucai* è esatta.

SOCIETA'

L'assemblea della "Forza e Coraggio"

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata assemblea dei soci della « Forza e Coraggio », che riuscì numerosa. V'intervennero oltre 60 soci. Assunse la presidenza il sig. Canali Romano.

Secondo l'ordine del giorno il segretario Attilio Fralleoni, invece del cav. Melo vicepresidente — che per ragioni d'ufficio non potè intervenire alla riunione — fece una concisa relazione morale, mettendo in rilievo, come la « Forza e Coraggio » nell'anno 1913 potè affermarsi una delle migliori nostre associazioni sportive, concludendo con lieta constatazione come il numero dei soci sia salito ad oltre 130, mentre nel 1912 essi non erano che 96.

Si ebbero quindi alcune interpellanze, e parlarono in vario senso i signori Vitanzi Cesare, Piacenti Federico, Lisotti Domenico, Vespucci Ezio ed altri, tutti concordi nel sia salito ad oltre 130, mentre nel 1912 essi Società.

Dovendosi procedere alla relazione finanziaria, il presidente invitò l'assemblea a volersi riunire martedì 17 corr. per il suo seguimento della discussione. Nel togliere la seduta il signor Vitanzi Cesare, inviò un caldo ed affettuoso saluto al presidente cav. uff. Alberto Pogassani, salutato da fragorosi applausi.

Provincia Romana

Civitavecchia

SCUOLA PROFESSIONALE OPERAIA

Con vero piacere constatiamo lo sviluppo che va acquistando la scuola professionale operaia annessa al nostro Istituto Tecnico, il che dà bene a sperare per l'avvenire. Nella scuola diretta con lodevole zelo dal prof. Umberto Brauzzi, e nella quale insegnano valenti insegnanti, si dànno insegnamenti di meccanica elementare ed applicata, di matematica, di chimica industriale, di fisica, di cultura generale e di facili nozioni d'indole economica, commerciale e giuridica specie per quella parte della legge del lavoro. La scuola è frequentata da circa 50 alunni, ed è un'emanazione della attiva propaganda che la Società d'incoraggiamento nell'industria », che ha sede in Roma, fa in tutta Italia, della quale società è anima il prof. ing. Luciano Orlando.

Ieri sera egli fu qui, e tenne una conferenza agli alunni. Nutriamo speranza che il Ministero d'Agricoltura e gli Enti locali vogliano con i loro sussidi dar vita prospera e fattiva ad una scuola che è di così gran giovamento ai nostri giovani operai.

DIMISSIONI

Oggi il signor Augusto Ferrari ed il dott. Ernesto Del Greco, consiglieri della minoranza, hanno rassegnato le loro dimissioni dall'ufficio di consiglieri, motivandole con la seguente lettera diretta al sindaco:

« Dopo l'esito della causa Bernabei e The Tuscan Gas, causa da voi volute, malgrado le nostre vibrate proteste, con le quali chiaramente dimostrammo le gravi conseguenze finanziarie che ne sarebbero derivate al civico Erario, sentiamo di non poter rimanere più oltre a far parte dell'amministrazione, e rassegniamo alla V. S. Ill.ma le nostre dimissioni da consiglieri ».

Castel Gandolfo

L'AGITAZIONE PER L'ABBASSAMENTO DEL LAGO

Il Comitato ci comunica:

« Questamane si è riunita la Commissione permanente di agitazione contro il progetto di abbassamento del livello del Lago e tenuto conto che nelle Domeniche 15 e 2 febbraio p. v. avranno luogo pubblici festeggiamenti nei comuni di Albano e di Frascati, ha deliberato di rimandare a domenica 1.o marzo alle ore 15 il grande comizio che si doveva tenere domenica prossima.

« Ha deliberato inoltre di invitare a partecipare e prendere la parola a detto comizio, autorevoli personaggi, per la parte artistica, igiene, tecnica ed economica politica ».

Frascati

PER IL CARNEVALE

Anche tra noi ferve quest'anno, per il Carnevale, un grande risveglio dipendente dal fatto che dopo qualche anno di quasi assoluta mancanza di festeggiamenti ci è dato assistere allo svolgimento di un attraente programma di pubblici divertimenti preparatici con lodevole ed assiduo lavoro da un Comitato composto di volenterose persone che sono state coadiuvate da molti cittadini e dalle nostre autorità comunali.

I festeggiamenti avranno principio sabato 14 corr., con l'uscita del Comitato in maschera, preceduto dal concerto comunale e con lo sparo di 101 colpi di cannone annuncianti l'apertura del Carnevale.

Il programma, poi, per i giorni susseguenti è questo:

Domenica 15: Ricevimento del Concerto Comunale di Rocca di Papa — Concerto *festival* in piazza Vittorio Emanuele e Piazza Romana — Uscita di S. M. il Carnevale e del suo corteo in berline di gala — Grande Concorso di maschere — Battaglia di fiori — Premi alle migliori mascherate in comitiva e concerti umoristici (composte di non meno 40 persone): 1.o premio, L. 250; 2.o premio, L. 200.

Lunedì 16 e *Mercoledì* 18: Veglioni in maschera nelle splendide sale del *Grand'Hôtel Frascati* con premi di Lire 100 complessivamente alle mascherate riconosciute meritevoli.

Giovedì 19: Concerti in Piazza Vittorio Emanuele — Sparo di 21 colpi di cannone annunzianti l'uscita dei carri e delle mascherate che concorreranno ai premi — Concorso di maschere con gettito di confetti, fiori, stelle filanti, ecc. — Premi ai carri migliori riconosciuti artistici: 1.o premio, 500 lire; 2.o premio, 300 lire; 3.o premio, 200 lire — Concorso di maschere in comitiva ed a cavallo (di non meno 6 persone) riconosciute meritevoli: 1.o premio, L. 100; 2.o premio Lire 50.

Mascherate isolate riconosciute meritevoli: 1.o premio, Lire 30; 2.o premio, Lire 20.

Automobili e carrozze a due e più cavalli artisticamente addobbati: 1.o premio, L. 60; 2.o premio, Lire 40.

Carrozze ad un cavallo artisticamente addobbate: 1.o premio, Lire 30; 2.o premio, Lire 20.

Veglionissimo al *Grande Hôtel Frascati* con l'intervento delle maschere che hanno concorso ai premi.

Sabato 21: Veglione di gala al *Grande Hôtel Frascati*.

Domenica 22: Ricevimento dei Concerti del Mandamento — Concerti nelle varie piazze — Uscita di S. M. il Carnevale — Sfilata dei carri e delle maschere che hanno concorso ai premi di giovedì — Grande Concorso di maschere e seconda battaglia di fiori.

Lunedì 23: Veglione in bianco al *Grande Hôtel Frascati*.

Martedì 24: Concerti in piazza Vittorio Emanuele — 21 colpi di cannone annuncieranno l'uscita dei carri e delle mascherate — Concorso di maschere con gettito di fiori, confetti e stelle filanti — Uscita di carri illuminati — Fiaccolate — Tradizionali moccoletti — Premi ai migliori carri illuminati riconosciuti meritevoli: 1.o premio, Lire 30; 2.o premio, L. 20. — Premi alle migliori fiaccolate in gruppo, a piedi ed a cavallo riconosciuti meritevoli: 1.o premio, Lire 30; 2.o premio, Lire 20 — Fuochi d'artificio — Lancio di bombe — Illuminazione a bengala — Carnevale bruciato in effige — Grande ritirata con fiaccolate — Ultimo veglione al *Grande Hôtel Frascati* con l'intervento delle maschere — Premiazione delle maschere.

Ma non è tutto quello sopra detto che costituisce il Carnevale di Frascati, altri divertimenti, altre attrazioni vi si debbono aggiungere, le quali hanno impulso da iniziative private e non saranno per questo meno belle e simpatiche e concorreranno a rendere migliore tutto l'insieme delle feste.

Al *Politeama Tuscolano* avremo feste da ballo a cura della Ditta Perugini e Compagni che è superfluo dire riusciranno sempre affollate. L'impresa ha formulato un piccolo programma nel quale è inclusa una serata dedicata al *Tango* ed alla *Furlana* che verranno eseguiti da artisti appositamente reclutati da Roma.

Un altro veglione — come già annunciammo — è annunziato per sabato sera nelle eleganti sale del Palazzo Comunale e sarà dato a beneficio dell'Associazione Nazionale *Dante Alighieri*.

Monterotondo

PER UN TRASLOCO

Circa la corrispondenza da Monterotondo da noi pubblicata ieri nei riguardi del giudice avv. Giuseppe Tancredi, ci consta che il trasloco di lui — erroneamente attribuito ad alcuni reclami — è avvenuto invece a semplice richiesta dello stesso avvocato Tancredi che è stato destinato alla pretura più importante di Civitavecchia.

Palestrina

PER IL MONUMENTO AL PRINCIPE DELLA MUSICA

Il Comitato per il monumento a Giovanni Pierluigi da Palestrina, riunitosi nel gabinetto del Sindaco e con l'assistenza di questi, ha preso atto della esposizione fatta dal presidente Pompeo Bernardini, dello stato delle pratiche in corso, ed ha deciso d'intensificare gli sforzi perchè la inaugurazione avvenga nell'anno corrente che — secondo le più fondate opinioni — sarebbe il 400.o della nascita del grande Prenestino. Ha anche preso atto con gratitudine del dono del travertino occorrente al basamento della statua, fatto dal cav. Ruggero Partini di Roma. Ed infine ha deciso d'inviare a Roma un proprio rappresentante unitamente ad un assessore comunale a perorare presso il presidente del Consiglio provinciale la concessione di un contributo per la erezione del monumento all'insigne musicista.

Ripi

CONSIGLIO COMUNALE

Dopo le accettate dimissioni del sindaco e dei due assessori è tornato questa mattina a riunirsi quasi al completo il nostro Consiglio comunale.

Si è approvato in prima lettura il bilancio preventivo 1914 e le spese di carattere facoltative; un sussidio di lire 300 per l'erezione di un ricordo marmoreo per i caduti in Libia.

Si è passato alla nomina di un commissario per l'emigrazione, ed è stato eletto all'unanimità il signor Pasquale Ferrante, presidente della Congregazione di Carità.

Si doveva poi eleggere un arbitro per la vertenza tra il comune e l'appaltatore del Dazio Consumo, signor Biagio Pizzitutti, il quale ha richiesto al Comune un compenso di lire 400 per mercati sospesi in tempo di colera, compenso che il Consiglio ha approvato e che il Sotto-prefetto ha respinto.

Il consigliere Collepardi diceva che l'arbitro dovesse essere un forestiero e per giunta avvocato, mentre il Consiglio sosteneva il contrario per non andare incontro ad una spesa maggiore.

L'incidente si è allargato ed è stato vivacissimo. Infine il Consiglio ha nominato arbitro l'assessore anziano Corella.

In ultimo poi è stato accordato al Patronato Scolastico lire 200, somma che era stata già stanziata.

Terracina

INAUGURAZIONE DELLA LUCE ELETTRICA ALLA STAZIONE

Era un pezzo che si reclamava per lo stato indecente in cui era tenuta la stazione di sera. Due miseri lumetti ad olio sul piazzale interno ed un fumigante lumicino nell'interno era tutto quanto di luce ci propinava l'Amministrazione ferroviaria. Ora finalmente mercè le continue pressioni di questo capo-stazione, sig. La Monica, si è ottenuto che anche la stazione come la città fosse illuminata più decorosamente e ieri sera la nuova luce venne inaugurata.

L'impianto eseguito dalla locale Società Elettrica, se non è sfarzoso purtuttavia risponde ai bisogni, e pur essendosi lesinato nel numero e nella potenzialità delle lampade, l'incolumità del naso dei viaggiatori per ora è assicurata.

Speriamo però che mercè l'interessamento del nuovo ispettore del movimento, cav. Goglia, la Amministrazione si decida ad aumentare un poco il candelaggio delle lampade.

L'egregio capo-stazione, fece mirabilmente gli onori di casa, e condì con la sua *verve* inesauribile, l'ottimo rinfresco offerto dall'ing. Giuseppe Goglia, gerente della Società Elettrica di Terracina.

L'avv. Monti con parola facile e colorita, brindò alla salute dei presenti ed in special modo del gentil sesso assai bene rappresentato nella simpatica riunione. Espresse poi a nome del Municipio di Terracina sincera riconoscenza al signor La Monica per i miglioramenti ottenuti nella stazione e dovuti alle continue sue premure presso l'Amministrazione ferroviaria.

A lui rispose l'egregio La Monica dicendosi dolente di abbandonare una città ove conta tanti amici e dove è fatto segno alla simpatia generale.

Notammo, fra gli intervenuti, le signore degli impiegati della stazione, l'ing. Pellegrino, ispettore delle Trazioni, il cav. Goglia ispettore del movimento, il sig. Ottaviani pro-sindaco, gli assessori avv. Monti e Rossi Pietro, il pretore avv. De Villa Cristofaro, i consiglieri comunali avv. Longo, Melloni, Fatigati Renato, il ricevitore del Registro sig. Armani, il maresciallo dei RR. Carabinieri, il sig. Tatta Carlo vice ispettore scolastico, il rag. Giotto Fatigati, giudice conciliatore, il sig. De Santis, i fratelli Risoldi e molti altri.

E' desiderio di tutta la cittadinanza che venga revocato il trasferimento alla stazione di Caccano dell'egregio capo-stazione sig. La Monica, che tanta stima e tanta simpatia ha saputo guadagnarsi fra noi.

Tivoli

NUOVO DIRETTORE ALLE NORMALI

Il ministero della P. I. dopo la partenza dalla nostra città del prof. De Robertis ha nominato a sostituirlo il prof. Sicardi del Magistero « Vittoria Colonna » di Roma.

Questi è fra noi già conosciuto per le sue preclari doti intellettuali.

IL GAS

Il Comune ha deciso di dotare la città di un impianto di gas che da molti è reclamato specie per gli usi domestici.

La Società anglo-romana, interpellata dal municipio, ha incaricato un suo ingegnere perchè riferisca quanto prima sulla possibilità o meno dell'attuazione del progetto.

FESTA PER I POVERI

Presto si terrà o al teatro « Giuseppetti » o allo « châlet » Villa una lotteria a beneficio dei poveri della città.

Tutte le migliori famiglie di Tivoli gareggiano nel contribuire con regali alla riuscita festa.

Il principe reale S. A. Umberto ha fatto pervenire al Comitato direttivo una bella navicella.

Non è anche questo un piccolo segno della tendenza marinara del principino sabaudo?

Col il ricavato della lotteria si acquisteranno indumenti per farne doni ai figli delle famiglie bisognose.

Il barone Manno

In una conferenza del comm. Lippi

CAGLIARI, 12.

L'annunziata conferenza del nostro egregio concittadino comm. Silvio Lippi intorno alla nobile figura di Giuseppe Manno, gloria purissima di Sardegna, è stata una vera affermazione di critica storica: ed è più un saggio scientifico, una preziosa analisi di uno scrittore inquadrato nel suo ambiente e nella sua età, invece che una semplice conferenza.

Silvio Lippi, che è uno studioso assiduo e geniale della storia sarda, ha rievocato alla nostra commossa anima regionale un tempo e un individuo cari al nostro cuore insolano, e ci ha fatto rivivere, intensamente, per un'ora, una età ormai declinata. La conferenza non si può riassumere. Basta augurarsi che il comm. Lippi ci regali spesso queste deliziose e magnifiche rievocazioni di nostra gente.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di gennaio:

« Le condizioni meteoriche di questa decade furono ovunque favorevoli alle campagne.

Le terre dell'Alta Italia, sono ancora in gran parte coperte dalla neve che riesce propizia alla vegetazione, moderandone lo sviluppo.

Ottimo è lo stato dei seminati e delle piante arboree nell'Italia Centrale. Le regioni del Sud e le isole sono state veramente beneficate dalle opportune pioggerelle della decade ora trascorsa, per cui ogni coltivazione si mostra promettente di buoni prodotti.

Tacque quasi ogni attività nelle campagne del Nord; pochi lavori si praticarono in quelle del Centro: mentre si attese alacremente alle opere di stagione nelle regioni del Sud ed in Sicilia ».

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

Treno	Ora
* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	[illegible]
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55

Linea Napoli

Treno	Ora
Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.20
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	14.5
Lusso	17.40
Direttis.	19.—
Diretto	19.25
Id.	20.—
Accelerato	23.50

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.30
Diretto	[illegible]

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	5.50
* Diretto	8.28
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Trastevere-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.50
Accelerato	6.38
Accelerato	16.48
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno

Treno	Ora
Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	6.20
Omnibus	8.35
Omnibus	[illegible]
Omnibus	14.35
Omnibus	[illegible]
Feriale	19.20
Festivo	21.45

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	7.5
Misto	[illegible]
Omnibus	11.15
Omnibus	16.15
Omnibus	[illegible]
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.45
* Omnibus	[illegible]
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	[illegible]

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Omnibus	6.4
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 — 8.30 9.20 9.40 — 12.55 16.5 17.20 — *18.20 19.15 [illegible] — 23.30

Linea Napoli: 7.35 8.25 10.— — 11.25 13.— 14.25 — 17.10 17.45 20.25 — 22.10 [illegible] [illegible] — 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 — 14.05 19.50 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.55 — 16.20 *17.— 20.10 — 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— — 8.50 10.5 16.50 — 17.5 [illegible] 21.— — 22.35

Linea Fiumicino-Roma: 7.16 14.35 15.57 — 21.38

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.[illegible] — 19.—

Linea Albano: 7.30 8.45 11.45 — 14.45 17.45 [illegible] — * 21.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 [illegible] — 14.55 18.45 [illegible]

Linea Terracina: [illegible] 9.45 [illegible] — *10.45 21

Linea Viterbo-Trastevere: 4.55 10.7 [illegible] — 21.52

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.00 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.50 — 9.25 — 10.35 — 12.25 — 13.35 — 15.25 — 16.05 — 10.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.35 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.40 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 8 — 9.30 — 13.5 — 18.30.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.43 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-12.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

---

63 — Appendice della "Tribuna" — 63

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

— « Non puoi immaginare quanto mi fa piacere di vederti! Devi venir subito una di queste sere a pranzo da noi. Devo presentarti alla mia signora. Vedrai... Anche nella lotteria del matrimonio ho avuto la mano felice. Son sicuro che mia moglie ti piacerà molto. E in quanto a te mia moglia sa benissimo quanto io ti voglia bene... Ma sì, sì... Diamine!... Che c'entra?... E' vero: non ci s'incontra... E' vero: non ci si vede... Ma questa non è una ragione per dimenticarsi l'uno dell'altro... E tu che cosa hai fatto in questi due anni che non ci siamo veduti? Due anni!... Ho saputo che sei stato in Oriente. Ebbi tue notizie da Laurens, console al Cairo. Come vedi, anche da lontano non ti ho perduto di vista... E dimmi adesso un'altra cosa... » riprese egli dopo che io gli ebbi risposto con un certo imbarazzo: sempre mi sconcertano quelle improvvise cordialità dopo segni così manifesti di indifferenza. « Dimmi un'altra cosa... Hai riveduto Camilla Ferriert... »

— « Io?... » gridai; e mi sentii arrossire sotto il suo sguardo pieno d'ironica indulgenza. « Io!... E perchè mai mi chiedi questo. »

— « Ah, Daisy! », ribattè Molan ridendo questa volta con un riso allegro che scoprì le sue bianche fila dei suoi denti rimasti intatti e senza un puntino d'oro non ostante la quarantina oramai prossima. « Decisamente voi siete nato margheritina e margheritina voi morrete. »

— « Riesco sempre meno a capire che cosa vuoi dire! » dissi io impazientito.

— « Come? » fece Molan. « Lei ti piaceva, tu piacevi a lei. E Camilla ha preso un amante dopo l'altro: prima Tournade, poi Filippo de Vardes, Mauchault, Rolando de Brèves, una quantità di gente, per finire poi al duchino de Lautrec che spende per lei duecentomila lire all'anno ». E tu, ingenuo, non sei tornato a vederla... » E, con malizia ancora più grande in fondo allo sguardo Molan soggiunse: « E' destino che voi non dobbiate vedervi che sotto i miei auspicii... Ti rammenti la nostra ultima conversazione quando ti chiesi di andar da lei per conto mio e tu rifiutasti di andarci?... Ebbene, questa volta ho un'altra ragione per pregarti di andare da lei per mio conto... Vorrai anche questa volta rifiutare?... »

— « Dipenderà dalla missione che intenderesti affidarmi! » replicai mantenendomi sullo stesso tono scherzevole.

— « Oh, non temere », spiegò Molan allegramente », è una missione puramente letteraria... Non già che io abbia da temere la gelosia di mia moglie. Lei ed io, capirai, non siamo degli innamorati. Siamo nella vita due buoni associati e mia moglie è abbastanza intelligente da capire che le infedeltà d'un uomo come me non possono avere nessuna conseguenza. Ma ho orrore delle seconde letture, sopra tutto in amore. Insomma, eccoti di che cosa si tratta. Tu ricordi benissimo, naturalmente, la signora de Bonnivet e le gelosie di Camilla... »

— « Vorresti forse » interruppi io « mandarmi adesso anche da quest'altra?... »

— « No, no, con questa le cose son finite e son finite davvero. Sai che è rimasta vedova e che fra quindici giorni si rimarita con un Candale, ossia con un gran signore sul serio? Non avrà più da temere adesso le rivendicazioni dei Bonnivet autentici ed eccola ora entrata di diritto nel fior fiore della più alta società. Ecco anche in questo, vedi, la mia buona stella. Ella sta per entrar sempre più in una società alla quale io non appartengo; e così io sono sempre più sicuro di non aver mai più occasione di incontrarla. Ah, che civetta! E come mi aveva preso! Va là che senza averne l'aria ho avuto per lei una buona *cotta*. E l'ho avuta tanto e tutta la nostra storia era così organica, con la gelosia di Camilla, con la scena dell'appartamento, con quella in casa Bonnivet, che la commedia era bell'e fatta ed io non ho avuto che a scriverla... E' una specie di *Adriana Lecouvreur* di stile moderno... L'ho letta giorni sono a Fomberteau ed egli è del mio parere: questa commedia è quello che io ho scritto di meglio. Ah, ah! Verranno adesso i colleghi se centomila lire di rendita hanno rimbecillito Giacomo Molan!... Tuttavia è verissimo che acquistando cavalli e automobili io mi sono fermamente giurato di non scrivere più: e questa è la sola eccezione che farò alla regola. E' inutile: passati i quarant'anni, qualunque ingegno si abbia, non si può fare altro che ripetersi e ripetersi vuol dire sopravviversi. Ora quando non si è capaci di superare quello che già abbiamo fatto, meglio è tacere... Sogno per me la fine di uno Shakespeare o di un Rossini... Oh, per carità, di un piccolissimo Rossini e di un ancor più piccolo Shakespeare... Ma si fa qualche si può ed io voglio fermarmi ai miei venti volumi. Pure la tentazione è stata più forte di me. Il soggetto m'ha preso e la commedia è fatta. Ma, te lo ripeto, sarà l'ultima! ».

— « Hai fatto una commedia su tutta quella storia? » interruppi io. « Ma che dirà la signora di Bonnivet? ».

— « Dirà » disse Molan « che non ho nessunissimo talento. Con le signore della buona società non c'è da sbagliare... Fate la comparsa nei loro salotti: siete un grand'uomo. Non ci mettete più piede, non valete nemmeno più le sessanta lire di un palco per la *première* della vostra nuova commedia. Questo può dirti quale importanza io dia agli elogi o alle critiche di una signora de Bonnivet. Del resto, c'è da credere che il genere de Bonnivet incominci a pullulare se nel personaggio della mia commedia nuova mia moglie ha già riconosciuto tre amiche sue... »

— « E Camilla? Camilla per cui questa avventura è stata il romanzo, triste e vero romanzo, della sua giovinezza? Non hai pensato che le facevi ancora del male trasportando così la sua anima e il suo dolore dalla vita alla scena?... »

— « Hai toccato il punto delicato del problema » rispose Molan senza scomporsi. « La commedia che ho scritto è talmente la vita di Camilla, la mia protagonista è talmente lei, che solo Camilla può recitare quella parte... Ora io non so come riannodare relazione con lei. E' una creatura strana. Nell'anima sua nulla si cancella. Crederesti che ha parlato ancora di me, poche settimane or sono, a uno dei nostri amici comuni, con nostra profonda amarezza. Potrei scriverle; ma è capace di non aprir neppure la mia lettera. Sarebbe quindi necessario che qualcuno andasse a proporle la parte della mia commedia e che questo qualcuno fosse una persona davanti alla quale essa non potesse avere amor proprio. Avevo pensato a Fomberteau, ma non siamo più in buone relazioni dopo il mio matrimonio. Mi rimprovera di essermi venduto. Che imbecille! E poi anche Camilla e Fomberteau sono in urto dopo non so quale articolo scritto da lui... Oh, ella è divenuta un'attrice grandissima adesso... C'è poco da scherzarci... Dato tutto questo son venuto da te a chiederti questo favore ».

— « Da me? » gridai. « Da me?... E tu vuoi ch'io vada col tuo manoscritto a chiedere a quella povera creatura non solo di perdonarti di aver scritto questa commedia ma anche a pregarla da parte tua di recitartela?... Andiamo! guardici sul serio? Eppure tu non sei un pazzo, sei un uomo come tanti altri e non senti che, proponendomi di far questo, mi proponi una cosa semplicemente mostruosa!... »

— « E allora ascoltami », rispose Giacomo Molan col suo sorriso d'un tempo, quel sorriso che egli aveva fin da bambino per burlarsi delle mie ingenuità. « Ascoltami. Accetta almeno di riferirle questa nostra conversazione, inclusa, s'intende, la tua sdegnosa protesta di poco fa. Ti autorizzo a riferirle tutto, con la massima precisione. Facendo questo tu non ti rendi complice di nessuna infamia. Vai a far visita ad una vecchia amica che hai un po' trascurata. Non ci può essere nulla di più naturale. Parlale prima del tempo che fa. Poi capita in ballo il mio nome e tu le ripeti precisamente la bella tirata sdegnosa, che tu hai propinata a me. Ossia le dirai: Immaginate un poco che cosa quello sfrontato di Giacomo ha avuto il coraggio di volermi far chiedere a voi?... E le racconterai tutto per filo e per segno... E poi vedrai come Camilla ti risponderà... »

(Continua).

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONCORSO posti Direttore e Tesoriere-Economo Orfanotrofio Provinciale con Colonia Corrigendi di Monteleone Calabro. Stipendio iniziale 2500 e 1500 elevabile rispettivamente dopo quattro anni 3000 e 1800 con successivi sessenni. Domande entro ore dodici giorno quindici marzo segreteria Istituto, età da trenta a quaranta anni, certificati cittadinanza, penale, possedimento diritti civili, buona condotta e sana costituzione. Per nomina direttore occorre laurea con preferenza per laureati ingegneria industriale, scienze agrarie, scienze sociali, pedagogia. Per posto Tesoriere occorre diploma segretario comunale o subordinatamente licenza liceo, istituto tecnico, cauzione cinquemila contanti oppure titoli rendita. Per maggiori schiarimenti rivolgersi segreteria Istituto. 97-23143

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLE SIGNORE. Visitate i negozi reclame Banfi, Mercede 8, troverete le profumerie Banfi e principali specialità estere a prezzi fissi limitatissimi. Troverete anche spartiti Opere Verdi, ballabili Chopin, edizioni reclame centesimi 60. Troverete campioni reclame dentifricio profumo Ninfea, Chinina, Velutina, Vaselina, centesimi 10. 891

DENARO provvedesi subito, esclusivamente Ufficiali Esercito permanenti Roma. Ufficio Commerciale 31 Viminale. R-12-52980

SENO rassodamento e sviluppo effetto sicuro, chiedere istruzioni gratis. Casella postale 436, Roma. Cercansi agenti rappresentanti. R-16-22824-R

VIVAI pioppi canadensi, sceltissimi crescono precocemente anche nei terreni sterili, umidi, sabbiosi rive di fiumi, torrenti, laghi. Dottor Pellosio Santena 897

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOX-TERRIER e Cocker due cani veri inglesi giovanissimi vendonsi villino via San Martino Macao 6 dalle quindici alle diciotto. R-20-52947

SIGNORILE cappella situata sotto porticato Cimitero Verano vendesi lire cinquantamila. Scrivere: C .31, presso Haasenstein e Vogler. R-16-23130-R

SIGNORINA tedesca impiegata istruita desidera conoscere famiglia o signorina trentottenne scopo passeggiate. Magda Lehmann Frascati (Roma) Villa Jacobini 115. R-19-6917

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Carrozze, carrozzini, finimenti usati di occasione, clementino 23. R-10-23184-R

CAMERA-PRANZO mogano ricca cerco d'occasione. Scrivere: Berni (posta). R-10-23158

CAVALLINO arabo con elegante carrozzino vendesi causa partenza. Scrivere: R. S. T fermo posta. R-14-23176

MERLETTI antichi garantiti vendonsi. Sabato, martedì ore 16-17. Via Conte Verde 68, interno 2. R-15-23183

OCCASIONE. Macchine Remington 7, Underwood 5, Oliver ecc. da 100 lire in più ritirate in cambio macchina Yost. Occasione ottima, facilitazione pagamenti. Rivolgersi: Compagnia Yost, via Muratte 38, Roma. R-29-52910

PIANOFORTE verticale incrociato vendesi subito Crescenzio 9 (piazza Cavour) portiere pomeriggio. R-11-52990

PIANOFORTE verticale vendo immediatamente occasione eccezionalissima. Via Zanardelli 34 mezzanino. R-10-52983

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. ACQUIRENTI di: Case, Villini, Appartamenti, Tenute, Aree fabbricabili prima di comperare stabili qualsiasi città, paese, da Istituti o privati, chiedete: Giornale «Il Proprietario», Direttore Attilio Moretti, via Muratte, 53, Roma. Nel vostro interesse a richiesta spediscesi una copia gratis. R-40-23180-R

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22189-E

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-14-51612

VENDESI grotta 1700, prossima via Cavour. Rivolgersi: Natali: Argentina 32. R-10-52986

VILLA signorile, soleggiata, grande giardino, splendida posizione. Vendo subito causa partenza. Escludonsi mediatori. Scrivere: Comandini Leonilda, posta, Roma. R-18-23179-E

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI Panificio Meccanico situato nella migliore posizione della Roma Alta. Scelta ed antica clientela. Ottimo affare per circa 25 mila. Rivolgersi: Boldi, via Emanuele Filiberto 217, Roma. 26-23160-R

DENARO su firme solide a grossi commercianti, industriali e Fabbricanti Italiani. Corrispondere Italiano. Comptoir General 314, rue Saint Martin, Parigi. 895-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CALZATURE Americane primissima marca. Cercansi ogni centro importante, agenti praticissimi con vasta clientela. Esigonsi referenze ineccepibili. Garantiamo serietà. Offerte dettagliate: Casella Postale 1168, Genova. 364

CERCASI depositari esclusivi lanciare Italia Colonie nuovo prodotto antisettico per radersi, meravigliosa scoperta. Abolisce sapone, pennello acqua, allume. Offerte scritte dottor Prever 25 Indipendenza, Milano. 890

MACCHINE da scrivere. Cercansi attivi solvibili rappresentanti, tutti principali centri, Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Meridionale Italia. Rivolgersi: Compagnia Italiana Yost, Muratte 38, Roma. R-24-52911

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51946

AFFITTASI quartierino per distinti coniugi quartieri Ludovisi. Rivolgersi Cartoleria De Magistris, Via Due Macelli 145. R-14-52813

AFFITTASI per ufficio ammezzato cinque camere e cucina via S. Silvestro 90. Rivolgersi: Via Modena 37, 2.o piano dalle dodici alle sedici. R-22-23186

CERCASI appartamentino ammobiliato 3-4 stanze buona soleggiata posizione, per coniugi. Scrivere: C. 82 presso Haasenstein e Vogler. R-18-23169

PIAZZA Venezia (Palazzo Assicurazioni) bellissimo appartamento undici camere, due ingressi, due ascensori, luce elettrica, termosifone, comodità moderne, specialmente adatto per Circolo, Associazione, ufficio commerciale, studio professionista. Chiavi presso Portiere via dei Fornari, medesimo Palazzo. R-34-22987 R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI 2 camere vuote Banchi Vecchi 117 R-10-23199

AFFITTASI camera ammobiliata volendo salotto o studio. Portiere via Vittoria 64. R-11-23191

ANTICHISSIMA pensione 50 facilitazioni comitive Santandrea Fratte 36 quarto (posta centrale). R-12-52979

VIA NAZIONALE 114 prossimo piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforto moderno, volendo Pensione. R-14-52077

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina valentissima concertista, diplomata Acc. S. Cecilia, dà lezioni pianoforte, canto, italiano, francese. Condizioni convenienti. Facilitazioni più materie. Professoressa. Venti Settembre 56 int. 8. 25-22884

SIGNORINA tedesca, laurea Università darebbe lezioni, ripetizioni e preparerebbe giovani per diplomazia. Prezzi convenirsi. Conosce francese inglese poco d'italiano Müller. Babuino 109. R-23-23188

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Cercasi subito capo posatore, abile giovane, robusto per posa tubi acquedotto cariati 15 chilometri. Precisare lavori eseguiti, certificati, età, paga. Impresa Mereguglia-Rossano, Calabria. 886

CERCO persona cinquantenne per posto fiducia. Preferibilmente pensionato con cauzione da vincolarsi serio, costituzione sana, attitudini commerciali, referenze ottime. Sirani 40, Torre Argentina 12-12 1/2. R-25-23139

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE 28enne licenziato scuole agraria, lunga pratica presso importante Azienda, pratico bonificamento tenute a colture razionali, bestiame viticoltura ecc. occuperebbesi ovunque come amministratore d'importante Azienda Agraria, primarie referenze. Scrivere: Cassetta 276. B Haasenstein e Vogler, Milano. 889

SIGNORINA svizzera, distinta, parlando le tre lingue (non l'italiano) cerca qualsiasi occupazione. Scrivere: C. 3 Haasenstein e Vogler, Roma. 13-52957-R

SIGNORINA seria ottime referenze, licenza tecnica dattilografa macchina propria, cauzione cerca occupazione presso seria ditta. Scrivere: G. C., Napoleone III, 29. R-21-23178-R

SIGNORINA tedesca diplomata, ottima famiglia, conoscendo inglese, francese, musica, cerca posto come istitutrice. Ottime referenze. Scrivere: C. 55 Haasenstein e Vogler. R-20-23207

TRENTACINQUENNE ex sottufficiale bella presenza occupato grande azienda occuperebbesi qualsiasi impiego anche fuori Roma, garanzie morali ampie. Bianchi 34, posta. R-20-22877-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo C. 1

GRECA. Dispiacente veder trascorrere i giorni di libertà senza averti vicina. Appena possibile scrivi. 14-23190

L. L. La signora è pregata sabato venire ore diciassette Cinema Moderno. L. L. 11-6922

LOLA. Passo tristi giorni tua lontananza. Desidero Pasqua ansiosamente. Tantissimi. 6923

PIO. Sono melanconico, sofferente io pure. Nostri mali sono forse identici, stanno racchiusi nel cuore. Io desidero non guarire tanto m'è dolce l'amarti. 25-6920

TU. Vivo con te nel tuo dolore e nelle tue speranze. Quanti voti! Dammi notizie. Mai come adesso col pensiero e col cuore. Io 24-6315

VENERDI'. Vedrotti domani sera costì o noto posto? Io andrò in ambedue, chè grande è sempre la mia ansia di vederti: potessi almeno scambiare qualche parola con te! Queste mie povere linee che non hanno mai risposta diretta, mi sembrano destinate a un mito... B... infiniti 48-23159

27 GENNAIO. Mie corrispondenze non giungono ne sono addoloratissimo. Indicami modo più sicuro. Pensoti sempre tanto. 16-6916

3614 Rien ne pourra nous séparer: c'est pour la vie que je T'aime. J'espère! Adresse Naples. A Toi éternellement. Faithfull. 28-6921

65432. Se indicazioni sonomi sinceramente rivolte, perchè non mi ridoni un poco di calma concedendomi prova che giustamente mi appartiene senza pretendere alcun impegno da parte tua? Attendo!! 28-6919